ANNO 50° MATTINO — TORINO, Mercoledì 1 Novembre 1916 — MATTINO NUM. 304

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi mortuari L. 3 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche del testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita - Onorificenze - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarvi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'attività dell'artiglieria italiana sul nostro fronte e in Macedonia

Le dimissioni di Tittoni da ambasciatore d'Italia a Parigi

Il Comunicato

ROMANDO SUPREMO, 31.

L'artiglieria nemica fu ieri più attiva contro le nostre posizioni in Valle Sugana, alla testata del torrente Vanoi (Cismon) e lungo tutta la fronte Giulia. Fu ovunque energicamente controbattuta.

In combattimento aereo sul Carso, fu abbattuto un velivolo nemico che cadde nelle nostre linee. Dei due aviatori, uno è morto, l'altro venne fatto prigioniero.

CADORNA.

L'artiglieria italiana disperde i bulgari presso Akindrali

PARIGI, 31, sera.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Esercito d'Oriente: Aeroplani inglesi bombardarono importanti posizioni nemiche a Demir Hissar. L'artiglieria italiana presso Ostrovo il suo fuoco e disperse i bulgari verso Akindrali (nord-est del lago di Doiran). I serbi continuano il loro progresso nell'ansa della Derna. Ad ovest del lago di Prespa i francesi occuparono il monastero di Gingieri. In linea generale il maltempo ha rallentato le operazioni.

L'Agenzia Nazionale pubblica: «Gli avvenimenti militari dell'Oriente balcanico hanno avuto ed hanno uno svolgimento che mostra sempre più l'alta importanza del principio dell'unità del fronte come fattore di vittoria non solo, ma anche come concezione organica della guerra da parte degli alleati. L'applicazione di tale principio non ha cessato di preoccupare i Governi dell'Intesa. Delle intelligenze sono corse in questi giorni fra i poteri politici e militari degli alleati».

Il comunicato bulgaro

Berlino, 31, sera.

Il comunicato bulgaro del 30 dice:

Fronte Macedone: *A sud-ovest del Lago di Prespa scontri favorevoli tra distaccamenti in ricognizione e di avanguardia. Dalle due parti della ferrovia Monastir-Florina viva attività dell'artiglieria; un debole attacco nemico a sud di Gradechnitza e un altro contro Kenah furono respinti. Nella curva della Cerna combattimenti importanti. I nostri alleati tedeschi respinsero durante la giornata con un contrattacco due forti attacchi nemici presso Valjevelo. Verso sera il nemico rinnovò varie volte attacchi accaniti su un fronte più esteso, ma fu respinto. Nella valle della Moglenitza e dalle due parti del Vardar debole fuoco di artiglieria. Respingemmo i nemici con attacco, dalle loro trincee su di un monte. Ai piedi del Belasica e sul fronte dello Strumа debole cannoneggiamento e scontri tra distaccamenti in esplorazione. Sul litorale dell'Egeo, calma.*

Fronte Romeno: *Niente di importante*

Salonicco, 31, sera.

Ieri numerosi combattimenti avvennero su tutto il fronte serbo, principalmente sulla riva sinistra della Cerna e Reka. Un certo numero di bulgari e tedeschi furono fatti prigionieri. (Ag. Stefani).

Aspre critiche inglesi alla politica dell'Intesa in Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

La «Morning Post» prosegue oggi le sue lamentazioni contro la politica seguita dall'Intesa in Grecia, politica che il corrispondente ateniese dello stesso giornale sottopone a due colonne di filippica telegrafica. In sostanza egli dice che il «rapprochement» tra l'Intesa e il Re dopo il convegno di Boulogne e il comunicato ufficioso che fu pubblicato al riguardo, hanno seminato un grande scoramento nei circoli venizelisti ed hanno invece ringalluzzito i circoli di Corte. I venizelisti si lagnano del mancato riconoscimento ufficiale del Governo provvisorio e poco li confortano i sussidi a questo concessi per la lotta contro i bulgari, giacchè, secondo essi, questo finanziamento puro e semplice riduce Venizelos nella posizione di un agente reclutatore per l'esercito alleato in Macedonia, spogliandolo di ogni importanza come statista e colmando di diffidenza i proseliti suoi. E tutto questo perchè? Per tener su la Dinastia e il principio monarchico ed intiero beneficio del partito germanofilo che ora è gongolante e che sta inalzando, contro i venizelisti e contro gli aderenti del movimento nazionale, perfide vendette.

Nel suo articolo di fondo la «Morning Post» rincalza queste vedute dal suo corrispondente ed esige che Venizelos venga solennemente «tosto corde» senza riguardi verso il principio monarchico che un Costantino non ha più il diritto di invocare. La «Morning Post» in berretto frigio costituisce uno spettacolo piuttosto piccante ma essa giustifica l'indumento in base alla peculiarità dei casi e su questo terreno le tiene bordone stamane il «Daily News» il quale non simpatizza con quegli innominati «idolatri del monarchismo», che sarebbero cagione di tanti diplomatici errori nei Balcani. Nè l'uno nè l'altro di questi giornali spiegano però di quanto pratico giovamento sarebbe nelle circostanze attuali la proclamazione di una repubblica giovinetta che moltiplicherebbe subito il «caso». M. P.

La resistenza romena

Bucarest, 31.

Il comunicato romeno dice:

Fronti nord e nord-ovest: *Da Tulghei a Beceu: il cattivo tempo impedì qualsiasi operazione. Nella valle del Prahova respingemmo due attacchi del nemico verso Olabochii e Valutui, a nord di Azuga. Nella regione di Dragoslavele combattimento un po' all'ala sinistra. Ad est dell'Olt l'azione è difficile a causa del cattivo tempo. Nella valle del Jiul il nostro inseguimento contro il nemico continua; facemmo altri 312 soldati prigionieri e ci impadronimmo di quattro mitragliatrici. Nella regione di Orzova violento bombardamento.*

Fronte sud: *La situazione è invariata.*

Importante convegno al Grande Quartier Generale russo

Parigi, 31, sera.

I giornali hanno da Zurigo che l'ambasciatore di Inghilterra a Pietrogrado, accompagnato da due addetti militari, si è recato al Grande Quartiere Generale russo, dove avrà luogo un Consiglio di guerra con l'intervento del Comando Supremo russo e del generale Averescu, rappresentante il Comando in capo dell'esercito rumeno. Lo Czar assisterà a questo Consiglio. (Ag. Stefani).

Il violentissimo sforzo tedesco a sud della Somme

Parigi, 30, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A sud della Somme continuazione della lotta di artiglieria nella regione di La Maisonnette. Nessuna azione di fanteria. Sul fronte di Verdun non sono segnalati che bombardamenti abbastanza violenti nei settori di Haudromont e Douaumont e dei borghi di Fumin e di Chenois. Il mal tempo continua ad ostacolare le operazioni sull'insieme del fronte.

La solita Nota ufficiosa reca: L'attività ha ripreso sul fronte della Somme. A nord del fiume gli inglesi si sono impadroniti di un'altra trincea di Les Boeufs, mentre i francesi, nel settore di Sailly-Saillisel avanzavano fino alle vicinanze della chiesa di Sailly. A sud del fiume i tedeschi proseguono da 48 ore il violento sforzo. Dopo aver fatto un primo tentativo infruttuoso nel pomeriggio di ieri contro le nostre posizioni a Biaches e alla Maisonnette, il nemico ha rinnovato contro gli stessi obbiettivi gli attacchi sostenuti da considerevoli forze e da una violenta preparazione di artiglieria. Le nostre valorose fanterie hanno resistito per tutta la notte con estrema energia. Nondimeno l'ultimo assalto, extremamente potente, ha permesso all'avversario di prendere piede negli edifici della fattoria della Maisonnette, ma la quota 97, che è una porta chiusa, rimane in nostro potere, e ciò è l'essenziale. La violenza degli attacchi e l'accanimento della lotta indicano che i tedeschi prepararono il loro sforzo con una cura tutta particolare. La controffensiva si è portata del resto sopra il punto più esposto della nostra linea. La Maisonnette occupa infatti il culmine di un altipiano spaziato dai fuochi incrociati del monte Saint-Quentin e di Villers Carbonel. La posizione è estremamente difficile ad essere tenuta. Già dal principio della battaglia l'abbiamo presa e perduta due volte. L'eroismo delle nostre truppe ha dunque provato che può riprenderla. Infine per vendicarsi del recente insuccesso di Verdun, ove l'artiglieria soltanto è in azione per il momento, i tedeschi hanno ricominciato a bombardare Reims con una rabbia barbara. Innocenti vittime civili e la distruzione di nuovi tesori d'arte sono state la loro rivalsa per la crudele sconfitta subita.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Salvo la lotta di artiglieria, sempre viva sulla riva destra della Mosa, nei settori di Douaumont e di Vaux, nessun avvenimento importante.

Una nota dell'Agenzia Stefani da Parigi, dice: Due operazioni contraddistinsero la giornata di ieri. Sulla Somme i francesi progredirono nel settore di Sailly-Saillisel. Si sa che questo importante villaggio è formato da tre agglomerazioni: la prima comprendente le case allineate a nord e a sud della strada Bapaume-Peronne; la 2.a orientata da est a ovest sulla destra di questa strada; la 3.a che ha come di Saillisel continua la precedente in direzione sud. I francesi occuparono la prima di queste agglomerazioni. L'ultima azione li ha condotti nei pressi della chiesa di Sailly, a più di 500 metri. Essi hanno preso anche un sistema di trincee al di là dell'altura a nord-ovest che già possedevano. Questa operazione appoggiando e prolungando il progresso delle forze britanniche in direzione di Le Transloy completa felicemente il successo riportato dagli inglesi, i quali alla loro ala destra hanno compiuto un'avanzata di 300 metri in direzione di Saillisel.

A sud della Somme, il nemico preoccupato dai recenti successi francesi nella regione di Biaches, tentò un'operazione all'evidente scopo di liberare Barleux, il cui accerchiamento è cominciato a nord della quota 97 e a sud dalla parte di Berny-Ganormont e cercò di sloggiare i francesi dalla quota 97. Alcuni elementi prussiani riuscirono soltanto dopo tre furiosi attacchi, preceduti da un bombardamento di estrema violenza, a prendere piede in parte nella fattoria della Maisonnette, mentre la quota 97 rimaneva in possesso dei francesi. La Maisonnette, che è un saliente pronunciato nelle linee francesi posto sotto i fuochi incrociati di Mont Saint-Quentin e di Villers-Carbonnel, è assai difficile ad essere tenuto e passò già parecchie volte di mano in mano. Sulla riva destra della Mosa, la lotta di artiglieria è continua con viva intensità.

La vita del Kaiser in guerra

Zurigo, 31.

Il deputato Belz narra sul *Petit Niçois* la vita dell'imperatore Guglielmo durante la guerra. L'imperatore sembra dimagrito; ciò che può essere effetto del regime di guerra che egli segue come tutti i soldati, poichè anche al Quartier Generale la carne non compare che tre volte la settimana. Lungo il giorno Guglielmo si dedica a lavori di guerra, studia i documenti, firma decreti, legge i rapporti, riceve ministri e principi. A mezzodì c'è l'udienza di Hindenburg e Ludendorff per il rapporto quotidiano sulla situazione.

Quando grosse masse di truppe passano nei pressi del Quartier Generale, l'Imperatore vuol passare in rivista i soldati, ai quali rivolge parole di incitamento alla lotta e alla resistenza.

Scioglimento di organizzazioni tedescofile nelle provincie russe del Baltico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

L'autorità militare russa ha ordinato lo scioglimento di tre Organizzazioni delle provincie baltiche che spiegavano una grande attività germanofila. Sono l'Associazione di studenti di teologia di Riga, la Società scientifica dell'Estonia e la Società di mutuo soccorso della Curlandia. Contavano tra loro membri numerosi tedeschi propagandisti. Misure analoghe sono annunciate contro altre organizzazioni. D. R.

Il ritiro di Tittoni

Roma, 31, notte.

Il senatore Tommaso Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, benchè ristabilito in salute, deve per prescrizione dei medici, passare l'inverno in un clima mite. Ciò lo ha indotto a considerare che è impossibile che in un momento così importante, l'Ambasciata di Parigi resti più a lungo senza titolare, e conseguentemente lo ha indotto a presentare le sue dimissioni. Tale considerazione, come nel senatore Tittoni ha prevalso sul rammarico che egli prova di lasciare l'alto ufficio che ha tenuto per più di sei anni, così ha dovuto prevalere nel ministro degli esteri, on. Sonnino, nel rammarico di rinunciare alla cooperazione del senatore Tittoni. Pertanto il Consiglio dei ministri ha approvato, nella sua riunione odierna, la proposta del ministro degli esteri di sottoporre a S. M. il Re il decreto di accettazione delle dimissioni stesse. Il Governo, per dimostrare la sua soddisfazione per i servizi resi al paese dal senatore Tittoni nel tempo in cui ha retto l'Ambasciata di Parigi, ha pure deliberato di proporre a Sua Maestà di nominarlo ministro di Stato.

(Ag. Stefani).

Il marchese Tommaso Tittoni era succeduto nell'Ambasciata di Parigi al compianto Di San Giuliano, il 7 aprile del 1910, dopo essere stato ministro degli esteri e ambasciatore d'Italia presso il Re d'Inghilterra.

Il Consiglio dei Ministri

Le dimissioni di Tittoni — La Norvegia e i sottomarini — I provvedimenti tributari — Provvisioni economiche.

Roma, 31, sera.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle ore 10 alla Consulta, sotto la presidenza dell'on. Boselli. Mancavano gli on. Bissolati, Sacchi, Scialoia, attualmente in alta Italia, nonchè l'on. Comandini, che si trova in Sardegna. Negli ambienti politici si soleva attribuire speciale portata politica alla riunione d'oggi, ma si trattava di voci infondate. La sola circostanza dell'assenza di quattro ministri, dimostra che nessuna grave deliberazione di carattere politico era stata oggi presa. Il Consiglio si è provvisoriamente occupato di problemi finanziari ed economici; però ha trattato anche questioni di politica estera ed interna. L'on. Sonnino ha comunicato anzitutto la decisione del senatore Tittoni di lasciare l'ambasciata di Parigi per ragioni di salute ed ha proposto la nomina dell'on. Tittoni a ministro di Stato. Il Consiglio ha preso atto con rammarico della deliberazione del nostro ambasciatore di ritirarsi, ma ha riconosciuto che la decisione, impostasi per senso di dovere dall'on. Tittoni, era inevitabile. Per l'ambasciata italiana di Parigi non poteva essere adottata la soluzione di una reggenza per l'intero inverno. D'altra parte, l'on. Tittoni deve, per prescrizione dei medici, trascorrere l'intero inverno in clima mite. Il soggiorno a Parigi gli sarebbe riuscito, a giudizio dei medici, fatale. L'on. Tittoni lascierà Parigi dopo avere fatto la consegna dell'ambasciata e verrà a Roma, dove fisserà la sua residenza e parteciperà, se le condizioni di salute, come si spera, gliele lo permetteranno, ai lavori del Senato. Nulla è deciso circa la nomina del suo successore, nomina che però non potrà tardare. Anche il Re ha inviato all'on. Tittoni un affettuoso telegramma.

L'on. Sonnino, dopo le sue comunicazioni relative all'on. Tittoni, ha rapidamente informato i colleghi dei fatti nuovi della situazione internazionale e, particolarmente, della minaccia di conflitto tra la Germania e la Norvegia ed anche del nuovo episodio della guerra dei sottomarini, segnato dal silurramento del piroscafo inglese «Marina», recante a bordo 50 americani. Nelle sfere diplomatiche si ritiene che, dato il precedente atteggiamento di Wilson, neppure quest'episodio darà luogo a complicazioni. Tra i ministri vi fu quindi uno scambio di idee intorno alla prossima ripresa dei lavori parlamentari. Fu dato mandato di fiducia all'on. Boselli per stabilire, d'accordo col presidente della Camera on. Marcora, la data della riapertura della Camera, che del resto è ancora lontana, poichè avverrà solo alla fine di novembre, od ai primi di dicembre. I ministri si sono poi occupati dei provvedimenti tributari che saranno definitivamente approvati in altra riunione. Nei giorni scorsi hanno avuto luogo alla Consulta riunioni di ministri per stabilire le linee generali dei provvedimenti oggi esaminati e si è addivenuto al concetto di non gravare per il momento i contribuenti di nuovi inasprimenti fiscali, tanto più che la finanza italiana continuano a dare prova di salda resistenza. Sono stati approvati i provvedimenti adottati dal ministro d'Agricoltura on. Raineri, riguardanti l'alimentazione del bestiame, al quale oggi, nonostante ogni eventuale convenienza economica, è riprovevole destinare alimenti che invece possono servire all'alimentazione umana (farina di granoturco e di grano, granoturco in chicchi e patate). Il ministro ha ricorso alle istituzioni agrarie, perchè facciano propaganda in tale senso negli ambienti rurali. Infine, il Consiglio si è occupato dei numerosi affari di ordinaria amministrazione indicati nel comunicato ufficiale. Dopo la riunione di oggi si ebbe la conferma della voce, oggi diffusa in Vaticano, che il Papa, nell'allocuzione che pronunzierà in occasione del prossimo Concistoro, risponderà all'accenno ai cattolici fatto dall'on. Bissolati nel suo discorso di Cremona. S.

Il comunicato ufficiale

Roma, 31, sera.

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

Schema di decreto per adattare all'ordinamento delle Colonie le disposizioni dei decreti luogotenenziali 14 novembre 1915, N. 1562, e 3 settembre 1916, N. 2256, relativi alle domande di indennizzo e agli accertamenti dei danni subiti dai cittadini e sudditi italiani in conseguenza di atti di ostilità contrari ai principii del diritto di guerra; id. concernente la risoluzione delle controversie sorte in pendenza della guerra per l'esecuzione di opere pubbliche in Libia; id. concernente il testo unico per i provvedimenti sulla mobilitazione dei supremi profitti di guerra; id. che dà facoltà al ministro delle finanze di ammettere per la durata della guerra, al trattamento doganale del ferro greggio in masselli e dell'acciaio in pani, i materiali di ferro e di acciaio vecchi e di scarto, suscettibili di essere direttamente laminati per trarne barre o lamiere; id. per il condono delle sopratasse relative ai contratti di affitto dei fondi rustici nelle zone devastate dai tosi campagnoli; id. per l'esenzione dalla tassa di bollo e da quella della legge 19 marzo 1908, N. 132, a favore delle lotterie aventi lo scopo di alleviare i danni derivanti dalla guerra; id. che concede un'ulteriore proroga al termine di cui all'art. 6 del regio decreto 22 settembre 1914, N. 1008 (mutui di favore ai Comuni e alle Provincie per l'esecuzione di lavori pubblici); id. per concessione di mutui ai danneggiati delle provincie di Pesaro e Forlì; id. portante norme penali e disciplinari per gli addetti agli stabilimenti di produzione per la guerra, sia militari che dell'industria privata; id. per l'avanzamento per merito di guerra all'incarico del grado superiore; id. che approva il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 23 dicembre 1915; id. portante norme circa il servizio notturno da prestarsi dal personale del Genio civile in caso di piena di corsi d'acqua.

Provvedimenti per il credito navale; id. concernente la assegnazione di carri ferroviari a degli accosti privilegiati al porto di Genova; id. recante modificazioni alla legge 2 giugno 1910, N. 277, sul demanio forestale di Stato; provvedimenti per i contratti agrari e per il lavoro agricolo.

Commenti romani

Roma, 31, notte.

La *Tribuna* così commenta il ritiro di Tittoni: «In Italia, come in Francia, la notizia delle dimissioni di Tommaso Tittoni dall'altissimo posto per tanti anni occupato con tanto vantaggio delle cordiali intime relazioni tra i due paesi, sarà accolta con vivo e sincero rammarico. Ambasciatore d'Italia a Parigi quando l'Italia apparteneva alla Triplice, egli potè rimanervi anche dopo, sia durante la neutralità, di cui fu primo e prontissimo consigliere e anche dopo per un anno e mezzo di guerra italiana e di alleanza coll'Intesa, e potè rimanervi colla perfetta coerenza che gli veniva dalla lucidissima visione della realtà politica, che aveva sempre informato la sua opera così di ministro come di ambasciatore. I suoi recenti discorsi sulla guerra alla Sorbona e al Trocadero sono la prova smagliante di questa visione che mai non è venuta meno nell'illustre uomo».

La guerra sottomarina

Cinque navi affondate

Le vittime del "Marina,,

Washington, 31.

Il console degli Stati Uniti a Queestown informò il Governo che il vapore inglese *Marina* fu affondato senza avvertimento dai colpi di cannone di un sottomarino tedesco. Il *Marina* aveva un equipaggio misto composto di inglesi e americani. Il console sta facendo un'inchiesta per conoscere se in questo incidente furono violati gli impegni presi dalla Germania verso gli Stati Uniti.

Mandano da Newport News, nella Virginia, che 53 americani si trovavano a bordo del vapore *Marina* al momento della sua partenza avvenuta il 23 settembre. Essi erano tutti bianchi e, secondo gli agenti degli armatori di Newport News, furono assunti per recarsi a curare dei cavalli.

Il comandante e 50 uomini del vapore «Marina» sono annegati. Ottantasei persone sbarcarono già; ne mancano ancora diciotto. Il «Marina» fu affondato sabato alle ore 10.

Londra, 31.

Un sottomarino ha silurato il vapore greco *Germaine*: cinque ufficiali e 19 uomini dell'equipaggio si sono salvati.

Il *Lloyd* annuncia che la barca norvegese *Regina* e il battello inglese *Arturia* sono stati affondati. Due marinai della barca *Regina* sono annegati.

Un sottomarino ha affondato il vapore norvegese *Stenhest*. L'equipaggio è sbarcato a Frederikshavn, nello Jutland.

La gravità del conflitto tra la Germania e la Norvegia

Sottomarini fugati da navi russe

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Telegrammi privati annunciavano che stanotte la risposta della Norvegia alla Germania era già stata trasmessa a Berlino. Da informazioni di fonte sicura di Cristiania trasmesse da Copenaghen alla *Radio*, la risposta invece non fu spedita ancora nè lo sarà oggi.

Ulteriori telegrammi del pomeriggio da Cristiania confermano anzi, che il Governo norvegese non ha redatto ancora la nota in risposta alla Germania. Le conferenze tra i ministri e i gruppi parlamentari continuano. Non pare esistano divergenze circa il senso della risposta. Il Governo è sostenuto non soltanto dal Parlamento, ma da tutta l'opinione pubblica. La condotta degli altri due paesi scandinavi, pronunciatisi nettamente per la solidarietà dei popoli scandinavi nel grave conflitto attuale, ha prodotto un'impressione profonda in Norvegia. La Germania — osserva il *Tempo* — ha posto la Norvegia in una situazione molto delicata. La ha messa innanzi il dilemma. Si sa che la Germania, rispondendo al decreto norvegese del 13 ottobre, fece osservare che il divieto fatto ai sottomarini di circolare nelle acque norvegesi era diretto soltanto contro di lei, e che per conseguenza era incompatibile col vero spirito della neutralità. Il ministro di Germania a Cristiania protestò in questo senso contro l'azione del Governo norvegese. La Norvegia può ora tornare sulle misure decise senza offendere la propria neutralità? La Germania continuerà contro la Norvegia le sue operazioni sottomarine, che sono veri atti di guerra, ovvero questa abrogherà il suo decreto e i sottomarini tedeschi, continuando ad utilizzare le sue acque, comprometteranno la sua neutralità.

Un telegramma alla *Radio* da Copenaghen segnala che i capitani della flotta mercantile svedese hanno dichiarato essere provato che le navi mercantili tedesche fanno dello spionaggio pei sottomarini tedeschi. Nelle sfere marittime l'indignazione ha raggiunto il colmo.

Il corrispondente particolare da Cristiania del *Berliner Tydende* dice che le ragioni che hanno provocato la misura di rigore della Germania contro la Norvegia non sono solo le regole fissate dal Governo di Cristiania concernenti i sottomarini, ma ancora i divieti formulati contro l'esportazione dei viveri principalmente le aringhe. Un vapore giunto ieri da Porto Jutland riferisce di avere visto in mare un gran numero di navi in fiamme. Da tutti i lati nel Mare del Nord galleggiano avanzi di navi naufragate. La navigazione notturna è divenuta difficilissima. Un alto personaggio norvegese ha narrato al *Petit Parisien* che una nave norvegese fu silurata. Il comandante del sommergibile tedesco diede cinque minuti di tempo all'equipaggio per scendere nelle barche. La scena si svolgeva a trenta miglia dalla costa sotto una violenta tempesta di neve. Quindi il comandante, prima di sparire, lanciò ai naufraghi il saluto finale: «Ora potete scorazzare!». Dal principio della guerra il numero delle navi norvegesi silurate o lacerate dalle mine ascende al quattordici per cento del tonnellaggio intero. Il loro valore è di oltre trecento milioni e il valore dei carichi altrettanto. Centocinquanta marinai norvegesi sono scomparsi. L'ammiraglio Degouy risponde alle impazienze di quelli che si stupiscono che la flotta inglese non siasi ancora decisa a mandare le sue squadriglie verso la Norvegia a spezzare il blocco stabilito dai tedeschi: «E' interesse degli alleati di non precipitare nulla in una congiuntura così delicata. Attendiamo. Il tempo lavora per noi. La brutale arroganza dei tedeschi affretterà l'evoluzione degli scandinavi che si volgono contro di loro».

Dal suo canto l'*Echo de Paris* dichiara che gli alleati non possono assolutamente prendere l'iniziativa di suggerire al Governo norvegese la linea di condotta da seguire. Spetta alla Norvegia di decidersi nella piena sua libertà. «E' naturale — soggiunge — che se la Norvegia si vedesse costretta a tener testa alla minaccia tedesca e a difendere la sua indipendenza, l'appoggio degli alleati le verrebbe senza riserve nè ritardo».

Un altro telegramma da Cristiania dice che, secondo i giornali norvegesi, i sottomarini tedeschi hanno nuovamente bombardato la stazione radio-telegrafica russa di Sipunahalok. Le batterie da costa e le torpediniere russe respinsero i sottomarini tedeschi, impedendo che danneggiassero la stazione. Vi sarebbero feriti dalle due parti. In un altro combattimento tra sottomarini tedeschi e torpediniere russe e navi da pesca armate i sottomarini furono scacciati. Un numero crescente di navi da guerra russe e britanniche è notato nell'Oceano Artico. I vapori inglesi *Cluden* e *Harkata* furono sommersi, secondo il *Journal*, da un sommergibile nemico: quaranta uomini si sono salvati; venticinque sono periti. D. R.

Il "Ville de Madrid,, approdato

Parigi, 31, notte

Il piroscafo *Ville de Madrid* è giunto in Francia con sei ufficiali e ventidue marinai, componenti l'equipaggio del vapore italiano *Nina* recentemente silurato. (Ag. Stefani).

Anniversario sull'Yser

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, ottobre.

Sono due anni, ora. Avversa era caduta. Sfuggito alla distruzione, l'esercito belga era pervenuto a ritirarsi verso la costa per raggiungere la linea dell'Yser, senza avere abbandonato al nemico, durante la drammatica ritirata, nè un uomo, nè un cannone. Ma i terribili combattimenti, sostenuti durante due mesi e mezzo, da solo, contro l'invasore, lo avevano fortemente assottigliato. Nel momento in cui le avanguardie belghe raggiungevano l'Yser, l'esercito di re Alberto era ridotto a ottantamila uomini circa, di sei quarantotto mila fucili con trecentocinquanta cannoni da 75 e ventiquattro pezzi da 150. La scorta di munizioni salvata era appena sufficiente per un'ultima battaglia: nessuna disponibilità permetteva di rinnovarla.

Sotto le uniformi lacere, fangose, gli uomini sembravano aver toccato il limite della resistenza umana, divenuti incapaci di sostenere un nuovo, un qualsiasi sforzo. E tuttavia i comandanti raccolti in consiglio dal Re sulla via di Ypres, non esitarono a consigliare di continuar la lotta; ed il 12 ottobre il Sovrano dirigeva ai superstiti un appello estremo. Invocando la loro tenacia, il loro valore, il messaggio reale annunciò l'inizio d'una «partita suprema». «Nelle posizioni dove vi porrò, diceva, desidero che i vostri sguardi non si volgano indietro. Considerate come traditore della Patria quello che pronuncerà la parola di ritirata senza che prima ne venga dato l'ordine formale». E terminava chiedendo ai soldati di resistere «sino alla morte».

***

Gli avanzi miserabili obbedirono. Una massa di centocinquantamila tedeschi formata di truppe nuove, sostenute dal fuoco di almeno cinquecento cannoni di ogni calibro, compresi i grossi pezzi, già messi in azione per schiacciare la difesa di Anversa, aveva terminato il 15 ottobre la sua concentrazione sull'Yser. L'indomani la battaglia cominciava. In sostegno dei belgi, scimitarie marinai francesi, senza artiglieria, erano stati inviati. Dovevano difendere insieme una linea di trentasei chilometri, dal mare sino a Zuydschoote. Il loro compito iniziale doveva consistere nel resistere al primo urto dell'avversario, per dare ai rinforzi alleati il tempo di intervenire. L'Alto Comando francese aveva domandato loro, semplicemente, di «tener fermo durante quarant'otto ore»... Sui trentasei chilometri la quasi totalità delle forze belghe venne spiegata. Tre divisioni, la seconda, la prima e la quarta, si scaglionarono successivamente dalla costa sino al nord di Dixmude. Dal mare in giù occupavano i posti avanzati di Lombartzyde, Mannekensvere, Schoore, Kueyem, Beerst e, sull'Yser, due teste di ponte: Nieuport e Schoorbakke. Alla loro destra, la testa di ponte di Dixmude e le sue vicinanze erano difese dalla brigata di marinai francesi e da due reggimenti della terza divisione belga. Più lontano, la quinta divisione belga occupava la zona del territorio di Noordschote. La zona prolungava la linea sino nelle vicinanze di Bosinghe, dove si collegava alle truppe territoriali francesi. I cavalieri belgi della prima divisione coprivano il fianco destro dell'esercito, verso Houlers e Houthulst, insieme con la cavalleria francese. Solo, di tutto l'esercito belga, restavano libere, in riserva, due brigate della terza divisione, e la seconda divisione di cavalleria. Tale era il dispositivo della battaglia, quando il cannone tedesco tuonò per la prima volta, sulle rive dell'Yser. Quel giorno, il 15 ottobre, i tedeschi eseguirono verso Saint Pierre Capelle e Dixmude, una serie di ricognizioni offensive, che vennero vigorosamente respinte. L'indomani, forze tedesche importanti, furono segnalate in marcia verso il fronte Nieuport Dixmude. Allora la quinta divisione belga, messa prima a sud di Dixmude, venne in tutta fretta ricondotta verso le linee minacciate. Il posto da essa abbandonata venne occupato da una brigata della sesta, spostatasi più verso nord.

Durante una notte e tutto il giorno seguente, i tedeschi si sforzarono di conquistare le teste di ponte di Nieuport e di Schoorbakke, ove attaccarono i posti avanzati. Respinti, riattaccarono a Lombartzyde, ove ad aiutare i fanteccini belgi una flottiglia franco-britannica venne a far fuoco dal mare vicino. Ma a Mannekensvere, gli assalitori furono vittoriosi. Un contrattacco non riuscì ad allontanarli dal luogo. Più al sud, la posizione di Schoore che deva anche essa, dopo una selvaggia lotta, Keyem, passata tre volte dalle mani dei tedeschi a quelle dei belgi e da questi a quelli, resiò infine ai primi; Beerst, invece, resistette a tutti gli assalti. Quindi l'attacco nemico si sviluppa così, che la necessità d'irrobustire il fronte particolare, appare chiara al Comando franco-britannico. Gli elementi di cavalleria franco-inglese, operanti dal lato di Houlers permettono di ricondurre la sesta divisione belga, alla sua volta, verso Lamperniesse, per rinforzare poi il centro a Pervyse. Il 19, i punti avanzati di Nieuport sono assaliti furiosamente. Resistono. Verso il centro destro, i difensori di Beerst sono sopraffatti da forze superiori. Allora, per salvare il centro e la sinistra minacciati, il Comando belga fa uscire da Dixmude i marinai francesi con la quinta divisione belga e li lancia in una controffensiva, sulla direzione di Beerst Vladsloo. Sorpresi e scompigliati dall'urtanco vigoroso, i tedeschi ripiegano. Al tramonto, un nuovo Corpo d'armata nemico sbocca da Houlers e tocca allora ai difensori di tornare indietro. All'alba del 20, un bombardamento, la cui intensità crescerà d'ora in ora, si scatena su tutto il fronte dell'Yser. Non c'è un sol palmo delle trincee, sovvertite nella diga, che non sia livellato dalla mitraglia.

Dietro, tutto il terreno che si estende sino alla ferrovia, è coperto di ruine. Nieuport e Dixmude sono in fiamme. Assaliti a sempre attacchi senza concedersi due ore di tregua, i tedeschi pervengono a penetrare in Lombartzyde, ma non riescono a sboccarne. E a Dixmude sono respinti con perdite sanguinose. La situazione non è meno tragica sul resto della linea di difesa. Le sei Divisioni belghe, sempre più ridotte, sono sempre sole a difendere il fronte di venti chilometri compreso tra il mare e i villaggi di Saint-Jacques e di Cappelle. Lottano da cinque giorni e l'intensità della battaglia s'accresce ancora. Innanzi alle forze rimunte i tedeschi han raccolto, in masse compatte, sette Divisioni complete con tutta la loro artiglieria. Vogliono ad ogni costo sfondare la linea dell'Yser, prima che rinforzi possano giungere, ed irrompono come torrenti contro Nieuport e Dixmude, i due estremi dell'arco principale della difesa. A Dixmude ventuno combattimenti avvengono; a Nieuport altrettanti. Avvinghiati alle loro posizioni, belgi e fucilieri di marina francesi sperzano ogni volta le ondate infernali. Ma oramai, quasi nappertutto, per sostenere l'urto, le ultime riserve sono state lanciate nella fornace.

***

Nella notte tra il 21 e il 22 ottobre, dopo una sosta di quattro ore, le sentinelle danno l'allarme. Col favore della nebbia, i tedeschi han fatto irruzione dal ponte di Tervaete, in una delle curve dell'Yser e hanno traversato il fiume. Pochi metri ancora di melma nemica ed il fronte sarebbe sfondato. L'angoscia stringe i cuori dei capi. Allora in un balzo di magnifico furore, le truppe belghe ricacciano nella curva stessa dal fiume, malgrado la accanita resistenza morale che sostiene nemico.

muovono al contrattacco. Subiscono perdite terribili durante lunghe ore, e non riescono a ricacciare interamente il nemico, ma restano padroni di una linea di terreno che si stende come corda tra le due estremità dell'arco del fiume: scavano le loro trincee nella melma e vi affondano.

Il 23 ottobre, quando i belgi sostengono la battaglia da un'intera settimana, un contingente francese di rinforzo giunge: poco più di ventimila uomini, la quarantadueesima Divisione. Non viene sul punto ove più ferve la lotta, ma vi verso Nieuport, a tentarvi un'offensiva. Innanzi alla curva dell'Yser, al centro, le truppe belghe, esanime, non riescono più a trattenersi. La sera di ponte di Schoorbakke è abbandonata ai tedeschi, e la rifiran dosa organizzata verso la linea intermedia del Noordpart e del Beverdyk. E' l'ultima linea di resistenza innanzi all'altra estrema, preparata lungo la ferrovia. Il Comando belga domanda alle truppe francesi di scendere da questo lato. Una Brigata della quarantadueesima Divisione vi si dirige. Sta per giungere, quando, il 24 ottobre, due ponti sull'Yser, quello dell'Unione e l'altro di Saint-Georges, sotto il fuoco tremendo e [illegible] gli attacchi convergenti del nemico, debbono essere abbandonati. Immediatamente dopo un supremo sforzo contro Dixmude viene tentato: quindici assalti successivi, mischie nella notte profonda, tra la melma, negli stagni di sangue. Da settantadue ore non un uomo ha lasciato le trincee. Ora lo slancio tedesco sembra spezzato. Il 25 tutta la Divisione francese di rinforzo si ammassa al centro. L'assalto ripiglia dal lato tedesco con nuove forze. E dal lato dei difensori dell'Yser, riemmeno una compagnia di rinforzo nuova. Disperando di poter più resistere con le sue truppe ridotte, con parte dei suoi cannoni perduti ed altri guasti, ed i cassoni di munizioni quasi vuoti, il Comando belga decide allora di ricorrere ad altre forze: ordina di preparare la rottura delle dighe per inondare tutto il terreno tra l'Yser e l'ultimo baluardo dell'ultimo lembo libero del Belgio, la ferrovia.

Con le loro forze enormi i tedeschi riescono il 28 a conquistare ancora un punto avanzato, il Beverdyk. L'ordine di inondare è lanciato: impercettibilmente l'onda comincia a salire. I tedeschi, non sospettando ancora l'intervento del nuovo avversario, preparano un ultimo sforzo. Un bombardamento più violento di tutti gli altri precedenti è il preludio degli attacchi che durante tutta la giornata del 30 si svolgono contro la ferrovia. Salvo a Ramscappelle disperatamente il tentativo è vano. Il 31, i superstiti di cinque battaglioni belgi e di due battaglioni francesi — nuovamente sempre a quell'unica divisione, spedita in aiuto dei belgi — scacciano i tedeschi anche da Ramscappelle. Le truppe franco-belghe occupano tra Nieuport e Dixmude una linea che segue la ferrovia sin presso Perrore poi traversa Stuyvekenskerke per raggiungere l'Yser. I tedeschi non andranno più oltre. L'acqua sola infatti, inondo, inlto, ostinata, invincibile. La ritirata tedesca si trasforma in rotta.

* *

Così finì la battaglia. «Incredibile, al principio, di resistere quarantotto ore — dicevo un rapporto al Re, che sta per venir fuori ora, e che rivendica ai soldati belgi una gloria che loro appartiene — il nostro esercito, rinforzato da scintille fulminei di marina francesi, ha lottato, da solo, durante una settimana, poi ha proseguito il suo sforzo fino al 31 ottobre col concorso d'una divisione francese. Un combattuto così, senza interruzione, durante quindici giorni. Nel corso di questo tremendissimo duello accanito, gli uomini non si sono concesso nessun riposo. Nascosti nelle loro trincee appena abbozzate, nel fango dei fossati, senza ripari, sui nutriti, esposti a tutte le intemperie, hanno a malcuore di tutto, resistito. Il numero dei feriti nei tredici ultimi giorni d'ottobre ha superato i novemila. Quello dei morti e degli scomparsi, oltre ondicimila. Gl'infermi, gl'invalidi per esaurimento sono centinaia. Non ci restano più che embrioni di unità. Gli ufficiali ben particolarmente sofferto. Al reggimento... sol ne rimangono sei...».

DOMENICO RUSSO.

"L'affare di Bengasi,,

A proposito di vari arresti

Padova, 31, notte.

Il giornale locale *Il Veneto* pubblica:

«Da oltre un anno, ad intervalli di qualche mese, l'attenzione del pubblico, di quanti leggono giornali, è richiamata su arresti sensazionali, che avvengono ora in una città, ora in un'altra, e che la voce pubblica pone in relazione a fatti avvenuti a Bengasi, durante la campagna italo-turca. Un giorno veniamo che il Tribunale Militare di Siracusa ordina l'arresto di alcuni ufficiali dei Commissariato, chiamati a rispondere di alto tradimento nei periodo dei primi due anni dell'occupazione di Libia; un altro giorno a Firenze si arresta nientemeno che un colonnello, il quale, fino allora, aveva sempre goduto la generale considerazione. Pochi giorni dopo ad Ancona viene arrestato il facoltoso negoziante Francesco Scotti, il quale, si dice subito, durante la guerra italo-turca aveva concluso col Ministero della guerra delle importanti vendite di cavalli per un ammontare di parecchi milioni di lire. Contemporaneamente allo Scotti, si arresta, sempre ad Ancona, il cav. Francesco Storta, direttore di quella succursale della Banca d'Italia il quale aveva reso pel biennio 1912-1913 la succursale di Benghasi dello stesso Istituto di credito. Ora veniamo che a Perugia è stato arrestato, tra le generali meraviglie, il facoltoso negoziante Alfredo Pucciarelli, uno dei maggiori negozianti di quella città. L'arresto avvenne di giorno, mentre il Pucciarelli si recava, con un biglietto a ritirare una cauzione di altre 200.000 lire presso la locale Banca d'Italia. E' stato avvicinato da un maresciallo dei reali carabinieri, che lo pregava di favorire in caserma, ove lo si desiderava e donde poi non è più uscito. E' stato immediatamente tradotto alle carceri di Firenze. Anche qui si sempre che l'arresto sia avvenuto per ordine del Tribunale Militare di Bologna, poiché il Pucciarelli era uno dei fornitori di carne per la Libia, per conto del Governo. Il Pucciarelli era titolare uno di quattro o cinque fornitori più grandi dell'Eritrea, e questo fatto fa sospettare alcuni elementi a suo discarico e dunque. Per una nuova di positiva la [illegible] Tribunale doveva far tre giorni preparatori alle aste. Possedeva terreni, ville, vigne. La villa che aveva fatta costruire lungo la strada che conduce alla stazione è una dei fabbricati più sontuosi e signorili, e sinceramente rivelatissimo.

«Dunque siamo a tre capolini. L'affare di Bengasi si [illegible] a due capolini, non in forma fragmentaria, come che si [illegible] e [illegible] che essa sia prolungamento avvenuto. Sarebbe quindi di desiderabile che il Governo facesse conoscere la verità, anche per [illegible] di [illegible] fatti e [illegible] dannosi che [illegible] soffrire lo Stato».

Il Vescovo di Trento non fu arrestato

Roma, 31 notte.

Vari sono le notizie pubblicate in più giornali intorno alla sorte di monsignor Endrici, vescovo di Trento. Per lo altro — dice il *Corriere d'Italia* — la diffusa di sentire quella dell'arresto e della sua concentrazione nel castello della città [illegible]. Le cose, in realtà stanno così: è vero che monsignor Endrici [illegible] dopo lo scoppio della guerra [illegible] ha avuto col Governo austriaco [illegible] che [illegible] fatto [illegible] di [illegible] sia stato arrestato o incarcerato.

Strascichi del discorso Bissolati

Altri commenti

Roma, 31, notte.

I giornali del partito cattolico continuano a protestare contro la parte del discorso Bissolati riguardante i cattolici. Stamane il *Messaggero* pubblicava alcune delucidazioni intorno a questo discorso, dichiarando che il ministro Bissolati aveva inteso di stigmatizzare soltanto quei che fanno eco alle assurde ed inopportunissime proteste del Vaticano; non quei che per la Patria lealmente e valorosamente combattono. Il *Corriere d'Italia* ribatte vivacemente queste affermazioni scrivendo: «La distinzione non ha motivo di essere e ce lo prova l'eco che ci giunge da ogni parte dell'enorme impressione destata in tutti gli ambienti nostri dalle incredibili dichiarazioni del deputato cremonese. La distinzione, del resto, è priva assolutamente di fondamento e tradisce il desiderio che si ha di attenuare la grave impressione prodotta dalle imprudenti parole. Anzitutto, l'on. Bissolati non ha distinto nulla; e bisognerebbe sapere se in questa postuma glossa al suo discorso egli vada d'accordo con i suoi commentatori. E poi, in quel discorso, [illegible] c'è soltanto il brano rilevato, c'è tutto un atteggiamento che tradisce la mentalità ostile, non a qualche particolare e transitorio atteggiamento di questa o quella frazione, che si suppone esistere nello stesso campo cattolico, ma a quanto v'è di più sostanziale e fondamentale nel comune patrimonio dei principii superiori che sostengono tutti i cattolici nella loro attività civile. E' dunque lo stesso spirito animatore del discorso di Cremona che è in sì lento contrasto con quello che tutti i cattolici d'Italia sentono di più caro e di più perfettamente inalienabile nei loro principii; e questo sirdiante contrasto non ci riguarderebbe se fosse stato limitato ai sentimenti personali del ministro; ma il guaio si è che è stato affermato e proclamato a grande voce, davanti a tutta Italia, da un uomo il quale è oggi ministro del Re, in un Governo che raccoglie i rappresentanti di tutti i partiti, di tutti i sentimenti, uniti in un momento solo per reggere le sorti della Patria, facendo tacere ogni preconcetto partigiano. Intanto — aggiunge il *Corriere d'Italia* — è necessario si sappia che ben vano riusciranno tutte le manovre intese a separare i cattolici dalla Santa Sede, separazione che ormai rappresenta il *leitmotiv* della stampa, più o meno anticlericale, quando vengono in ballo questioni come quelle che oggi tormentano. I cattolici italiani — non sarà male ripeterlo ancora una volta — furono lasciati liberi dalla Santa Sede nel loro atteggiamento nazionale e di fronte ai gravi problemi che si addensarono sull'Italia sin dal primo scoppio della guerra europea, si condussero conformemente alla loro fede religiosa e alla loro lealtà di cittadini onesti. In questo, il loro atteggiamento fu diverso — e non poteva essere diversamente — da quello della Santa Sede, che conservò sempre la neutralità e l'imparzialità tra tutti i belligeranti. Ma, con questo, i cattolici non intesero rinunziare al rispetto che sempre, con pieno diritto, pretesero per la loro fede e la loro disciplina gerarchica. Chi offende il Papa, offende qualche cosa di sacro per essi. Ed essi perciò non possono rimanere insensibili a queste offese. Come essi — e per essi i cattolici italiani combattenti per la loro Patria — non pretendono che il Papa divenga anch'egli un belligerante della loro causa, così vogliono che nessun altro, per nessuna ragione di guerra o politica, si creda autorizzato ad insultarlo o vilipenderlo. Si lasci il Papa, come egli stesso ha tante volte dichiarato di voler essere, al di fuori ed al di sopra delle vicende politiche del presente conflitto, nella sua grande opera di carità inesauribile ed i cattolici italiani non chiederanno di meglio che continuare a lavorare sinceramente nell'unione di tutti i partiti. Ma, se qualcuno credeva di calpestare impunemente questa giustissima esigenza di tutti i cattolici, sia a noi nostra, sarà — conclude il *Corriere d'Italia* — la responsabilità di avere distrutta la concordia nazionale».

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Una parte del discorso Bissolati, quella relativa alla politica vaticana ed alle proteste della Santa Sede per il Palazzo Venezia, ha naturalmente sollevato del malumore nei circoli vaticani e nei gruppi cattolici. Siamo convinti che le ragioni superiori della compattezza nazionale di fronte alla guerra, [illegible] i cattolici italiani — la maggioranza dei quali è sinceramente favorevole alla guerra nazionale — si manifestarà pubblicità o rumorosa, che in qualche luogo delle alte sfere ufficiali si volesse eventualmente determinare. Siamo convinti di ciò, tanto più che è nella natura delle cose una distinzione evidente tra i cattolici italiani, come partito politico e nazionale, e la Santa Sede, come capo politico internazionale. I cattolici italiani si conducono, nella loro grandissima maggioranza, patriottisticamente e non crediamo che l'on. Bissolati abbia inteso disconoscere quel loro atteggiamento, che non è da contendere, come già si è fatto nei circoli politici della Santa Sede, con quello a cui appunto l'on. Bissolati ha alluso (la protesta contro la confisca di Palazzo Venezia, che molti degli stessi cattolici hanno schiettamente deplorato».

L'omaggio della "Brigata Pinerolo,, alla sua città

Pinerolo, 30, notte.

Il generale Ugo Sani, comandante della «Brigata Pinerolo», alla quale venne conferita la medaglia d'argento al valore militare, ha trasmesso al nostro sindaco due riproduzioni ai interessanti fotografie una riproducente «Borgo Pinerolo» — donde imperato il complesso dei lavoramenti in cui ha lavorato il Comando della Brigata — e l'altra riproducente un colossale masso di granito, sul quale è stata scolpita questa iscrizione: «Borgo Pinerolo — Brigata Pinerolo — 15° e 16° fanteria — Sempre più avanti, sempre più in alto! — 4 ottobre 1916».

Nell'accompagnare le fotografie — che verranno riprodotte ed cartoline da distribuire ai soldati della Brigata — il generale Sani scrive questa nobilissima lettera, da cui vi è intero l'animo del prode soldato: «Ciò il più grande piacere le invio le fotografie, premesso, del resto, [illegible] nel quale abbiamo collocato il nome della nostra Brigata. Esso non deve essere soltanto un ricordo della permanenza nel luogo, ma di una tappa verso una meta più lontana, molto più gloriosa. — Sempre più avanti, sempre più in alto! Come ha detto, per noi, la parola del Duca della Terza Armata, Emanuele Filiberto di Savoia — E un giorno chi vorrà in dovuto pellegrinaggio per questi luoghi consacrati dal sangue dei più puri giovinezza d'Italia, sentirà: Io qui passarono i soldati per andare più oltre! E nel suo animo uno stesso sentimento di reverenza desterà il nome della città di Pinerolo e quello dei nostri bravi soldati».

L'amministrazione civica concorrerà sicuramente all'edizione delle cartoline illustrate, per dimostrare quanto sia grata ai soldati valorosi che onorano il nome della nostra città.

Un discorso dell'on. Faelli

ai suoi elettori di Borgotaro

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 31 sera.

L'on. Faelli ha pronunciato ieri a Borgotaro un discorso sull'attuale momento politico. Dopo aver detto che dovremo studiarci di ottenere con le armi e con la diplomazia, che i benefici della nostra guerra siano proporzionati interamente e sicuramente ai sacrifici inenarrabili in cui l'Italia ha durato e durerà, ha parlato del Ministero dicendo:

«Il Ministero Boselli merita tutta la simpatia e la cordiale adesione di quanti desiderano — come noi — le talora purtroppo desiderate invano) che la concordia sia veramente in cuori e non soltanto nelle allocuzioni, che sia anche eliminato ogni sospetto di pressione politica, che la guerra — poiché la necessità ci ha condotti a farla — non sia il patrimonio di un partito, e non [illegible] l'onor di patria il monopolio di rimunerazione clamorose. Orbene, l'on. Boselli ha assolto il suo compito con saggezza. Per suo merito, la evigiana *concordia discors* non è un paradosso o un bisticcio».

Volgendo lo sguardo all'avvenire, l'oratore assicura: «Al Ministero Nazionale per la guerra — allorché questa cadrà ad una fausta pace — dovrà succedere appunto il Ministero nazionale della pace.

«Noi non possiamo e non vogliamo e non dobbiamo fare che l'ipotesi di una pace territorialmente e moralmente vantaggiosa, ma è certo che le piaghe aperte dalla guerra avranno bisogno di lunghe cure per essere rimarginate: nè il risanamento economico, la restaurazione del bilancio, il ritorno alla operosità civile con l'obbio provvido e il pietoso conforto dei dolori si otterranno che con la concordia. L'unione dei cuori e con la collaborazione di tutti, tutti, voglio dire quei partiti che sono stati, quelli che sono, quelli che non ancora sono stati al potere. Occorrerà sopratutto eliminare i pericoli di un lungo passato di pene atroci, e delle sofferenze che sopravvivono per troppo sempre e dappertutto alle distrazioni e ai tormenti della guerra. E un partito, o un ristretto agglomeramento di partiti non bastano ad un ufficio patriottico così importante. Si dovrà ancora fare appello a tutti gli uomini di buona volontà, e — lasciatemi dire intiero il mio pensiero — perchè le masse popolari aumentano con fede la guarigione, o [illegible] la chieggano ai cattivi suggerimenti delle agitazioni, dovranno rassegnarsi ad assumere la loro parte di responsabilità nella cura tutti i partiti che su quelle masse hanno ascendenza ed influenza, rinunciando a raccogliere per le fortune proprie di partito la messe del malcontento, [illegible] — per esempio — che i cattolici dovranno aiutare il Governo più direttamente e ancora più esplicitamente. Dirò — per esemplificare ancora — che lo stesso socialismo ufficiale, contemporaneamente, dovrà contribuire per compiere tutto quello che non è utopistico e remoto nel suo programma di miglioramento e di elevazione del proletariato, e che non può rimanere doppiare sul vecchio partito liberale, se alla cristiana democrazia».

Proseguendo, l'oratore viene a parlare della nostra guerra e dice: «Oggi è certamente poco serio parlare di interventisti e di anti-interventisti. Vi potevano essere anti-interventisti prima della guerra, ma, appena scoppiata la guerra, quale missione o qual mestiere sarebbe stato quello dell'anti-interventista? Mentre anche un incendio non si perde più tempo a discutere se si debba fare meglio ad adottare un diverso metodo di riscaldamento o di illuminazione, che avrebbe forse evitato il grave danno, si corre tutti a salvare la casa comune. E questo hanno fatto tutti, con disinteresse, con sacrificio patriottico. E partiti non ce ne è stati più, e si trattava di combattere e di soccorrere la popolazione civile. Gli anti-interventisti hanno esercitata la virtù della abnegazione fino a sparire. Rimase qualche interventista, limitandosi a vercare di intervenire... nella [illegible] dei posti al Governo. E' soltanto per un sentimento superiore di lealtà che io ricordo [illegible] come molti di noi dubitassero, innanzi la guerra, dell'opportunità per l'Italia di scendere in campo, almeno rispetto al momento più adatto ad abbreviare il conflitto. Ma coloro i quali considerano la guerra bella nel suo orrore per se stessa, e non per la carità dei suoi fini, in quanto quelli siano nazionali ed esclusivamente nostri, anzi in credono una specie di demanio del loro partito; se questi altri che dichiarano esser questa voluta da loro una guerra rivoluzionaria, e altri ancora che, trascinando dalla Reggia alla piazza, dai poteri responsabili ai verificatori irresponsabili le iniziative nella più grave e rischiosa faccenda della Patria, [illegible] vorrebbero dare ed intendere essere stata la guerra imposta da loro imperiosa audacia nei esitanti capi della Nazione, se, dico, costoro credono veramente sia gloria il non aver esitato, il non aver meditato, il non aver trattato davanti a così grande responsabilità, che è cosa diversa, del tentare in tacita ai nemici, il che non è di alcun italiano, ebbene io tengano pure quella gloria. Omai spero che tutti i galantuomini si siano persuasi che nel ben lecito pensare, non fosse altro, che un più tardo intervento poteva forse dare più facili risultati, e sia finito il tempo in cui onorevolissimi servitori dello Stato venivano atrocemente infamati per non aver subito e violentemente proclamato la necessità immediatissima della guerra. Più di una volta ho pensato, mentre io discutevo, sessant'anni fa, se il Piemonte dovesse o non dovesse intervenire nella guerra di Crimea, che pure fu il principio della redenzione d'Italia, molti valentuomini del Paese e in Parlamento si opposero a tal proposito. Eppure chi lo sostenneva era Camillo Cavour, che voleva ossa più del capo di uno degli attuali Circoletti demagogici; e i fatti hanno poi dimostrato che Camillo Cavour aveva ragione contro, per esempio, Giuseppe Siccardi o Angelino Depretis o Giuseppe Biancheri o Pescatore Menabrea. Ma questi uffici non furono ingiuriati per essere opposti alla guerra. E nessuno li rimproverò di quel secato in opinione, quando più tardi salirono ai più alti uffici dello Stato».

L'on. Faelli passa a discorrere delle riforme politiche e sociali che si impongono dopo la guerra. Fa un caldo elogio delle donne italiane, la quale, dice, ha ogni conquistato il diritto all'elettorato. Si augura che, dopo questa guerra, per mezzo di sententi sensazioni internazionali, gli Stati possano pactare sentenze e diminuire il peso e il costo delle loro armi. E conclude con l'augurio che ritorni presto la pace vittoriosa per le inclite armi d'Italia, liberatrice e giusta.

Il patrimonio del Monte Pensioni per i maestri

Roma, 31, sera.

La Direzione generale degli Istituti di previdenza annessi alla Cassa depositi e prestiti sta approntando elementi necessari per la compilazione del bilancio tecnico del Monte pensioni per i maestri elementari. In base alle risultanze di tale bilancio tecnico sarà possibile concludere e proporre riforme dirette a migliorare le condizioni di riposo. Intanto si apprende che il patrimonio del Monte pensioni è salito a circa 322 milioni.

La terza giornata

del Congresso per l'educazione popolare

Milano, 31, notte.

La terza giornata del Congresso per l'educazione popolare è aperta dal senatore Foà. Si riprende la discussione sul corso popolare. Parlano il prof. Armani, che sostiene la tesi del corso popolare, il prof. Ciera e il prof. Erra, il che presenta un ordine del giorno, che riveste i deliberati del Congresso sull'argomento che insiste sulla riforma della scuola magistrale; il prof. Frisco, che risponde ad osservazioni di alcuni oratori.

Quindi, tra viva attenzione, prende la parola il comm. Cancellieri, direttore generale dell'istruzione primaria. Egli rileva, compiendo delle, come per il numero di scuole e di scolari le cifre dell'anno scorso hanno superato quelle del 1909. Sono 1640 classi istituite tra il 1909 e il 1915 in sole 88 provincie, e l'aumento è sensibilissimo. Tale aumento è naturale conseguenza della legge del 1911, che pone a carico dello Stato tutte le spese delle scuole istituite dai quell'anno per il bisogno dell'istruzione elementare e popolare. Da questo rilievo si può trarre l'augurio che i maestri d'Italia abbiano fiducia nei poteri dello Stato. Quello che lo detto del ministro Rubini intorno al corso popolare — prosegue il comm. Cancellieri — è come la formula sintetica convalidata dall'autorità del Governo, di tutto un ordine di idee che scaturisce dalle tradizioni legislative. Proseguendo, il comm. Cancellieri, dopo aver esposto quanto si è fatto per facilitare l'istituzione del corso popolare, aggiunge che in questi giorni ha conferito col ministro intorno al bisogno di trarre le concrete conseguenze della graduale elevazione delle condizioni giuridiche, economiche e soprattutto morali degli insegnanti delle classi superiori non obbligatorie. Mai dunque, prosegue, tanto meno in questo momento nel quale noi vediamo quale alta e nobile funzione compie la scuola popolare, mai dunque il corso popolare cessò di essere oggetto delle più vigili cure del Ministero dell'Istruzione.

Il comm. Cancellieri termina, applauditissimo, invocando la piena fiducia negli organi centrali e locali della scuola, e la convinzione che l'interesse della scuola e la dignità dei maestri sono e saranno sempre di guida nel superare le aspre difficoltà tra le quali l'Amministrazione della pubblica istruzione è costretta a svolgersi in questo momento.

La seduta pomeridiana del congresso per l'educazione popolare è presieduta dal sen. Foà.

Ha la parola il sen. Falna per riferire sulla scuola popolare che porta il suo nome, la quale ha lo scopo di dotare i giovani contadini di una cultura generale e professionale non inferiore a quella delle migliori campagne, senza distrarli dall'ordinaria occupazione campestre e dalla vita in famiglia, durante il periodo di insegnamento. L'interessante esposizione è vivamente applaudita.

L'on. Luigi Rossi tratta quindi del corso popolare per l'insegnamento professionale per l'organizzazione che sarà per molti anni ancora necessario, donde il dovere che i nostri emigranti siano il più possibile educati e istruiti.

Ha quindi la parola il comm. Fiorini, direttore generale dell'istruzione media e normale, il quale parla dei rapporti tra la scuola media e il corso popolare e la scuola professionale. Premessa una esposizione delle condizioni nostre e del disordine esistente nei rapporti tra gli organismi scolastici di istruzione media, osserva come la distinzione tra il corso tecnico e il classico, voluta dalla legge Casati, sia fondata sin dalle origini su un equivoco che la necessità dell'adattamento alla vita moderna nei singoli istituti ha col tempo reso più grave e pericoloso. Le difficoltà dei rapporti tra scuola media e primaria, già numerosi sono diventati anche più forti quando l'esame di maturità ha abbassato il grado di cultura dei bambini che entrano nel primo anno della scuola media. Per rimuovere questa lacuna conviene riavvicinare le due carriere. Il comm. Fiorini ricorda quindi la scuola complementare dell'istruzione popolare, proposta dalla Commissione reale per la riforma della scuola media e si indugia ad esporre quale deve essere anche in questa scuola professionale la base di cultura generale che deve accompagnarla e della quale primo fondamento deve essere il maestro della scuola del popolo. Chiude augurando che il nuovo assetto che dovrà avere l'ordinamento scolastico per la posizione importante che assumerà [illegible] sia nel l'insegnamento professionale, non faccia ricadere nell'errore che si è commesso con la legge Casati. Un pensiero unico, una unica amministrazione deve dirigere la distribuzione della popolazione scolastica fra i vari canali che dovranno creare la sua attività.

L'assemblea fa all'oratore, che ha parlato per circa un'ora, una viva ovazione. Quindi l'assemblea ha rinviato a domani i lavori. Questa sera il Comune di Milano ha offerto al Cova un ricevimento in onore dei congressisti.

La visita del ministro Scialoja all'Università Bocconi

Milano, 31, notte.

L'on. ministro Scialoja, accompagnato dal suo capo di gabinetto, comm. Galante, si è recato stamane a visitare la sede del Comitato lombardo per la guerra, istituito dall'Unione generale degli insegnanti, nell'edificio dell'Università commerciale Bocconi. A ricevere il ministro erano il direttore dell'Università, professor Bonfante, il dott. Boccoli, presidente dell'Università stessa, il senatore Pirelli, ed altre notabilità. Terminata la visita, durante la quale il ministro ha espresso ripetutamente il suo compiacimento per il modo come funziona il Comitato, il prof. Bonfante si è detto fiero di salutare nel ministro Scialoja la più alta mente giuridica d'Italia. L'on. Scialoja, dopo aver ringraziato del saluto rivoltogli, ha messo in rilievo tutta l'importanza che la scuola ha avuto ed ha per l'assistenza morale del Paese durante la guerra, importanza che l'Unione degli insegnanti ha intuito sin dal principio, comprendendo che il problema dell'assistenza sarebbe andato sempre aumentando col prolungarsi della stato di guerra. Il ministro ha poi espresso tutta la sua lode alla Sezione milanese, che ha detto essere la Sezione modello dell'Unione insegnanti.

Il ministro ha concluso elogiando i membri del Comitato e dicendosi grato per quanto fecero, fanno e faranno, sempre come cittadino, come presidente dell'Unione e come ministro di un Governo che particolare riconoscenza deve rivolgere a chi accende e mantiene fiamme e luce di opere e di idealità italiane. L'onorevole Scialoja, applauditissimo, ha poi dimostrato l'albo dell'università ed ha compiuto una rapida visita ai locali. Si è recato quindi alla Scuola normale Carlo Tenca, ove è stato accolto con calorosi applausi da parte dei professori e delle alunne. Il prof. Franzoni ha spiegato al ministro l'opera che si compie nella scuola a favore dell'assistenza civile, il ministro ha pronunciato parole di vivo plauso verso gli insegnanti, che hanno dedicato una parte delle loro attività all'opera di mobilitazione civile. Il ministro è stato quindi invitato a scendere nella saletta dove, con una brevissima cerimonia, ha inaugurato il 25° anno di fondazione della Scuola magistrale G. Sacchi, di Crescenzago.

(*Stefani*).

REATI E PENE

Continua la sfilata dei testi al processo d'Arienzo

Roma, 31, sera.

E' continuata l'audizione dei testimoni nel processo per gli esposti dinanzi al tribunale militare. Il commissario Pasquale Mollo della P. S. di Nola, riferisce sulle indagini compiute sul conto del reverendo Manganiello e del cavaliere d'Arienzo. Circa quest'ultimo dice che aveva liquidato nel [illegible] la quota patrimoniale complessivamente per circa 27.000 lire. Con essa aveva saldato un debito ipotecario di 8000 lire ed un effetto cambiario di 600 lire. E' opinione dei teste che il D'Arienzo non avesse altri debiti. Quando a Nola si seppe che nella perquisizione gli erano state trovate 17 mila lire, parte della opinione pubblica pensò che questa per l'intero non potesse essere che la somma ricavata dalla vendita, dato le abitudini dispendiose della famiglia. Sul conto del Manganiello, il teste afferma che è una delle personalità più influenti del partito cattolico di Nola. Accenna alla violenza che colà assumono le lotte politiche che spesso da contrasti di partito scendono a vivaci personalità. Il reverendo Manganiello non è stato naturalmente risparmiato, data la sua posizione. Ora, interrogati gli avversari sul suo conto, alcuni di questi accennano a voci malevoli, senza però specificare fatti; d'altra parte alla Polizia risultava di condotta regolare.

P. M.: — Che cosa può dire sulla accusa del Pascita del Manganiello dal convento?

Mollo: — Circolava la voce che avesse lasciato l'abito monastico per sua immoralità; altri giovano per mancanza di alcune scarpe. A Nola si diceva anche che viaggiasse molto per affari militari.

Presidente: — Il reverendo Manganiello in quali condizioni economiche si trova?

Mollo — E' in ottima posizione finanziaria.

A domanda del Manganiello, il teste afferma che questi acquistò un convento che dono ad un'opera pia locale e che un di lui fratello ha diretto per venti anni una scuola tecnica di cui era fondatore e che godette sempre la stima di tutti.

Il difensore avv. Arena, chiede che il presidente col suo potere chi il vescovo di Nola, la sola persona che potrà rivendicare la moralità del sacerdote dalle [illegible] rivoltogli.

Il tenente Villani, dei carabinieri, racconta che fece indagini sulle voci che circolavano in città sul conto dell'azione del Manganiello per ottenere l'imboscamento di alcuni soldati e se ricevesse fare il riguardo da un anonimo. Il risultato fu negativo.

Il capitano Bourbon Del Monte, che comandava la terza compagnia da fortezza, dice che sul conto del D'Arienzo nulla di irregolare gli è risultato, si diceva anzi che nelle sue visite fosse assai «severo e feroce», come disse in istruttoria.

Alla ripresa del processo è incominciata la sfilata dei testi. E' sentito il dottor Vincenzo Marcellini che afferma che il capitano D'Arienzo era molto rigoroso nelle visite ai soldati.

Circa il soldato Abario spiega come questo non fosse «in forza», nè al [illegible] Pietralata, nè all'ospedale, nè all'infermeria. Quindi il teste spiega, a richiesta del Presidente e del P. M. come funzioni la verbalizzazione alla Cancelleria del reggimento. L'infermiere Marcinelli, portiere dell'Ospedale di San Giovanni, conosce l'archivista Angelilli e ricorda che era ricercato da alcuni soldati e che il dottor Ner frequentava il nosocomio per periti, ma non si sa se si recasse dall'imputato. Il teste dice poi, su richiesta del presidente, che generalmente si riceva all'ospedale qualche soldato per parlare all'Angelilli.

L'udienza è rinviata al 3 novembre.

Un processo per millantato credito a Roma

Roma, 31, notte.

Il 17 novembre si discuterà alla IX Sezione del Tribunale di Roma il processo a carico del comm. Goffredo Galeazzi, ex-direttore generale del Ministero della guerra ed ex-consigliere di amministrazione delle ferrovie di Stato, già candidato politico a Perugia contro l'on. Gallenga, Giulio Galeazzi e Giorgio Vittorio Pani di Livorno, imputati tutti e tre di millantato credito e aderenza presso personalità ed alti funzionari del Ministero della guerra, fra cui il generale Dall'Olio, per servizi e forniture militari, facendosi dare o promettere, come ordinato o ricompensa della propria relazione verso i suddetti ufficiali per atti inerenti alla loro funzione, denaro ed altra utilità da ditte militari e private. Giulio Galeazzi e Giorgio Vittorio Pani sono imputati altresì di essersi indebitamente arrogati, l'uno il titolo accademico di dottore, l'altro il titolo onorifico di commendatore, con la circostanza per il Pani della recidiva specifica. Sono stati citati quaranta testimoni a carico, fra cui il generale Tettoni e il generale Dall'Olio.

Per aver rapinato 38 soldi!

(Tribunale Militare di Torino, Sezione I.a)

Contro Raimondi Vincenzo fu Francesco, nativo di Palermo, soldato nel 24° reggimento fanteria, si è svolto ieri un grave processo di rapina a mano armata. Era costui imputato di avere in Borgomanero, il giorno 28 febbraio 1916, mediante minaccie e violenze, derubato il suo commilitone Guidi Pietro, di tutto il denaro che aveva indosso, e cioè la meschina somma di lire 1,50. L'imputato si difese, affermando che il Guidi, in un improvviso accesso di follia, aveva sguainato la scimitarra-baionetta mentre si trovavano insieme nella chiesa parrocchiale di Borgomanero, minacciando di colpirlo, ed allora egli l'aveva disarmato: negò in modo assoluto la rapina. Ma parvero più attendibili le dichiarazioni della sua vittima, anche perchè furono suffragate dal deposto dei testi. Disse in sostanza il rapinato (che è dipinto come un giovane di percezione ottusa e alquanto timido di carattere), che l'imputato, dopo averlo insistentemente pedinato ed intimorito, riuscì a condurlo in aperta campagna, dove, approfittando delle sue deficienze fisiche e mentali, gl'intimò di consegnare quanto possedeva. Siccome il poveretto rimaneva titubante, l'altro gli s'avventò addosso, afferrandolo di petto, e riuscendo con un forte strappo ad aprirgli la giubba, introducendo poi lestamente la mano in tasca e derubandolo dei trentotto soldi che possedeva. Riavutosi alquanto dalla sorpresa, e liberatosi dalla stretta del cattivo compagno, il Guidi estrasse la scimitarra per intimorirlo, ma questi lo disarmò facilmente, intimandogli di rientrare con lui in Borgomanero, dove due sottufficiali in cui s'imbatterono, avendo notato il disordine degli abiti e l'aria sospetta dei due, li interrogarono, accompagnandoli poscia in caserma. Quivi il Guidi raccontò sommariamente l'accaduto, ed allora l'altro protestò ch'egli non fosse credibile, trattandosi di uno scemo. Ma il Tribunale rilevò ieri fra gli atti del processo, il certificato penale del giudicabile, in cui, oltre ad altre condanne, sia due ve n'erano per rapina, e, ravvisando anche in ciò una nuova prova della sua capacità a delinquere in questo campo, malgrado gli sforzi della Difesa lo condannò a 4 anni sei di reclusione militare. — Difensore: avv. Nasi.

I cattivi scherzi del vino

(Tribunale Militare di Torino, Sezione I.a)

Il soldato Binaudo Domenico, del 6.o reggimento di artiglieria da fortezza, non può dire che nel vino ci sia la verità. Infatti fu una maledettissima sbornia che a lui, non abituato a bere, procurò una condanna a tre anni di reclusione militare. Ed ecco come si svolsero i fatti: l'imputato ed un suo collega, dopo le abbondanti libazioni fatte, stavano colluttando, senza alcun motivo apparente, quando il carabiniere Olivetto Giovanni, s'interpose fra di loro «pro bono pacis». Ma, secondo il proverbio, che la peggio, perchè il Binaudo, sfuggitogli il collega, si pose ad inveire contro il benemerito milite, tirandogli anche un forte pugno. Dichiarato in arresto, cominciò ad ingiuriare il carabiniere, rivolgendogli stolto minaccie. Il Tribunale, ritenendolo colpevole di semplice insubordinazione con insulti e minaccie, escludeva le vie di fatto, intendendo che quel pugno fosse arrivato al carabiniere... per isbaglio, sospendendo l'esecuzione della pena per il tempo di guerra. — Presidente: colonnello cav. Stanzani - P. M.: tenente avv. Forestieri - Segretario: tenente avv. Siesondetti - Difensore: avv. Nasi.

Gravi condanne a Palermo per frode nelle forniture

Palermo, 31, sera.

Oggi fu letta la sentenza nella causa delle frodi in forniture militari fra l'onorine stessa del pubblico. Il Tribunale condannò il perito Ballarino ad anni 25 di reclusione, il dottor Gargano ad anni 20; Salvatore Bentivoglio ad anni 18; il capitano Roncaldier ad anni 13; il tenente Bentivoglio ad anni 12; Francesco Pirino ad anni 7; De Lisi, Pastore, Mancuso ad anni 3. Assolse Argento, Billiteri, Bonomolo, Montelsono, Di Cristina, il tenente Sanfilippo ed il colonnello Pistone.

L'arresto d'un avvocato milanese

Milano, 31, sera.

Questa mattina, verso le 5.30, il dottor Tomasi-Larking della Squadra mobile, seguito da agenti, si presentava all'abitazione dell'avvocato Carlo Della Torre al primo piano della casa N. 28, in piazza Castello e, munito di regolare mandato di cattura, procedeva all'arresto dell'avvocato stesso. L'avvocato, che ha moglie e figli, attualmente assenti da Milano, era solo in casa e si trovava a letto. L'appartamento — sette od otto locali — era letteralmente sfornito di mobiglia, venduto all'asta in questi ultimi giorni.

Un'anticamera della guerra

Alle sorgenti dell'acciaio

NAPOLI, ottobre.

Ai piedi del promontorio che, venti secoli come tre anni fa, era il riposo più dolce del mondo agli affanni della vita — *pausilipon* — ecco una città cintola di carbone, fra due infiniti azzurri: del mare e del cielo. Ciminiere rosse, torri brune, cilindri di trenta metri coperti da calotte lucciganti come cupole bizantine, costruzioni simili a «grattacielo», pontili inclinati che ascendono e discendono, intrichi di tubi grossi come locomotive, teleferiche lunghe come stazioni dove arrivino e ripartano sfavillanti treni incandescenti... Quale popolo di cicloppi ha, fra le colline e la riva, innalzato quest'igneo cattedrale? E' un'anticamera della guerra. La chimica e l'ingegneria vi scatenano i più terribili furori della natura per dominarli e valersene a plasmare gli strumenti di battaglia. E' divisa in due grandi cantieri di lavoro: gli «Alti Forni» che producono il ferro; l'«Acciaieria», che lo trasforma nel più duro dei metalli. Il Ministro della Marina ha voluto rendersi personalmente conto del funzionamento del Finmeccanica fucina. Seguiamo l'ammiraglio in questo dedalo di fragori e di bagliori.

Gli "Alti Forni"

Gli «Alti Forni» hanno il compito di estrarre dal minerale greggio — così come uscito dalle viscere della terra — la ghisa liquida, per il pronto impiego industriale. A tale risultato concorrono: il minerale di ferro, il carbon fossile e un fondente calcareo atto a facilitare la combustione. Il mostro dalle mille voci diverse senza posa, a centinaia di tonnellate, quest'ore alimenti essenziali. Il carbon fossile allo stato naturale non è però sufficiente alla fusione del ferro. Occorre trasformarlo in coke speciale. A questo compito provvedono due batterie di 120 forni, dette «a ricupero», perchè in esse il carbone, reso incandescente, mentre si purifica e si tempera, divenendo coke metallurgico, sviluppa anche molti gas preziosi che, costretti ad attraversare un sistema di condensatori e di lavaci, vi depositano catrame, benzolo, solfati ammoniaci, tutte sostanze utilizzabili dall'industria o dall'agricoltura.

Che cos'è un *alto forno?* Immaginate un crogiuolo di ventidue metri di circonferenza, alto come una torre, la cui bocca sia verso il cielo. Treni di carrelli pieni di minerale e di calcare salgono ininterrottamente dai lassù sopra montacarichi a piani inclinati, arrovesciano il contenuto nella bocca spalancata e discendono ai *silos* a rifornirsene. Contemporaneamente altri vagoni vanno ai forni del coke, caricano di combustibile, salgono anch'essi alla bocca del crogiuolo e ve lo versano. Tutto ciò avviene automaticamente, senz'arresti, per trazione elettrica. Il crogiuolo è riempito a strati: uno di coke, uno di calcare e uno di minerale di ferro. Ma ciò non basterebbe ancora a produrre la temperatura necessaria a fondere il minerale ed estrarne la ghisa. Occorre immettere violentemente nel crogiuolo «soffiate» di aria ardente, ad almeno 800 gradi. A questi provvedono gli apparati Cowpers. Immaginate una selva di torri cilindriche in metallo, terminanti a cupola, più alte ancora dei forni. Sono rivestite e riempite internamente di mattoni refrattari, disposti ad alveare. L'alveare deve raggiungere una tale temperatura da scaldar l'aria necessaria alla combustione del coke nell'alto forno. Con che cosa questi torrioni di materia refrattaria vengono portati fino al calor bianco? Col gas medesimo sviluppato dall'alto forno. Tutto è la trovata veramente geniale che stabilisce una perfetta reciprocanza di energia. I gas prodotti dal crogiuolo, bruciando, servono a scaldare gli apparecchi Cowpers; questi, alla loro volta, determinano la potenzialità fusiva del crogiuolo. Poichè, quando hanno raggiunto, mediante l'immissione del gas, l'alto calore voluto, si chiude l'ingresso del gas e si aprono le grandi valvole dell'aria compressa.

L'aria, spinta da gigantesche macchine soffianti attraverso il labirinto refrattario dei Cowpers, assorbe tutto il calore dei mattoni infuocati ed arriva come un torrente vulcanico ai crogiuoli già carichi. L'urto della colonna d'aria calda sul coke in combustione provoca una fantastica temperatura di circa 1700 gradi, che fonde il minerale di ferro. Il minerale si scompone in ghisa e in scorie; la ghisa liquida sta al fondo del crogiuolo e la scoria galleggia sulla ghisa. Le scorie verrà estratte da un'apertura di fianco all'alto forno. Anche esse è utilizzabile per la fabbricazione dei mattoni bianchi. Ma dimentichiamolo. Quello che importa è l'uscita della ghisa fusa dalla bocca inferiore del crogiuolo, la «colata». Dal lato estetico, la colata è certo più grandiosa e fantasmagorica quando si aprono le cateratte sopra un campo di raffreddamento; poichè la fiumana incandescente che ne esce muggendo e sfavillando spazza a ventaglio il campo, finchè s'incanala e s'arresta nei solchi già preparati nel terreno antistante. Qui invece il getto della colata è versato, come un mosto infernale, in profonde fiaccole metalliche, dette *siviere*, sospese con catene a carri-ponte capaci di sollevare e trasportare un peso di 100 tonnellate. Quando la siviera è colma del liquido abbagliante, il carro-ponte elettrico, vero treno aereo, l'afferra e la porta rapidamente ai capannoni dell'acciaieria, mentre un altro treno offre subito un'altra siviera al getto del crogiuolo, le cui pareti inferiori esterne emanano un calore insopportabile, benchè torrenti d'acqua fredda vi scorrano sopra senza posa.

L'Acciaieria

Seguiamo quella teoria di ciclopiche bilgonce pensili che s'incammina verso i forni Martin. Qui la ghisa liquida si trasforma in acciaio. Perchè il cambiamento avvenga, occorre decarburarla e mescolarla con un composto dolomitico, alla temperatura più elevata che si possa immaginare. Ciascun forno Martin è una specie di camera rettangolare lunga 22 metri, costruita col miglior materiale refrattario. Nelle sue pareti sono praticate aperture per l'immissione della ghisa e delle altre miscele che costituiscono la «carica» del forno. Il suo fondo è a forma di conca, con una bocca d'uscita tenuta chiusa finchè dura l'operazione, ma che viene aperta al momento della colata, quando il metallo fuso s'è spogliato d'ogni traccia di carbonio o di altra sostanza impura. La spaventosa temperatura necessaria a tale purificazione è fornita dalla combustione del gas. Tre batterie di cinque «gassogeni» ciascuna ne producono la quantità occorrente che, scaldata a sua volta da apparecchi speciali detti «ricuperatori Siemens», entra nel forno insieme a colonne d'aria torrida, sviluppando il calore più intenso che fin'oggi l'ingegno umano abbia saputo creare.

Ascendiamo per scalee di ferro sulla terrazza dell'acciaieria, sotto istiti fragorose ove corrono in ogni senso le gru elettriche pensili, guidate da manovratori chiusi in gabbiotti sospesi nel vuoto, come aviatori d'un fuligginoso cielo. I boccaporti dei forni Martin, allineati, irraggiano all'intorno una luce biancheggiante, abbagliante, che vince quella del giorno, e un calore che avvamperebbe i nostri volti, se non ci facessimo schermo con dei parafuoco di cristallo violetto, montati su manichi di legno. Solo attraverso lo schermo, si possono tenere aperti gli occhi verso gli sportelli dei forni. Il liquido metallico bolle, sobbalza, turbina sordamente nell'orrido imbuto. Le fiamme inferiori perdono a poco a poco i riflessi arancioni e si fanno sempre più chiare, di un bianco intenso, abbagliante. Quando il mastro fonditore giudica la decarburazione completa, fa sollevare l'otturatore che costituisce l'apertura inferiore della conca. Ci affacciamo alla ringhiera della terrazza per veder l'uscita dell'acciaio puro... Un lampo. Un muggito che scuote la terrazza. Un fiotto d'un bagliore apocalittico spruzza fuori tre ventagli di faville che sforzano l'aria fumosa come fuochi d'artificio di proporzioni inverosimili, finchè sieno al sicuro, istintivamente ci ritiriamo indietro. La cascata rumoreggia nella sottostante siviera: sembra attorcere tutti nel suo ardente gorgo di luce. Non si può resistere a lungo nè quell'orribile calore nè quel barbaglio che acceca.

Quando la grande siviera — che contiene 6 tonnellate di acciaio liquido — è colma, un treno pensile l'afferra alla gola e la trascina sospesa sopra la bocca di tante forme allineate sul campo di raffreddamento: le lingottiere. La siviera termina nel imbuto, la cui apertura o chiusura è comandata dal manovratore del carro-ponte. Così il liquido lampeggiante è versato automaticamente, con successione rapida ed esatta, senza che una goccia ne vada perduta, nelle lingottiere capaci. Qui l'acciaio si raffredda e si solidifica in masselli, detti «lingotti», di cinque tonnellate l'uno. Parecchi migliaia di lingotti al mese escono normalmente da questo smisurato gineceo d'Averno.

I campi laminatori

Ma il lingotto d'acciaio è una creatura amorfa: perchè diventi, ad esempio, la vertebra di una nave da guerra o una rotaia ferroviaria, occorre sbozzarlo, sfiorarlo, ridurlo alle dimensioni volute, profilarlo, arcuarlo o rettificarlo, bucarlo dei fori necessari per le chiavarde di connettitura. A tutto ciò provvedono le macchine potentissime dei «laminatoi», che offrono i più variati movimenti che si possano immaginare.

Prima di entrare in questo diverso sistema di galleria, il lingotto è nuovamente riportato allo stato incandescente in certi forni speciali detti «di riscaldamento». Quando ne esce, non sono più le grue o i carri-ponte che lo sollevano da un punto all'altro della fucina, come le braccia di Gerione. Camina automaticamente per una complicatissima via che l'ingegno umano gli ha preparato. Immaginate una strada, anzi una serie di lunghissime strade, i cui lati sono difesi da parapetti metallici alti mezzo metro e il cui fondo sia costituito da una infinita serie di rulli fissi, non rotanti tutti con uniforme velocità e nel medesimo senso. Qualunque corpo pesante vi mettiate su cotesta strada immobile e vertiginosa nel tempo stesso, lo vedrete viaggiare da sè: perchè ogni cilindro rotante lo sospinge verso il cilindro vicino e così, di rullo in rullo, il lingotto può percorrere rapidissimo centinaia e centinaia di metri senza uscire mai di carreggiata. Il parallelepipedo di acciaio incandescente sembra un gran drago di fuoco che corra una sua pazza corsa sopra una pista diabolica, sudando faville.

Ma non è una pista senza ostacoli. Al primo ostacolo due grosse mascelle lo comprimono come pareti e lo rimettono in viaggio, allungato e assottigliato; al secondo ostacolo è costretto a passare nel vano angusto di cilindri enormi che lo schiacciano e lo distendono in cammino sempre più lungo, più affilato e più compresso; dopo un certo numero d'ostacoli intermedi ognuno dei quali gl'imprime una sua marcata deformazione, il lozzo drago non è più che un lunghissimo serpente di fuoco, che scivola via sul dorso vertiginoso dei rulli, sibilando. Durante l'interminabile tragitto, trova ghigliottine che lo tagliano in segmenti uguali, rincorrentisi l'un l'altro per la fantastica pista come tronconi ancor vivi d'un serpe nemico; ogni tronzone trova altri denti che lo mordono, altre braccia che lo torcono, altre lame che lo frisano, altre punte che lo bucano e lo scavano.

Quando il viaggio è finito, la metamorfosi del lingotto è compiuta: giunto al traguardo, esso è già lo strumento che «deve servire». Passa alle teleole di rifinitura e poi è subito caricato sui treni o sui piroscafi che lo portano nei cantieri navali d'allestimento, nei depositi ferroviari, nelle officine della guerra, a cembellare la sua battaglia contro l'uomo, a fianco dell'uomo.

Marco Fiamma.

L'Italia e i suoi interessi adriatici

Risposta alla Società serba di Londra

Roma, 31, sera.

L'Associazione Pro Dalmazia comunica:

«I giornali italiani hanno dato molto rilievo ad una notizia proveniente da Londra e riguardante la società inglese della «Società serba della Gran Bretagna». Ci permettiamo, a nome del *Comitato Nazionale Pro Dalmazia*, di fare alcune brevi considerazioni sull'argomento importantissimo. A noi pare che la notizia londinese sia stata accolta in Italia con un sorriso un po' troppo ingenuo. Le parole pronunziate da lord Cromer, infatti, sono state interpretate in un senso probabilmente assai diverso da quello in cui le hanno intese i componenti della «Società Serba» e che, ad ogni modo, ha bisogno per noi di esser chiarificato e precisato.

«Noi preghiamo il pubblico italiano di diffidare. E abbiamo ragione di far ciò quando sentiamo invocare da lord Cromer «liberi accordi», che potrebbero essere anche in opposizione con gli accordi già presi dai Governi della Quadruplice, e constatiamo che in quell'adunanza ha avuto parte non secondaria quel W. Steed che ha fatto anche recentemente dichiarazioni assolutamente ostili alle rivendicazioni italiane sulla Dalmazia. Poichè non bisogna dimenticare che spesso i nostri amici stranieri giuocano, per la questione dell'Adriatico, sull'equivoco più puerile. Essi sono pronti di ogni loro scritto, si trovano sempre concordi nel riconoscere che il predominio dell'Adriatico deve essere dell'Italia. Quando poi sono costretti ad indicare gli elementi di tale predominio, ripetono sempre il consueto ritornello di Pola, di Lissa e di Valona, e pigliano fuori quella costa dalmata e quell'arcipelago di Dalmazia che, oltre all'avere impronte di una civiltà latina venutile volte secolare, oltre all'essere abitati ancora, malgrado la violenta snazionalizzazione austriaca, da un fortissimo elemento di italiani e di parlanti italiano sono i capisaldi della nostra futura sicurezza in quello che fu e «deve» ritornare — se il sangue dei nostri eroi debba esser fecondo di bene — il Golfo di Venezia.

«Quali sono quelle che lo Steed ha dichiarato «giuste pretese degli slavi»? Noi vorremmo saperlo con precisione. Perchè non vorremmo davvero che dietro l'onesto paravento di una Società di cultura si nascondesse ancora quell'insidiosa organizzazione jugoslava che ha tramato contro la nostra Patria le più stolte congiure. Aspettino gli italiani prima di rallegrarsi o di giotire delle «parole» che al veneno d'oltre alpe e d'oltre mare. Noi desideriamo i fatti. I quali debbono essere, se vogliono persuaderci, un categorico riconoscimento del nostro diritto sulla Dalmazia, che non esclude la giustizia, da noi riconosciuta, di uno sbocco serbo sul «nostro» mare. Alla «Società Serba» di Londra, dunque, una franca dichiarazione».

L'Arte e la Guerra

Una lettera di Corrado Ricci

Corrado Ricci ci manda la seguente lettera:

I mirabili ardimenti della nostra guerra, ai cui che vi lasciano la giovine vita, i martiri sui quali si alza l'inesorabile vendetta nemica, debbono essere celebrati, oltre che negli scritti, anche nel marmo e nel bronzo: ma celebrati degnamente, con vigile rispetto dell'arte, in modo che anche questi contribuiscano alla loro fama. Quando, infatti, l'arte possa dare gli celebrità, prova il fatto che insigni personaggi, i quali non lasciarono opera alcuna, sono pressochè dimenticati, mentre altri, ai quali graverebbe il più tenace oblio, sono costantemente ricordati, in grazia appunto di qualche magnifica opera di pittura o di pittura.

Non sono forse anzi Pacino Cane e Jacopo dal Verme soldati paragonabili, se non superiori, ad Erasmo Gattamelata e a Bartolomeo Colleoni? Eppure se i due primi sono noti ai soli studiosi di storia, i due secondi lo sono a tutti in grazia delle due prodigiose statue di Donatello e del Verrocchio. Non sono forse state Bona di Valentina e Cia degli Ubaldini donne assolutamente più alte d'Isotta del Carretto e di Monna Lisa del Giocondo? Ma la celebrità di queste donne sarà eterna in grazia, rispettivamente, della figura sepolcrale scolpita dal Jacopo della Quercia e della tavoletta dipinta da Leonardo da Vinci. Procurar quindi che l'opera d'arte sia bella è curare la fama stessa della persona che si vuol celebrare: mentre, invece, l'esporre al pubblico cose meschine, talora sino mostruose, od altro non serve che a rendere l'etiga di chi, che si vorrebbe onorato, personaggio di cripte e di motti crudeli. Vita in una città della Lega la statua d'un grande fu chiamata «il fagotto», e, altrove, una di Dante chiamata «la vecchia» e una d'un scienziato detta «il trogolo», ma io so che nessuno le abbia mai guardate con un qualsiasi senso d'ammirazione per quei tre grandi italiani, unicamente perchè l'anima dell'osservatore è solo sensibile al diagiato per l'opera di scultura. Quale soddisfazione possono trarre certi Comuni, certi Municipi nell'opere, così, di disegno, per l'indegnità del lavoro artistico, coloro che onorarono la patria «coi senno e con la mano», non si comprende se non pensando che in loro mancini assolutamente ogni sentimento d'arte. Nel qual caso converrebbe che i sommi artisti vigilassero e consigliassero Comuni e Comuni a non accrescere l'onta, che già turba il buon nome dell'arte nostra, con una nuova folla di monumenti o busti o rilievi o lapidi commemorative spesso di una bruttezza esasperante. Anche tre secoli or sono, quantunque l'arte nel suo complesso si svolgesse su forme nobili e grandiose, l'Adimari scriveva: «Sarà molto utile a lendevole in tutte le città ci fossero accademie delle arti liberali con le quali fossero regolati e mantenuti la conservazione le cose pertinenti a l'arte, come sono la pittura e altre simili, che in questa strada si levarebbe via molte cose non molto belle da vedere che si pongono in pubblico».

Sia vita di peggio! E' irrefrenabile inclinazione di molti artisti di collocare tali monumenti o busti o rilievi o lapidi nelle piazze più solenni per antichità e applicarli senz'altro ai monumenti più caratteristici del medio-evo e della rinascenza, quasi invece sarebbe lecito ragionevole instorti in piazze e su edifici moderni, la armonia che con la storia e con le forme d'arte.

Io sul merito, se l'opera è cattiva, non furberà aspetti già da secoli consacrati, se è buona serva a decorare le parti nuove della città, così come gli antichi decoravano quelle da loro costruite. Perchè, a Roma (sia lecito chiedere), i *nuovi* monumenti non si collocano di preferenza nella *città nuova* ossia ai Prati di Castello? Perchè, invece, collocare Giancchino [illegible] col carpello a cilindro di contro al palazzetto dell'Anguillara? Perchè alzare la figura di Marco Minghetti in colzoni e *redingote*, tra il poderoso forme di Palazzo Braschi e quelle classicamente solenni della minore Farnesina? Perchè non erigere quei due monumenti nelle piazze della *città nuova*? Perchè, non ahoraa la una fontana monumentale che allieti di luci e di fragori le vaste piazze? Perchè a Bologna la lapide di Oberdan nell'androne del vecchio Palazzo Pubblico, anzichè in uno dei nuovi palazzi di via Rizzoli? Perchè a Sassocorvaro sempre la buona possente armonia dei bastioni di Luciano da Laurana con una sciabola lunga a Garibaldi, che starebbe ben bene in altro edificio? E a Bevagna infrangere nello stesso modo tutto l'incanto della piazza, dove la chiesa di S. Salvestro e di S. Giacomo e il Palazzo dei Consoli condurrebbero, senza l'urto di quel particolare moderno, lo spirito e l'occhio a una insuperabile sensazione storica?

Non si badi che abbastanza Venezia e Cremona d'aver escluso dalle loro vecchie mirabili piazze ogni possibile installazione di monumenti moderni, e speriamo che Ascoli Piceno e Pergamo, un giorno o l'altro, cercheranno miglior posto alle loro statue di Vittorio Emanuele e di Garibaldi! Vigilino dunque le varie società e amministrazioni o Istituti artistici e gli uffici e gli ispettori addetti alla conservazione dei monumenti, che i nuovi martiri vengano onorati con opere degne di loro e collocate in luoghi convenienti. I monumenti che, a seguito della nostra grande guerra, si faranno in tutta Italia, saranno certo infiniti. Siano essi, per noi e pei posteri, cagione ad un tempo d'orgoglio patriottico e di letizia estetica, e non di turbamento e d'onta per l'arte nostra.

Roma, 31.

Corrado Ricci.

Il Palazzo Venezia

L'atto formale di occupazione

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, notte.

Scadendo con oggi il termine massimo assegnato dal decreto luogotenenziale 25 agosto 1916 per lo sgombero del Palazzo Venezia e avendo il Governo avuto notizia che lo sgombero era stato interamente compiuto, s'è oggi stesso disposto per l'atto formale di occupazione. Alle 15, il ministro delle Finanze entrò nel palazzo, avendone ottenuto, senza opposizione, le chiavi dalla persona che le aveva in custodia. Il ministro era accompagnato dal direttore generale del Demanio, comm. Barile, e dal suo capo di gabinetto comm. Fiastri, nonchè dal notaio comm. Francesco Guidi, a mezzo del quale, in regolare atto pubblico, fece consegna egli prendeva possesso dell'immobile in nome e per conto del Governo di S. M. il re Vittorio Emanuele III. Con successivo verbale, il ministro delle Finanze, visto il decreto luogotenenziale 15 ottobre 1916, mediante il quale nel Palazzo Venezia è stato istituito un museo per la raccolta di opere d'arte insigni, faceva consegna, in via amministrativa, al ministro della Pubblica Istruzione, presente, insieme al direttore generale delle Belle Arti, comm. Corrado Ricci e al suo capo di gabinetto comm. Tovajera, del Palazzo occupato, perchè ne curi la voluta destinazione.

Stamane, alle ore 11, il rappresentante degli interessi dell'Impero austro-ungarico, rimasto a Roma presso l'ambasciata di Spagna, accompagnato dallo spedizioniere Bottinger e da un segretario dell'ambasciata di Spagna, si era recato in automobile a Palazzo Venezia, dove aveva compiuto una verifica per accertare che i lavori di sgombro erano stati compiuti, conformemente alle istruzioni impartite. Stamane stesse erano state trasportate le piante ornamentali, che adornavano le sale di ricevimento. Quindi un fotografo, per desiderio manifestato alla ambasciata di Spagna dal Governo imperiale, aveva fotografato l'interno delle sale nello stato in cui attualmente si trovano.

Ogni «giovane esploratore» deve infiorarsi, nei giorni sacri alla commemorazione dei nostri morti in guerra, del crisantemo della «Croce Rossa». Sarà la sua prima buona azione.

Giornali e Riviste

[illegible] «Pro-Scala-Arcadia», ordinata al dal Verne di Milano dal Associazione Lombarda dei giornalisti, è stata rappresentata con [illegible] successo *La Nina pazza per amore* del Pergolesi. A proposito di questo lavoro del grande maestro napoletano la *Perseveranza* riferisce: «*La Nina pazza per amore* è salvo errore, la sola opera superstite del prolifico maestro napoletano, che fra i suoi lavori [illegible] Messe, oratori, cantate sacre e profane, sinfonie, musica da camera per istrumenti e per pianoforte, [illegible] non meno di due componimenti. Fu rappresentata per la prima volta al teatro di Corte a Belvedere, presso Napoli, nel 1789. Straordinaria fu il successo. Il soggetto — la [illegible] esecuzione della protagonista, la celebre cantante Colleoni, produsse la più [illegible] commozione nel pubblico, [illegible] l'esecuzione della famosa cavatina «Il mio ben quando verrà — Ah, nol vedo, nol so [illegible] — Il mio ben, ahimè, non vien». Le spettatrici si pentirono fuori del [illegible] [illegible] e gridando alla illustre artista: «Viva [illegible] vero, cara il tuo bene». Quando la Nina fu rappresentata a Torino, nel 1721, sorse un entusiasmo pazzo. Il cel bre storico Carlo Botta, in una lettera indirizzata a Paisiello, — lettera ove la lode sperbolica sale a [illegible] alle vette da superare quelle... dell'Hymettos e del Monte Bianco — narra che fra gli [illegible] chi batteva le mani, i piedi: chi [illegible] dia dissennato, chi piangeva: chi restava muto non potendo esalare e mandar fuori [illegible] movimento e il tumulto degli affetti dell'anima. Mai non si vide — continua il Botta — un gran tripudio». Ora viene il bello: «I [illegible] prometeviani a vicenda di non mai più opporsi alle virtuose brame delle loro [illegible] e gli amanti diventavano più cari gli uno agli altri. Si risvegliava in ognuno il gusto delle feste campestri e il desiderio de' piaceri semplici dell'innocente natura. Ricordanze di quei diletti gustati alla campagna e tenere scene e avventurati casi d'amore della passata vita impressivano alla mente degli ascoltanti, e chi era commosso per memorie di piacere e chi per memorie di dolore». Venti volte fu rappresentata la *Nina* a Torino. «Ognuno in questa città — è sempre il Botta che scrive — parlava di *Nina*; di *Nina* si discorreva in tutte le conversazioni. Dopo la rappresentazione di quella «cara *Nina*» tutti sembravano divenuti mani». Concludeva il nostro critico apolitista: «Se tutte le musicali produzioni dieggidì fossero come quelle della *Nina*, i maestri di musica si potrebbero, a giusto titolo, nominare estirpatori di vizi, produttori della virtù, correggitori dei costumi, e la musica meriterebbe ancora gli encomi e gli onori che i legislatori delle nazioni ed i virtuosi antichi le decretarono». Che cosa direbbe non il Botta della fecondità della maggior parte dei moderni compositori e delle opere loro?».

***

Il conte Camillo Benso di Cavour fu sindaco del piccolo Comune di Grinzane (Alba). Ha sindaco di Grinzane e Presidente dei Ministri nel più storico e difficile periodo del Regno, il passo non è breve. Questo particolare della vita di Cavour, è ricordato dall'*Esortazionista* [illegible] un geniale discorso del conte professore Tosca di Castellazzo in occasione di una gita dell'U. G. T. al Castello di Grinzane, ora della marchesa Alfieri di Sostegno, da [illegible] il grande statista mosse i primi passi della vita pubblica. Il Castello dopo aver appartenuto ai Marchesi di Busca ed a quelli del Monferrato, passò agli inizi dello scorso secolo alla famiglia Benso di Cavour. Ed ivi, Camillo di Cavour, svegliò sul finire del 1831 la brillante divisa di ufficiale del Genio, non essendo la vita militare adatta al suo temperamento, venne a stabilirsi per dedicarsi alla gestione dell'azienda agricola paterna ed allo studio dei problemi economici ed agricoli in generale. «Smettendo l'uniforme — così scriveva Cavour a suo padre — mi occupero con gran piacere dell'agricoltura, lo studio di avere qualche attitudine per amministrare. Con mi trovai, dacchè vivo, in imbarazzo. Per soprappiù, essendomi dato allo studio delle scienze economiche e morali, lezioni teoriche e pratiche acquistate mi gioveranno grandemente». E così colui che giungerà a Grinzane a mala pena sapeva distinguere un cavolo da un cappuccino — come scherzosamente dicono i suoi biografi — fece in breve così rapidi progressi nella scienza e pratica agraria, si accinse ad applicare con piena fiducia e sicurezza tutte le innovazioni che nel campo agricolo andavano naturalmente, a cominciare dal guano del Perù ad andare al concime chimico, alla coltivazione della barbabietola da zucchero, all'impianto dei grandiosi vigneti, come già allora esistevano in Francia; imprese a scrivere su varie riviste di materie agrarie ed economiche, e fu uno dei promotori ed organizzatori di quell'Associazione agraria degli Stati Sardi che, costituita nel 1842, venne così presto in fiore, tenne congressi qua e là e accanto a palesi intenti economici ebbe pure scopi meno palesi ma non meno vivi e nobili di redenzione nazionale. Il Conte di Cavour, posto così a contatto colla popolazione del piccolo Comune di Grinzane, fu spinto ad accettare la carica di Sindaco, carica che tenne per ben 17 anni a partire dal 1832. In Grinzane la cittadina albese di Torino, ha fatto sorgere un monumento dedicato al suo sindaco illustre.

***

Il prof. Arturo Marescalchi, presidente della Società dei viticultori italiani, che già l'anno scorso pubblicò uno studio sul prezzi del vino in Casale Monferrato negli ultimi 195 anni, studio che per la sua caratteristica ed originalità fu riassunto e riportato da molti giornali italiani, ha ora compiuto un altro studio, non meno caratteristico e non meno interessante, riguardante le mercuriali dell'uva in Casale Monferrato, e cioè i prezzi medi generali ufficialmente raccolti dal nostro Municipio sul mercato delle uve. Possiamo dare qualche spunto del lavoro che sarà illustrato più diffusamente dal prof. Marescalchi da un diagramma in un'apposita memoria che egli darà alle stampe. Le minime mercuriali verificatesi negli ultimi 105 anni sono dal Marescalchi colla sua competenza speciale, [illegible] ad uno ad uno. Intanto dal 1817 al 1840 il prezzo medio era presentato per rubbio di Monferrato, antica misura di peso corrispondente a Kg. 8.1515, per cui tutti quegli anni dovette farsi la conversione a miriagramma, unità di misura adottata dal 1905 al 1916 e dal 1950 ad oggi. Le minime mercuriali lo abbiamo: per miriagramma L. 0.43 nel 1818; L. 0.46 nel [illegible] L. 0.50 nel 1829; L. 0.51 nel 1839 e 1841; L. 0.63 nel 1830; L. 0.65 nel 1871. In confronto a queste cifre, che oggi fanno venire l'acquolina in bocca ai consumatori, non era da disprezzarsi il prezzo di L. 0.921 il Mg. che si ebbe nell'anno recente famoso del vendemmione, e cioè nel 1907, cui seguì la crisi vinicola, oggi ancora ricordata anche perchè la Commissione reale pronosticava allora che l'Italia avrebbe sempre avuto plétora di vini e si proponeva anche di sradicare dei vigneti. A distanza di nove anni, nel 1916 siamo giunti a L. 5.123 il Mg.

***

In una recente pubblicazione sulle vicende di Ancona è ricordato un reggimento di quegli «Honvedi» di cui si parla tanto attualmente in Ungheria perchè inviati a combattere oltre i confini della loro terra. Si parla di tali soldati a proposito degli avvenimenti di Ancona nel '53, in quest'anno fu destinato in Ancona un reggimento ungarese, nel quale erano molti ex-ufficiali degli «Honvedi», giovani caldi d'amore della patria oppressa, che si trovarono subito d'accordo con la gioventù liberale anconetana. Un tragico fatto fu determinato dalla sventatezza di una bella quanto spiccata ragazza, alla quale un innamorato spiritosamente ufficiale, scriveva lettere frementi di patriottismo. Passata poco dopo agli onori d'un capitano austriaco, la spiritosa gli consegnava tutte quelle lettere, ritenendola innocua. Il povero tenente fu condannato alle verghe e dopo un'atroce bastonatura morì all'ospedale. Non cessarono per questo le relazioni degli ungheresi coi liberali anconetani e particolarmente con essi, ardentissimo fra tutti, tale Antonio Giannelli. Si formò una vera congiura per impadronirsi della fortezza di Ancona e suscitar la rivolta nelle Marche, in Romagna e forse al di là. Scoperta la congiura, il reggimento ungherese fu tosto imbarcato, forse verso estremo punizioni, mentre si arrestavano in Ancona il Giannelli — morto poi in carcere — e gli altri giovani indiziati, il processo dei quali si protrasse per tutto il 1855; ed undici su quattordici furono condannati a morte. Ma il generale Hoyos, succeduto al Pianseller e di ben diversa tempra, anche perchè dolcemente dominato dalla signora gentile e buona, commutò a tutti le pene con [illegible] [illegible] pochi anni di carcere.

I tre problemi del dopoguerra

secondo Hanotaux

Castigo, riparazione, guarentigie

Parigi, 31, sera.

La letteratura di guerra francese e d'anticipazioni sulla pace è arricchita d'un nuovo contributo. L'ex-ministro Hanotaux nel numero di domani della *Revue des deux Mondes* espone le sue concezioni in materia. Egli parte naturalmente dall'ipotesi della vittoria decisiva degli alleati. L'indomani della fine della guerra tre quesiti si porranno innanzi gli uomini di Stato: castigo, riparazione, guarentigie. Sarà facile, pensa lo scrittore, rispondere ai due primi. Il terzo, quello delle guarentigie, è il più essenziale. Dalla risposta che vi sarà fatta dipenderanno «una buona Europa ed una buona pace». Per Hanotaux l'Europa, divenuta dominatrice del militarismo tedesco, dovrà garantire la pace con una buona organizzazione della Germania pacifica. In che modo la Germania può divenire tale? La base del problema della pace è qui. L'unità tedesca, fondata da Bismarck, che non si curò di proporre le sue concezioni politiche al Congresso dell'Europa, manca della sola base internazionale salda che poteva venirle dal consenso delle Potenze e dalla sanzione del diritto. Le Potenze non sono tenute a rispettare l'unità tedesca realizzata senza l'Europa, anzi contro di questa e che costituisce una minaccia permanente per la libertà e l'equilibrio europeo. La vittoria non sarà assoluta e degna degli sforzi compiuti se la Dinastia degli Hohenzollern, colpevole di tanti errori e delitti, non sarà restituita «alle sorti normali della Monarchia prussiana». La pace così ottenuta bisognerà mantenerla.

Hanotaux ritiene che non esiste perciò che un solo mezzo: la costituzione di una forza armata internazionale capace di imporre le decisioni sovrane concertate, e la mancanza di ciò toglie efficacia ai voti platonici della Conferenza dell'Aja.

D. R.

Un autografo del Kaiser a Mackensen

Zurigo, 31, sera.

L'Imperatore di Germania ha inviato un autografo al maresciallo Mackensen, ringraziando la truppa che parteciparono alle operazioni della Dobrugia e sotto una direzione esemplare portarono alla caduta di Cernavoda. L'Imperatore stabilisce che il 120° reggimento fanteria porti il nome di Mackensen.

Un nuovo cardinale austriaco?

Roma, 31, notte.

(A.) — Stasera sono partiti dal Vaticano i biglietti di nomina dei nuovi cardinali, che saranno «pubblicati» nel Concistoro del 4 dicembre, e che domani o posdomani a sera figureranno sul giornale della Santa Sede. I cardinali non saranno, salvo le decisioni dell'ultimo momento, che sono quasi tradizione in tale materia, meno di sei. I nomi sono quelli già accennati, cioè: i monsignori Ranuzzi, maggiordomo, Giorgi, segretario del Concilio, Gioppano, che mise lo zucchetto bianco a Benedetto XV appena creato Papa, ed ora assessore del Santo Ufficio; La Fontaine, patriarca di Venezia; Gravotti, arcivescovo di Genova, e Marini, uditore della Santissima Rota, oppure Sili, elemosiniere, la cui nomina stasera vi è chi la mette in dubbio. Ma stasera un'altra notizia circola insistente in molti circoli di Curia. L'Austria avrebbe ottenuto un nuovo cardinale, dietro nuove insistenze perchè fosse concesso un cappello vacante tra gli alti ecclesiastici dell'Impero, e ciò avrebbe deciso il Vaticano a creare anche un cardinale francese. Tutto ciò sapremo tra breve.

Gli auguri della Columbia al Pontefice

Roma, 31, sera.

Il ministro di Columbia presso la Santa Sede ha partecipato al cardinale Gasparri, segretario di Stato, i voti che il Senato e la Camera dei rappresentanti che formano il congresso dello Stato di Columbia hanno espresso in occasione dell'anniversario dell'incoronazione di Benedetto XV: «6 settembre». Il Senato esprime i suoi rispettosi omaggi e fa voti che sia lungo il pontificato di Benedetto XV per il bene della Chiesa cattolica e del mondo cristiano». «La Camera manda al Papa un reverente saluto e formula auguri fervidissimi per l'opera del Pontefice».

Per intensificare i rapporti italo-russi

Roma, 31, notte.

Nella riunione del Comitato italo-russo, presieduto dal conte San Martino, furono prese le seguenti deliberazioni: iniziare al più presto un primo ciclo di conferenze in Italia per illustrare la produzione, il commercio e le consuetudini russe, sempre affidandone l'incarico a persona provveduta di studi e di esperienza speciale, ed un ciclo corrispondente di conferenze in Russia per farvi conoscere le condizioni e le potenzialità dell'Italia. Raccogliere intanto, affidandone l'ufficio a due speciali Commissioni, le più ampie e precise notizie intorno agli scambi di prodotti tra i due Paesi e le quantità ed i mezzi per cui si impostavano.

Un autografo del Kaiser a Mackensen

Zurigo, 31, sera.

L'Imperatore di Germania ha inviato un autografo al maresciallo Mackensen, ringraziando la truppa che parteciparono alle operazioni della Dobrugia e, sotto una direzione esemplare portarono alla caduta di Cernavoda. L'Imperatore stabilisce che il 120° reggimento fanteria porti il nome di Mackensen.

Signore, Signorine,

il 9 Novembre, alle ore 14, con una lezione libera, la Prof.essa V. DE BENEDETTI, inaugurerà l'anno scolastico della sua *Scuola di Taglio e Confezioni* di Torino, nei locali delle Scuole Cesare Carducci, Corso Oporto, 9 - gentilmente concessi dal Comune. - Gli anni difficili che si susseguono, impongono alla donna il lavoro assiduo, ed imparando a farsi i proprii indumenti con precisione e gusto sarà una delle maggiori economie.

In sole 25 lezioni tanto col sistema a base teorico che sul "mannequin" si sarte licenziate e si ottiene il diploma.

DEVE essere molto buona la minestra quando è fatta col Brodo Maggi in Dadi.

Avviene il contrario?

Fatevi mostrare le etichette dei dadi adoperati: vedrete che non vi è stampata la marca «Croce-Stella» ed il nome «Maggi». Fu dunque ad quistato inavvertitamente non Brodo Maggi, ma una scadente imitazione. ATTENZIONE!

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta

**TORINO — Piazza

Cronaca Cittadina

Alle tombe dei soldati
coi crisantemi della Croce Rossa

La nobilissima iniziativa dell'Associazione Monarchica Umberto I, per unanime consenso dei Sodalizi della nostra città assumerà oggi la grandiosità di un'apoteosi. Il popolo di Torino, fedele alle memorie eroiche, degno custode delle tombe dei prodi, onorerà, col corteo solenne, non solamente i soldati morti nella nostra città in seguito a ferite o a malattie contratte in guerra, ma tutti i santi caduti per la Patria. La giornata di Ognissanti segnerà la più degna glorificazione dei fratelli che dormono negli improvvisati cimiteri presso le trincee, degli insepolti che giacciono, in attitudini eroiche presso i reticolati sconvolti, sulle posizioni contese e ancor battute, custodi inanimati, ma terribili, della terra irrorata col loro sangue, morte sentinelle avanzate della nostra guerra, muti annunziatori del perenne coraggio latino.

Sarà la glorificazione dei morti in fondo al mare, e di tutti i martiri nostri morti in terra straniera. Le loro tombe non avranno, per la pia commemorazione, né preci né fiori. Bisogna onorarle, quindi, con opere buone: acquistando il crisantemo di gloria della Croce Rossa, diffondendo, per la propaganda e per la raccolta delle offerte, per trovar nuovi sostenitori delle benefiche istituzioni della Milizia consolatrice e risanatrice, le 50.000 cartoline rosso-crociate, recanti il bel crisantemo d'oro che Giovanni Giani ha disegnato con la sua consueta cura d'artista delicato e di pensoso amatore di fragranti e colorite corolle.

Il giorno di Ognissanti, l'abbiamo già detto, deve essere segnato sull'album d'oro della beneficenza torinese perchè mai, come in quel giorno, il pensiero dei patrioti potrà ascendere verso le sommità ideali dove il cuore della Grande Madre Italia pone i figli che per lei hanno già dato il fiore della vita. Le tre istituzioni che organizzano la fiorita pietosa — l'Associazione della Stampa, il Sindacato dei Corrispondenti e la Commissione di propaganda della Croce Rossa — sanno che il miglior modo per onorare i morti della guerra è la beneficenza: diamo ancora un saluto alla grande istituzione che soccorre i feriti, gli ammalati e gli oppressi della guerra; sanno che — nelle giornate sacre al culto dei morti — i buoni sentono che il miglior atto d'amore per chi non è più è la carità di guerra.

Diamo, o torinesi, fiori a piene mani ai soldati morti nei nostri ospedali, dopo tanta sofferenza e tanto dolore; diamo fiori a tutti i nostri fieri morti, vicini e lontani. E per la memoria di quelli che, sepolti in terra nemica, non avranno né lampade votive né ghirlande, diamo l'obolo alla Croce Rossa. Esso sarà la bella luce che illuminerà i lontani tumuli sconsolati. Sarà il segno del nostro dolore virile e del nostro amore che vincerà ogni avversità e ogni ostacolo.

La fiorita al Regio.

Intanto, il ridotto del Regio s'è trasformato da ieri in una serra di crisantemi. Ve ne sono d'ogni qualità, d'ogni colore; in grandi vasi e raccolti in lunghe tavole; a fasci ed a mazzi. Non diremo che dalle dite dei giornalisti sbocciino i fiori; ma sta il fatto che dall'appello giornalistico ai fiorai e ai privati per l'invio di crisantemi da vendersi oggi e domani per la Croce Rossa è nascita una fioritura abbondante e magnifica: più che i fiorai, i quali devono naturalmente anzitutto pensare ai loro negozi, va segnalato il contributo generoso di molte famiglie signorili che han fatto cogliere nei loro giardini i crisantemi più belli, nonchè di piccoli borghesi, di umili persone che hanno comprato apposta di questi fiori per donarli alla benefica vendita. Abbiamo veduto fiori più d'una vendre e piccole creature e buona gente del popolo, entrare nel ridotto del Regio col loro mazzo, deporlo sul tavolo e andarsene senza dir parola, senza farsi conoscere, con la modestia che accompagna gli atti gentili del cuore.

Del resto, anche questa iniziativa del crisantemo dà occasione a tutta una nobile gara di contributi generosi. Basti per ora segnalare quello del comm. Simondetti, membro della Commissione di propaganda della Croce Rossa, il quale ha fatto stampare nella sua Litografia Doyen ben 80.000 copie della cartolina del pittore Giani, con tanta delicatezza disegnata e con tanta cura riprodotta; e l'offerta della Ditta Musy, che ha appositamente coniato con fine gusto d'arte la medaglietta di benemerenza per le signorine che più si faranno onore con l'offerta di crisantemi. La Commissione di propaganda sopra ricordata ha attivamente cooperato con le due Associazioni giornalistiche per l'organizzazione di questa iniziativa, e il suo presidente comm. Pomba ha spiegato anche in questa occasione la sua migliore operosità.

Biglietti di banca, se non fiori.

E con quei doni preziosi, col dono di tanti crisantemi — dacchè poi l'elenco di questi donatori cortesi — già sono pervenute alla Associazione della Stampa non poche oblazioni in denaro. Chi non ha crisantemi nel suo giardino, ma biglietti di banca nel portafogli, può mandar di questi, che alla fin del conti fanno... la via più breve e sicura per conseguire lo scopo. Ogni cittadino metterà oggi e domani nella cassetta suggellata della Croce Rossa quel tanto che può e che vorrà: dai quattro soldi ai biglietti di grosso taglio. Infatti, il crisantemo e la cartolina che saranno offerti ai passanti avranno soltanto il prezzo di affezione che ognuno si compiacerà di fissar loro. E sì due piedi, mettendo mano alla borsa, intanto e confortanto l'esempio dei generosi, che si sono affrettati a mandare oblazioni in denaro. Tra le offerte maggiori segnaliamo subito quella delle signore Ottilia Annibali e Ottilia Hertz Roisberg, che han mandato ciascuna cinquanta lire.

Oggi e domani, partito le scene delle signorine che andranno per la città cariche di crisantemi e di cartoline per tornare alla sera con la cassetta piena di denaro, il ridotto del teatro Regio vestirà aperto al pubblico col crisantemi più belli, che sarebbe un peccato mandare in giro. Le signore sono dunque avvertite: esse potranno andar là a scegliersi il fiore più superbo lasciando l'oblazione più cospicua.

Il corteo.

Un magnifico contributo al successo del crisantemo per la Croce Rossa verrà certamente dal gran corteo dei cittadini alle tombe dei nostri soldati, organizzato dall'Unione Liberale Monarchica. Esso si formerà — come è noto — alle ore 14 in Piazza Castello, e vi parteciperanno le autorità civili e militari, reparti di ogni reggimento, gran numero di Associazioni, la imponente moltitudine del popolo torinese. Ebbene, sia questo anche il corteo dei crisantemi per la Croce Rossa; prenda ogni cittadino, ogni soldato che andrà nel corteo, il fiore che verrà offerto dalle volenterose signorine rosso-crociate. Nessuno s'avvicini alle tombe dei nostri soldati, nel Cimitero di Torino, senza aver dato il suo obolo per la Croce Rossa.

***

L'Associazione della Stampa ed il Sindacato dei corrispondenti ricordano al pubblico — a scanso di equivoci — che le signorine autorizzate a vendere il crisantemo e le cartoline porteranno tutte il bracciale della Croce Rossa. Comuna delle cassette per le oblazioni e sugellata, ed il controllo è organizzato in modo da assicurare alla beneficenza fino all'ultimo centesimo d'oblazione.

Funzione in suffragio dei morti del 3.o alpini

Per pietosa cura della marchesa Rotmann Pallavicini Priola, giovedì prossimo, alle 10,30, nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, in corso Vittorio Emanuele, verrà celebrata una solenne funzione in suffragio dei soldati del 3.o alpini, morti in guerra.

I sopraprofitti di guerra
e la Camera di Commercio di Torino

La seduta s'inizia con alcune comunicazioni del presidente comm. Rocca circa i trasporti terrestri e marittimi ed i servizi postali e telegrafici. Rende edotto il Consiglio di varie pratiche esperite dalla Camera.

Sull'oggetto «Progetto di bilancio preventivo 1917» il relatore cav. Sacerdote propone le seguenti conclusioni: «La Camera di Commercio e Industria di Torino, visti i risultati del progetto di bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1917 che si chiudono nella cifra di L. 438.215,70 tanto all'entrata quanto all'uscita, ne approva i relativi stanziamenti, confermando l'aliquota della sovraimposta comunale a L. 2 per ogni L. 100 di reddito netto, e dando mandato alla Presidenza di sottoporre il bilancio stesso alla superiore sanzione ministeriale».

Bilancio e conclusioni sono approvati.

L'Ente dei consumi e contributi vari

Su relazione del presidente Rocca, il Consiglio vota di sregare a favore dell'Ente dei Consumi 40 mila lire. Il presidente dopo di avere affermato le pratiche e civili finalità dell'Ente, nel quale cessa ogni proposito di speculazione, ha osservato che, nella discussione intorno alla grave questione che il generale rincaro delle derrate esercita sui consumi, torna assai più facile far carico di smodata speculazione a chi funge da tramite fra la produzione ed il consumo, che scorgere quale parte (che è generalmente assai preponderante) nel rincaro stesso abbiano molteplici coefficienti di carattere economico, dei quali il commerciante deve forzatamente riflettere intiera la ripercussione. Apparve allora chiara la necessità che all'Ente progettato, la Camera, naturale tutrice della classe commerciale, sia partecipe in formazione, guisa ai suoi mezzi per porre in rilievo le varie circostanze da cui procedono le diverse situazioni del mercato delle derrate, con senza cooperare efficacemente alle finalità prime alle quali l'Ente è informato.

Il Consiglio approva pure, su relazione Rocca, dopo osservazioni di Lombardi, di scegliere per una volta tanto al Comitato Piemontese per lo sviluppo degli impianti idroelettrici la somma di lire 10 mila. Alla Stazione sperimentale di ristoltura di Vercelli, affinchè essa ottenga dal competente Ministero assegno definitivo, che le permetta di esplicare più internamente la sua funzione, viene erogata la somma di L. 1.200 annue con carattere di continuità».

Il Consiglio procede ad alcune nomine: Istituto Sommeiller, cav. ing. G. Bellia; Ente del Cinema, cav. Oberto e Colombetti; Istituto Tecnico di Vercelli, ing. Caselli.

Il Comune di Grevasacco ha fatto domanda per eccedere il limite legale nell'applicazione della tassa e la Camera, su relazione Sacerdote, è opina che la sola in Grevasacco degli esercizi esistenti in detta Comune, messi in rapporto a quelli similari di tutti gli altri Comuni d'Italia, non sono da considerarsi di speciale importanza».

I sopraprofitti per le società industriali e commerciali

Il consigliere Ovazza fa presentare una mozione circa l'accertamento degli utili portati dai sopraprofitti di guerra per le società commerciali e industriali. L'Ovazza, svolgendo la sua mozione, premette che è lungi dal suo pensiero criticare i concetti cui si è ispirato il Governo nell'emanazione del decreto che colpisce i sopraprofitti di guerra, chè anzi deve riconoscere pienamente quello e giusto che ritornino in buona parte allo Stato gli utili straordinari che per causa dello Stato sono stati prodotti; mentre che si impone è una esplicita disposizione legislativa che fissi stabilmente, entro limiti invarcabili, quello che allo Stato compete.

— Il Decreto luogotenenziale — prosegue il relatore — lascia dei legittimi dubbi a tale riguardo, nè bastano a tranquillare gli interessati gli affidamenti dati dall'on. ministro Cavasola alla Camera dei deputati che «col Decreto della limitazione dei dividendi delle Società Commerciali si è inteso impedire la polverizzazione dei profitti e rendere obbligatoria l'accumulazione delle riserve dei dividendi; questo lo scopo vero del provvedimento, che non ha nessun secondo fine e non sarà mai un espediente di cassa, poichè questo, in sostanza, non solo l'espressione degli interessi personali dell'ex-ministro». Il consigliere Ovazza afferma: «E' anche doveroso riconoscere che per molte aziende l'entità degli utili realizzati in conseguenza del merito di essere assicurata la materia prima a prezzo conveniente, oltre alle altre cause che sarebbe difficile investigare per ogni singola azienda.

«Comunque, con quale coraggio potranno le aziende industriali continuare il loro lavoro senza l'assicurazione formale che gli utili eccezionali a norma del Decreto debbono esclusivamente servire a formarle una riserva speciale per sopportare una possibile, anzi probabile crisi del dopo guerra? Se il Governo ritiene che questi utili eccezionali debbano essere proprietà dello Stato in epoca prossima o remota, è doveroso dichiararlo francamente, perchè gli industriali sappiano e possano, per sopportare il sacrificio, senza gravissimi turbamenti, regolare i loro impegni in rapporto all'avvenire». Dopo altre osservazioni, propone il seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio ed Industria di Torino, su mozione del consigliere Ovazza: Nell'interesse dell'industria e del commercio nazionali; riconoscendo conforme a giustizia ed equità che il denaro necessario alla preparazione ed al raggiungimento della vittoria debba essere tolto specialmente da coloro che dalla guerra con una intensità attiva, traggono lucro considerevole; Considerando nel tempo stesso che il Decreto Regio 7 febbraio 1916 col quale si limita il riparto degli utili delle Società Commerciali ed industriali, lascia un'ambiguità e nel principio ispiratore lascia dei dubbi sulle intenzioni future del Governo circa la destinazione delle riserve e modalità di cui dovranno l'accantonamento, ed ogni altro nel nuovo intervento dello Stato che può procurare gravemente il libero svolgimento delle attività industriali e commerciali del Paese; Plaude alla dichiarazione fatta alla Camera dei Deputati da S. E. Cavasola, che tale decreto non nascondeva nessun secondo fine e non sarebbe stato mai un espediente di cassa; fa voti perchè un nuovo decreto od una circolare ministeriale riveduto il decreto 7 febbraio 1916 chiaramente ed esplicitamente sciolga il pensiero reale del legislatore e ponga così fine alla incertezza che, come sulla vita economica ed industriale di Torino, danno malessere alla Presidenza della Camera di appoggiare tali voti in seno all'Assemblea del Unione delle Camere di Commercio e presso il competente Superiore Dicastero».

Fanno osservazioni Cortinelli, Tedeschi, Ferrero e Bosco. Questi in modo particolarmente acuto deplora i consigli dati, in materia, in questi ultimi tempi dai giornali al Governo. Lamenta anche che il governo tolga a risorse all'industria della guerra sopracitate, pigli occasione per difendere la classe industriale. Chiede inoltre che la questione debba essere più profondamente studiata e chiede un rinvio. Ovazza dà schiarimenti e suppone gli altri mantenendo fermo il concetto della sua mozione. Tedeschi lamenta che la legge non sia venuta a colpire gli utili prodotti dalla guerra ma, in genere, gli utili superiori al consueto e lamenta che possano giungere da questa lacunosità gli agricoltori ed i commercianti. Cortinelli dichiara che la discussione ha dilagato, mentre la mozione Ovazza semplicemente chiede che il Governo chiarisca i suoi propositi. Il presidente dichiara la discussione nei termini della mozione e si oppone alla sospensiva chiesta. Questi dichiara di insistere della votazione e ritira la sua sospensiva. L'ordine del giorno Ovazza è approvato meno tre astenuti.

La seduta ha termine colla relazione della Commissione per le comunicazioni sull'ampliamento del Porto di Genova. E' relatore il consigliere Lombardi, le cui conclusioni vengono approvate.

Beneficenza

I fratelli signori Jona Marco e ing. Alberto donano d'artiglieria al fronte, apprezzando la opera benefica che dall'inizio della guerra va svolgendo l'Asilo Infantile Regina Margherita, della Madonna del Pilone, a favore dei figli dei richiamati della regione, hanno inviato all'Asilo stesso la cospicua elargizione di L. 500, con nobilissime parole di plauso ed incoraggiamento.

Una comunicazione del Comitato regolatore del consumo dello zucchero

L'Intendenza di Finanza comunica: Si avvisa il pubblico che per deliberazione del Comitato regolatore del consumo dello zucchero, le domande per la licenza dei depositi di distribuzione all'ingrosso di zucchero e per la fabbricazione dei prodotti con impiego di zucchero di cui agli articoli 5 e 8 del Decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1916, N. 1332, devono essere improrogabilmente presentate alla Intendenza di Finanza entro il 10 novembre 1916. Gli esercenti di deposito all'ingrosso nella domanda per conseguimento della licenza devono indicare la quantità massima di zucchero loro occorrente per i bisogni di un mese, avvertendo che tale quantità non potrà essere superiore a quella media mensile consumata nel triennio 1913-1915. La licenza di esercizio dei depositi all'ingrosso autorizza alla vendita dello zucchero soltanto ai rivenditori al minuto e ai fabbricanti di prodotti nella cui composizione entri comunque lo zucchero, residenti nei Comuni della Provincia, in partite di quantità eccedenti i 100 chilogrammi, e nei limiti della quantità di zucchero che ciascuno è autorizzato a ritirare in base alla licenza mensile rilasciata dal Sindaco.

Per la lana ai soldati

Ieri in un colloquio dei rappresentanti del Comitato di preparazione, col Sindaco, furono stretti i primi accordi per la passeggiata di raccolta degli indumenti di lana e dei libri e della lana per «soldiarenel», passeggiata da fare domenica 19 novembre. Fu stabilito una adunanza per venerdì p. v., alle ore 17,30 presso il Municipio, alla quale interverranno rappresentanti del Municipio, dell'Associazione della Stampa e del Comitato di preparazione.

"Madama Butterfly,, di Puccini
al Politeama Chiarella

Ed anche «Madame Butterfly» è giunta felicemente in porto. Ne era quasi lecito dubitare. L'opera è cara al pubblico, ed interpreti principali erano tre artisti, cui già sulle scene del Chiarella arrise sorriso il successo: Gina Vigano, Antonio Salinas e Umberto Sartori. Udirne la Gina Vigano il pubblico, applaudito così da esaurire tutti i posti distinti, dei non lasciare vuota una barcaccia, e da riempire platea e galleria, salutò *Madama Butterfly* dolce e pastorale ad un tempo, alla cui voce si convolge assai la musica del Puccini.

La Vigano comprese che questa è arte, che vuole un'interpretazione essenzialmente varia di accenti, e delicata e ricca di finezze. Così cercò nel senso della intima tristezza. Emersero dalla parte faticosa pregi che avevano solo intravveduti in Manon: riuscirono cantando certi dilettii. E l'applauso scoppiò vivo, e a più riprese, anche a scena aperta. Il Salinas per quanto sacrificato nella parte di Pinkerton, seppe farsi applaudire per la voce calda e vibrata, e in un assai corretto e lodevole Sharpless il Sartori. Ne sarebbe giusto il non ricordare la perfetta, da cui la parte di Suzuki derivò notevole rilievo il Fuvi, il Venturini e il Pierangeli, insaporiti e valenti nelle loro parti.

L'orchestra diede una nuova prova del suo valore. La musica del Puccini — lo dissi ieri — richiede grande ricerca di colori e di finezze. Il Del Cupolo sa ben ottenere le une e gli altri, senza snaturare, senza concedere troppo ai facili effetti. Ed il suo fu disciplinato, intonato e degno di un applauso speciale dopo il magnifico finale del secondo atto. Le chiamate al proscenio furono tre o quattro dopo ciascuna delle parti dell'opera, rappresentata anche scenicamente con decoro. Stasera, naturalmente, l'opera del Puccini si replica.

Una perquisizione
nel Palazzo dell'Associazione Operai

Ieri l'autorità giudiziaria, rappresentata dal giudice istruttore avv. Garitta e dal sostituto procuratore del re avvocato Bruni, coll'assistenza del cav. Donvito segretario del questore, ha proceduto ad una perquisizione negli uffici della redazione dell'*Avanti!*, e in quelli della Sezione socialista e del Fascio giovanile. A quanto si risulta negli uffici dell'*Avanti!* le ricerche furono completamente negative; negli altri furono sequestrate alcune lettere di corrispondenza e dei manifestini.

La morte del cassiere suicida

Le lievi speranze che i sanitari del San Giovanni avevano concepito nei riguardi del cassiere dell'Italiana-Gas, sono state, purtroppo, deluse; il disgraziato uomo è mancato ai vivi nel pomeriggio di ieri l'altro senza poter dare spiegazioni sulle cause del suo atto. A questo riguardo la Direzione della Società Italiana, a togliere ogni sospetto che il tragico fatto possa attribuirsi ad irregolarità di ufficio, ci scrive:

«Riferendoci alla notizia del suicidio del signor Burlando Campagna, ci facciamo dovere di informare che si è proceduto dalla nostra Società alla verifica della Cassa, la quale è risultata regolare».

Investimento

In corso Ponte Mosca angolo via Fiando una vettura tramviaria della Belgi-Torinese urtò un carro-immagazzino condotto da certo Mario Cabello, d'anni 29. Per la violenza dell'urto, questi batè la schiena sullo schienale del sedile su cui era e ne riportò delle lesioni che i sanitari del San Giovanni giudicarono guaribili in dieci giorni.

Un'impresa fallita

In seguito notte il cittadino dell'ordine Rossi Mario, mentre verso le due ispezionava la zona di via dei Mille, scorgeva due individui che stavano lavorando di scalpello intorno ad una porta a piano terreno del portile della casa al N. 42. I due evidentemente erano intenti a scassinare la porta del negozio d'articoli tecnici e legatoria di L. Pergola. I ladri vagliosa. Uno infilò le scale della casa, ma lo raggiunse nel corridoio delle scritte, dove svegliò e impaurì quegli inquilini. Fu arrestato e identificato nel calzolaio disoccupato Antonio Gillio, senza fissa dimora.

Morte improvvisa

Certo Molino Alessandro, dianzi ieri, mentre si trovava per ragione di lavoro sopra un nascondo sito nel Dora-Doro, colto da malore cadeva sulle dell'altezza di un metro e batè il capo sopra un sasso. Quando i presenti lo avvicinarono per soccorrerlo, si avvidero che non dava più segni di vita. Dopo la visita del medico municipale dottor Napione, la salma venne trasportata nei locali del Valentino.

All'Ospedale

Miroglio Pietro, d'anni 37, abitante in corso Emilia, 25, falegname, mentre lavorava nelle Officine di Savigliano rimase colla mano sinistra sotto una pialla in moto e riportò la perdita di due dita. Guaribile in 30 giorni.

— Orifice Giovanni rimase pure ferito al tornello meccanico dei fratelli Ferrando, dove è occupato, per un dito d'un suo compagno di lavoro che lo percosse a colpi di chiave alla testa e su una spalla. Guaribile in giorni 8.

Stato Civile di Torino
30 Ottobre 1916.

NASCITE: M. Elio nato il 18, femmine 3.

MATRIMONI: Levi ingegnere Ernesto con Sacerdote Maria.

MORTI: Amiotti Domenica n. Bergonzi, d'anni 78, di Grugliasco, casata, via Vanchiglia, 1.

Romano Carolina n. Bertero, d'anni 81, di Busca, casalinga, via Demonte, 104.

Bellavalle Lucia ved. Zoppi, d'anni 72, di Fossano, casata, via Passoniano, 13.

Morello Vittorio, d'anni 35, di Vercelli, cocchiere, via Tirreno, 6.

Prono Luigia ved. Carrera, d'anni 83, di Montanaro, casalinga, via Goffredo Casalis, 27.

Menoio Carolina n. Garnero, d'anni 57, di Avena, cas.

Lucchino Angelo, d'anni 25, di San Mauro Torinese, decoratore.

Maddalena Emmanuele, d'anni 71, di Andorno, lingo.

Terni Emilia n. Biscaro, d'anni 53, di Trieste, casalinga, via Montevecchio, 40.

Rasso Antonio, d'anni 42, di Settimo Torinese, fabbro, corso Vercelli, 31.

Chapuson Maria ved. Tamarindo, d'anni 78, di Fossalmelone, casalinga.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui 4 domiciliati, negli ospedali civili, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 15,30: *La forza del destino*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21: *Madame Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini — Ingresso L. 9,00.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia di Alfredo De Sanctis. — Ore 15,30: *Robespierre*, dramma in 5 atti e 7 quadri di V. Sardou — Ore 21: *Il colonnello Bridau*, commedia in 3 atti di E. Febre. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Calò-Guasti-Bracci — Ore 15: *La passerelle*, commedia in 3 atti di F. Oreste e P. De Crolanzi — Ore 21: *Niente di serio!*, commedia in 3 atti di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 15,30: *Le marmitte d'un commendator* — Ore 20,45: *I fiori d'pesh*. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casalegno — Ore 15,30: *Tre morti per un fionza* — Ore 21: *L'ebrego dj dol Pila*. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15,30 e 21: *Trieste, Turin, Trentini* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAYFIL — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — Attore della *Film d'Arte*, con Gabriella Réjane.

CINEMA DELLE ALPI — *La principessa Nadina*.

«1915» CONCERTO VARIETÀ — P. Castello 15 e 21.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 31 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 5.50 per cento netta (1906)	L.	83,46
» » » » » (1907)	»	82,90
» 3 per cento lorda	»	59,472
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	99,74
» » » » »	»	99,47
» » » » 1913	»	98,30
» » » » »	»	97,81
» » » » 1914	»	98,74
» » » » »	»	98,46
» » » » 1916	»	98,42
» » » » »	»	89,23
Prestito Nazionale 4.50 per cento (netto) 1.a	»	89,70
» » » » » » 2.a	»	93,70

Obbligazioni

3.50 per cento netta redimibili (categoria 1.a)	»	412,—
3 per cento nette redimibili	»	—,—
Prestito Bianchi (Pontificio 1905) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridiet., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	206,20
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	302,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	490,—
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	450,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	312,—
» di Savona 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	—,—
» Carallemaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livorno A B 5 per cento	»	300,—
» » C D 5 per cento	»	307,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	500,—
Canali Cavour 6 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Buoni privilegiati della Ferrovia Caltanissetta-Porto Empedocle 5 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Roma-Antiglio-Laghi-Genova-Marsala	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 2 per cento (1870-1883)	»	301,50
» » Prestito nell. Città di Napoli 5 per cento	»	81,—
Certificati di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito con. e prov. 3,75 per cento	»	422,—
» » » » » » 3,50 per cento	»	—,—
» » » » » » 3,25 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 per cento netto	»	101,52

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Banco dei Paschi di Siena 5 per cento	»	476,31
» » » » » » 4,50 » »	»	450,30
» » » » » » 3,50 » »	»	436,50
Credito fondiario S. Paolo di Torino 5,75 per cento	»	496,—
» » » » » » 5,50 » »	»	447,50
» » Sulla Banca d'Italia 3,75 per cento	»	427,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	479,50
» » » » » » per cento	»	455,—
» » » » » » 3,50 per cento	»	435,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » » » » 4 per cento	»	490,—
» » » » » » 3,50 per cento	»	—,—
» » » » Verona 3,75 per cento	»	—,—
Banco di Santo Spirito 4 per cento	»	—,—
Credito fondiario Sardo 4,50 per cento	»	—,—
» » di Bologna 5 per cento	»	—,—
» » » » 4,50 »	»	—,—
» » » » 4 »	»	—,—
» » » » 3,50 »	»	—,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 e 3 per cento, delle Cartelle fondiarie di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende nè interessi. Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Cambi del 31 Ottobre 1916

Parigi — Danaro: chèque 115,15; verram. 115,00. Lettera: chèque 115,35; verramento 115,40.

Londra — Danaro: chèque 31,06; verramento 31,09. Lettera: chèque 31,08; verramento 31,11.

Svizzera — Danaro: chèque 127,25; verram. 127,30. Lettera: chèque 127,75; verramento 127,80.

New York — Danaro: chèque 6,70; verram. 6,71. Lettera: chèque 6,72; verramento 6,73.

ORO: Danaro 199; lettera 199.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 novembre - Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire **127,40** — Cambio settimanale Lire **128 0,00**.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 1 novembre: Parigi 114,55 1/2 — Londra 31,08 — Svizzera 127,60 1/2 — New-York 6,70 — Buenos Aires 2,43 — Lire oro 127,40 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30 ott.	31 ott.		30 ott.	31 ott.
Rendita francese 3 per cento perpetua	61 10	61 10	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 3 per cento ammort.	70 —	70 —	Banca Ital. Plata	— —	— —
Id. 3,50 per cento	— —	— —	Metropolitane	— —	— —
Fond. Inter. 5 per cento	90 —	90 —	Alimentari	480 —	480 —
Tunisine	220 —	220 —	Tramvia	545 —	551 —
R. Argentina 1909	— —	— —	Andalusi	400 —	400 —
» » 1909	77 75	78 —	Obblig. Lombarde	170 25	171 —
Brasile 4 per cento	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	240 —	240 —	Sard. Lampaz.	415 —	— —
R. Italiana 5 per cento	85 —	85 50	Gerarchi	114 50	114 —
R. Spagnola ed.	97 30	97 25	Fonsi di Parigi	115 —	114 —
R. Inglese 2,50 per cento	— —	— —	Rio Tinto	1775	1770
R. Italiana 3,50 per cento	— —	— —	Sudamerica	494 —	— —
Portoghese nuova	60 70	60 60	Brasile 5 per cento	— —	— —
R. Russa 1906	92 50	90 —	Brasile ferrovie	— —	— —
» » 5 per cento	85 —	85 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 per cento	— —	— —	Chartered	— —	— —
Rendita Turca	61 —	— —	De Beers	243 50	— —
Rand. Turko 1903	5025	5025	Ferrovia	— —	— —
Banca di Parigi	1089	1085	Gaiola	— —	— —
Credito Fondiario	690 —	690 —	Goldfields	44 25	— —
Credit Lyonnais	1220	1232	Gandersteds	168 50	— —
Banca Ottomana	— —	458 —	Rand-Mines	— —	— —
			Cambio su Italia	89 —	88 10
			Chèques su Londra	27 815	27 810

Oggi, alle ore 16 pomeridiane, sul fior di giovinezza, dopo breve penosa malattia, la cristiana morte rapiva all'affetto dei suoi cari che l'adoravano

VIRGINIA VERNETTI
d'anni 22

I desolatissimi genitori: i fratelli GIACOMO e DOMENICO, la cognata ESTER VERNETTI-PELLEGRINI, i parenti tutti, colla strazio al cuore, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Cuorgnè il 1.o novembre, alle ore 5 pomeridiane.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringrazia sin d'ora tutti quelli che interverranno al mesto accompagnamento funebre.

Cuorgnè, 30 ottobre 1916. 17371

Rapito da improvviso malore, spegnevasi nel bacio di Dio

Pietro Antoniazzi

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie AMALIA PIZZO, i figli ERNESTO e GINO, i fratelli, la sorella e i congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 2 novembre, alle ore 8, partendo dall'abitazione del defunto, via Alfieri, 22.

Torino, 31 ottobre 1916.

(Pompe funebri Gentil)

Ieri, martedì, 31 ottobre, alle ore 10, nella sua villa in Procaria, dopo breve malattia, fra lo strazio dei suoi cari, munita di tutti i conforti religiosi spirò santamente, come visse,

ELISA NERVO

Ne danno il triste annunzio:
La madre GIUSEPPINA ROSSI vedova NERVO;
Le sorelle TERESA col marito Avvocato SECONDO PAOLETTI;
ALBINA col marito MARIO NEYRONE, Colonnello di cavalleria;
ENRICHETTA col marito FERDINANDO GHIDINI;
Le zie TERESA ROSSI vedova MORTEO;
ADELINA ROSSI, unitamente alle famiglie MORTEO, CONTI, CALANDRA e FACCIO.

La cara salma sarà trasportata a Torino e la sepoltura avrà luogo giovedì, 2 novembre, alle ore 10, partendo dall'abitazione, corso Vittoria, N. 28, per la Parrocchia dei SS. Angeli Custodi.

Si prega di non inviare fiori.
Non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Gentil)

Oggi, colpito da morbo fulmineo, munito dei Conforti della nostra Ss. Religione, [illegible] all'affetto dei suoi cari il

Dottor Cav. LUIGI DANEO
Medico Condotto e Giudice Conciliatore di San Damiano d'Asti
in età di anni 63

Nell'angoscia indicibile di quest'ora dolorosa ne danno il triste annunzio:
la vedova PALMINA DANEO-DANEO;
il figlio VITTORIO;
lo zio, Avv. CARLO ALBERTO-DANEO;
la sorella CAROLINA, coi congiunti e parenti tutti.

San Damiano d'Asti, 31 ottobre 1916.

I funerali avranno luogo giovedì 2 novembre, alle ore 9, in San Damiano.

Il giorno 30 c. m. decedeva improvvisamente

DURANDO CAMPAGNA
Cassiere della Società Italiana Gas

La moglie ELDA;
I figli: MARTA ed UGO.
La sorella GILDA in SIGHIERI;
I congiunti, gli zii e i parenti tutti ne danno, inseliati, il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 2 novembre p. v., alle ore 10, partendo da via S. Massimo, 34.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente coloro che vorranno prendere parte al funebre corteo.

Torino, 31 ottobre 1916.

(Pompe funebri Gentil)

La notte del 31 ottobre, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari, nella sua villa in Beinette (Cuneo), munita dei conforti religiosi,

ANGIOLINA VILLANIS-VIGLIETTI

Ne danno il triste annunzio:
I figli: Comm. Avv. RICCARDO colla consorte Contessa

ULTIME NOTIZIE

Vibrate requisitorie al Reichstag
contro i rigori della Censura

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 31, notte.

La seduta di ieri al Reichstag ha avuto luogo sotto l'impressione delle rivelazioni avute sabato. Prende per primo la parola Dittmann dell'Unione socialista del lavoro per fatto personale. Egli dice: «Helferich ha dichiarato che io avrei potuto spiegare i fatti noti ormai, invece che in seduta plenaria in seno alla commissione il dibattito alla commissione fu chiuso, contrariamente alla mia volontà, e non potei presentare nè il materiale che possedevo, nè prendere la parola. Dovetti quindi parlare in seduta plenaria».

Helferich risponde a Dittmann che doveva recarsi da lui per presentare il materiale.

Dittmann: Era vostro dovere recarvi da me.

L'assemblea discute quindi le relazioni della Commissione sulla proposta di emendamento circa lo stato d'assedio. Bernstein domanda la revoca dello stato d'assedio, la libertà di parola e di stampa ed il diritto di riunione.

Grabe, del centro, protesta contro il modo di applicazione della censura. Essa potrebbe essere limitata solo alla condotta della guerra.

«E' un principio — dice — riconosciuto anche da Hindenburg e da Bethmann Hollweg. Invece non è così. La censura fa alto e basso senza alcun sistema, senza alcun principio. Per esempio, ufficiali che erano stati esonerati dal servizio militare perchè avevano ricusato di battere in duello sono stati riammessi; o questo atto di grazia imperiale non fu pubblicato affinchè non si potesse credere che il Governo avesse ceduto. I criteri della censura vigono persino di fronte agli operai e ai democratici. I fogli sono generali».

Gock, socialista, dice che «la censura militare, colla rudezza del soldato si ingerisce in ogni cosa. Il popolo si assoggetta volentieri a tutti i sacrifici della guerra, ma assolutamente non vuole essere inceppato nella sua vita comune e attualmente. Le perquisizioni domiciliari fatte sono assolutamente illegali. Esse avvengono in modo che, per esempio, funzionari incaricati di una perquisizione nella casa di un deputato non sapevano che cosa dovessero cercarvi».

Più numerose critiche furono fatte dal deputato progressista Muller. Egli dichiarò che attualmente «la dittatura regna in Germania. L'ufficio della stampa è completamente folle. Le immunità parlamentari non esistono più; la censura applicata alle relazioni parlamentari è scandalosa. Certo i membri del Governo sono male consigliati».

L'oratore si rivolge quindi a Helferich e dice: «Signor segretario di Stato, non bastano le parole; bisogna ottenere qualche cosa. Si fanno dappertutto delle sciocchezze; da cui a noi si diffonde un sistema inabile a chi lo ordina ed a chi lo pratica. La stampa soffre terribilmente; persone intelligentissime sono trattate come bambini; i suoi articoli sono revisti e corretti da persone che non hanno mai saputo scrivere una frase senza errori di ortografia. E' il sistema del non sistema e della inabilità sconfinate. La censura impone limitazioni anche alle pubblicazioni dei discorsi dell'Imperatore, di Hindenburg e del Cancelliere. Nulla si deve scrivere o dire della nostra politica? Perchè questo segreto? L'estero è informato molto meglio di noi delle cose nostre. Adunque, abbasso la maschera, come diceva il Cancelliere. Date al popolo tedesco la fiducia, che egli ha conquistato con sorrenti il sangue, e il diritto alla libertà».

L'oratore fa alcuni appunti all'opera del comandante del 3° Corpo d'esercito, il quale, egli dice, «spicca nell'applicazione dello stato d'assedio un contegno che dovrebbe portare nelle trincee». Il direttore del Dipartimento di Stato, Hoffmann, prega il relatore di ritirare queste parole. Il vicepresidente si fa portare lo stenogramma per vedere se le parole devono essere ritirate, e dice che non è il caso. Parla quindi Helferich, che giustifica la censura, dicendo che, ove si pensi al modo in cui viene impiegata in Francia e in Inghilterra, si vedrebbe che le condizioni in Germania sono migliori. Tuttavia promette di provvedere affinchè l'opera della stampa sia resa più facile e siano migliorate le condizioni dello stato d'assedio. L'oratore insiste particolarmente sul fatto che in Francia e in Inghilterra le condizioni della censura sono più gravi che in Germania.

Gech, socialista, interrompe: «L'atteggiamento delle Autorità militari tedesche in Alsazia e Lorena è ributtante: è ridicolo proibire in Lorena la lingua francese».

Il colonnello Wrisberg, del Ministero della guerra, asserisce che il Comando Supremo abbia proibito la lingua francese in Lorena, ritenendola provocatoria. E' interessante vivacemente, e, più ancora, quando egli esclama: «Le truppe tedesche combattono una lotta eroica in difesa della Germania, e credo che queste truppe abbiano il diritto di domandare che alle loro spalle non si parli una lingua nemica».

Anche alla Commissione del bilancio avvennero fatti consimili. Gli oratori socialisti hanno affermato che molte persone sono state chiamate sotto le armi non perchè siano atte a servire il paese, ma perchè professano articoli politici che non piacciono al Governo. Altri oratori notarono che le licenze sono date di preferenza ai possidenti e ai commercianti, raramente ai contadini, mai ai socialisti dissidenti, che non ottengono neppure la promozione a ufficiale.

«Perchè — domanda un socialista — non si congedano le classi del '70 e '71, mentre vi sono tanti imboscati nel paese?».

La *Munchener Neueste Nachrichten* commentano oggi aspramente le dichiarazioni di Helferich, riferentisi alle condizioni della censura in Francia e in Inghilterra. «La situazione della Germania — dice — è più difficile, perchè non esiste il regime parlamentare e il potere è concentrato tutto nelle mani del Governo, e deploriamo che si parli sempre dall'estero quando si tratta di provvedimenti antiliberali, e mai se ne parli a proposito di concessioni di libertà».

Il significato della discussione

Sembrava che l'attuale sessione al Reichstag dovesse essere priva di qualsiasi importanza; invece improvvisamente essa ha avuto un significato spettacolosissimo. Le due ultime sedute rivelarono già come sia generale il desiderio dei tedeschi che il regime della dittatura vigente sia sostituito da un regime parlamentare e come il nuovo orientamento politico promesso dal sig. Bethmann Hollweg nel suo recente discorso diventi un fatto reale almeno all'indomani della guerra. Su questo postulato si sono trovati d'accordo tutti i Partiti al Reichstag, eccettuato il conservatore. Il Governo, per altro, ha manifestato per bocca del Segretario di Stato Helferich, come egli interpreti le promesse del nuovo orientamento politico interno in una maniera che non è già atta a tranquillare quelli che bramano l'avvento di un regime parlamentare in Germania. E' noto che i nazionali liberali sinora avevano criteri non troppo democratici. Ma ecco che venerdì Stresemann nel prendere la parola circa le proposte per il controllo parlamentare sulla politica estera fece una dichiarazione, la quale dimostra che il suo partito sente la necessità anche di una nuova politica interna. Egli disse che non si trattava semplicemente di mutare il regolamento della Camera, oppure di creare nuove attribuzioni alla Commissione del bilancio, ma che si trattava di qualche cosa di più e di meglio e cioè di applicare i diritti della rappresentanza del popolo. Il suo partito, disse Stresemann, dopo tutto ciò che il popolo tedesco aveva sopportato durante la guerra non nutriva più le antiche apprensioni contro il parlamentarismo. Mentre Stresemann faceva queste dichiarazioni caratteristiche il conservatore Kroll dichiarò subito che il tentativo fatto per introdurre un vero regime parlamentare non poteva ottenere l'adesione del suo partito. In fronte all'atteggiamento delle varie frazioni il segretario di Stato Helferich si associò indirettamente alla opinione dei conservatori. Le sue dichiarazioni fecero una impressione tristissima in Parlamento e nel paese. Tutti i deputati di parte liberale notarono, unanimi, come egli nel suo discorso propugnasse criteri in assoluto contrasto a quelli che dovevano essere le direttive promesse dal signor Bethmann Hollweg.

I giornali commentano il discorso di Helferich ed esprimono anch'essi dubbi gravi sulla sincerità delle precedenti dichiarazioni fatte dal Cancelliere. Tra questi commenti, importante quello che il deputato Siskevic scrive sul *Berliner Tageblatt*. Egli prende apertamente le parti dei liberali contro il Governo. Alla domanda se il popolo tedesco, il quale seppe combattere per le sue libertà di fronte ad un mondo di nemici, sia o non sia atto ad ottenere anche internamente una maggiore libertà, egli risponde affermando che nell'Impero, nei varii Stati confederati, nei Comuni, devono essere abolite tutte le barriere, devono essere aperte le vie, affinchè la Germania diventi un vero Stato popolare. Il commentatore continua: «Noi dobbiamo assolutamente passare dallo stato dei privilegi allo stato dell'eguaglianza. Come tutti i cittadini, senza riguardo al grado, al possesso, alla cultura, alla religione, davettero nell'ora del pericolo dare vita e beni per la patria, così devono anche essere chiamati a cooperare ampiamente per la direzione della cosa pubblica. Questa deve essere la base del nuovo ordinamento politico. Il sistema parlamentare deve essere attuato e noi vogliamo assolutamente andare il suo avvento. La Germania avrà un avvenire democratico, o non avrà alcun avvenire». Uguale opinione espone sullo stesso *Tageblatt* il deputato Heine. Egli scrive che è necessario che la Germania muti le direttive della sua politica interna. La necessità, secondo il deputato socialista, apparve anche dalle discussioni al Reichstag sulla censura e sul carcere preventivo. Tale discussione ha dimostrato come regni in Germania una dittatura pericolosa. «Heine deplora la pubblica discussione che dimostrò all'estero la situazione della politica interna del paese e prosegue: «Certo, sarebbe stato interesse della Germania che della cosa non si fosse parlato mentre le orecchie dell'estero ascoltano. Ma perchè ciò non dovesse avvenire, si sarebbe dovuto anzitutto provvedere perchè questi fatti non accadessero, od almeno si sarebbero dovute dare fondate speranze in un miglioramento delle condizioni esistenti.

Ma il contegno del rappresentante del Governo impose la discussione pubblica. Il danno che si sarebbe avuto col silenzio sarebbe stato molto maggiore di quello provocato dal giudizio pubblico su certi istituti o su certe personalità. La Germania non può che trarre utile nel mondo ove la sua rappresentanza popolare ammette unanime il principio della libertà e della giustizia». Sulla situazione regnante in Germania è infine notevole un articolo pubblicato dal deputato Heckscher sulla *Hanseische Zeitung*. Egli si domanda se il sistema attuale sarà mutato ed esprime quello che vige attualmente in Germania anche di fronte alla rappresentanza popolare. Così, per esempio, cita il sistema di quell'Hammam, che dirigeva il servizio di informazioni dell'Ufficio degli esteri, e che era diventato così potente, che non solo esercitava la censura sui discorsi pronunziati dai deputati al Reichstag, ma può faceva sottrarre dai resoconti dei giornali alcuni brani che non gli parevano opportuni dei discorsi pronunziati dal Cancelliere. Ora l'Hammam se n'è andato ed al suo posto è stato chiamato un ufficiale. Lo scrittore domanda se in questo secondo fatto non vi sia un nuovo pericolo, per la prevalenza che vi possono avere i fattori militari. «Non bisogna che l'ufficiale della sezione stampa diventi un simbolo. Nonostante Hindenburg e Ludendorff, per i quali nutriamo una fiducia sconfinata, la direzione della politica dell'Impero non deve essere messa a rimorchio di quella militare. Quei truppe zelanti amici di Bethmann Hollweg, i quali mettono sempre il Cancelliere all'ombra protettrice dei nostri comandanti, gli rendono un cattivo servizio. La direzione della guerra è uno strumento di Stato, e non viceversa. L'opera di Bismarck ce lo insegna e ci ammonisce».

Il Governo francese
evita uno sciopero di tramvieri a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Uno sciopero, il primo importante dall'inizio della guerra, era scoppiato da qualche giorno sulle reti tranviarie del dipartimento della Senna. Le rivendicazioni dei tramvieri erano modeste. Essi chiedevano un'indennità di caroviveri. La resistenza della Compagnia minacciava di avere effetto nell'estensione del movimento. Il Governo però è intervenuto. Riusciti vani i consigli, il ministro degli interni ed il Consiglio dei ministri hanno promulgato oggi un decreto concedente facoltà al Governo, durante la guerra, di prendere tutti i provvedimenti necessari per assicurare l'esercizio di servizi pubblici, la cui interruzione possa nuocere agli interessi generali. In seguito a ciò il ministro degli interni ha diretto un ultimatum alla Compagnia, e lo sciopero è cessato.

M. P.

Il comunicato di Cadorna
sulle operazioni in Macedonia

COMANDO SUPREMO
Bollettino di guerra N. 233 bis.

31 ottobre 1916.

ALBANIA. — Il giorno 28 ottobre velivoli nemici eseguirono una incursione lanciando bombe nella zona di Kitsura e della Vojusa. Nè vittime nè danni.

Da Salonicco: Un velivolo nemico in ricognizione fu abbattuto presso la stazione di Akindzali, sulla ferrovia da Bojrum a Demir Hisar. Un rinforzo bulgaro accorso sul posto fu disperso da tiri aggiustati delle nostre artiglierie, che distrussero poi l'apparecchio completamente.

CADORNA.

Scontri di pattuglie

Londra, 31, notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

Tranne un vivo combattimento tra pattuglie presso Kalenda, la situazione è immutata. Areoplani navali lanciarono bombe sul ponte della ferrovia di Simsirli, ad est di Dolran, danneggiandolo. (Stefani).

La lotta continua sulla Somme
Azioni parziali in Transilvania

Basilea, 31, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale (gruppo degli eserciti del principe Ruprecht di Baviera): *Le condizioni atmosferiche sfavorevoli restrinsero l'attività militare sulla Somme. Distaccamenti nemici avanzanti contro le nostre posizioni a nord-est e ad est di Les Boeufs furono respinti dal nostro fuoco. Un attacco tentato da una compagnia francese contro la Maisonnette non riuscì. Come anche tentativi con granate per penetrare nelle nostre nuove trincee a sud di Biaches non riuscirono. Un attacco di forze francesi piuttosto considerevoli contro Ablaincourt e ai due lati della strada Chaulnes-Likons non è stato sviluppato causa il nostro fuoco.* Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario di Germania: *Nella regione della Mosa vi fu maggior calma che il giorno precedente. Soltanto nella regione di Saint-Mihiel il fuoco di artiglieria raggiunse ad intervalli un'abbastanza grande violenza.*

Fronte orientale (eserciti del principe Leopoldo di Baviera): *All'alba, dopo breve fuoco di preparazione, i russi attaccarono le nostre posizioni sullo Schara, presso Kreschyn, senza risultati. A nord-ovest di Berezloczko sull'Alto Styr combattimenti di avanguardia ebbero esito felice per noi. Sulla riva orientale della Narajowka le truppe ottomane presero varie posizioni avanzate nemiche a nord-ovest di Molochow. Più al sud i reggimenti tedeschi conquistarono varie colline importanti a ovest di Folwkrasnorosio e respinsero contrattacchi russi. A sud-ovest di Stanislau l'efficacia di distaccamenti russi non ebbe risultato.* Fronte dell'arciduca Carlo: *Sul fronte di Transilvania calma. Nelle montagne limitrofe, al sud i combattimenti continuarono, malgrado una forte nebbia e tempeste di neve intermittenti. A nord di Kimpolung e presso Guerisceny, al nord di Orsova, i romeni tentarono invano di riprendere le colline perdute.*

Fronte balcanico (fronte di Mackensen): *Situazione immutata nella Dobrugia.*

Fronte macedone: *Dopo successi iniziali, distaccamenti serbi furono respinti dalla parte occidentale della curva della Cerna nelle loro posizioni di partenza con contrattacchi della fanteria bulgara.*

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale (fronte dell'arciduca Carlo): *Lotta continua presso Orsova e dall'altra parte delle montagne limitrofe al sud della Transilvania. Attacchi efficiali dei romeni a nord di Cerna-Hevitz e a nord di Kimpolung non riuscirono. Anche ieri una calma relativa regnò sulla frontiera orientale-ungherese e nei Carpazi boscosi.* Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Presso Ljnika-Dolna le truppe tedesche operanti a sud di Brzezany e battaglioni turchi si impadronirono di alcune posizioni nemiche fortemente organizzate.*

(Ag. Stefani).

Il quartier generale romeno
traslocato in Moldavia?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 31, notte.

Il Quartiere generale romeno è stato traslocato in Moldavia. Così reca il «Lokal Anzeiger». Il giornale aggiunge che questo trasferimento è stato suggerito dal Comando degli eserciti alleati, che ora hanno un maggiore influsso nella direzione della guerra romena. Anche il Quartiere generale dei prigionieri che si trovava a Jablonitza è stato trasferito in Moldavia, a sud di Jassy.

Areoplani inglesi in Romania

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

La *Reuter* da Odessa, in data di ieri, dice che le forze russo-serbo-romene in Dobrugia hanno assunto l'offensiva. Il *Times* ha da Bucarest che varii areoplani inglesi giunsero colà da Tenedos, avendo valicato incolumi le linee bulgare, che li sottoposero a fuoco, ma senza colpirli. La presenza di areoplani alleati in Romania ha fatto cessare i *raids* aerei contro la capitale.

M. P.

Operai e sterratori belgi deportati in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Sei treni sono partiti sabato dalla singola di Mons, nel Belgio, carichi di 4000 operai e 200 sterratori. Essi erano stati impiegati sinora in lavori militari sul fronte occidentale. Adesso vengono deportati in Germania. Il borgomastro di Bruges e il deputato liberale Poole Doel colla moglie sono stati imprigionati dietro accusa di spionaggio.

D. R.

Harden ammonisce
che la compagine dell'Intesa
è più che mai salda ed attiva

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 31, notte.

L'ultimo numero della «Zukunft» pubblica un notevole articolo di Harden che vale la pena di rilevare. Fu ripetutamente affermato che la «Zukunft» era stata sospesa; in realtà il giornale continuò sempre le sue pubblicazioni, solo erano proibiti gli articoli del suo direttore. Harden ha fama di essere — come del resto si è in varie circostanze affermato — un precursore delle tendenze delle grandi correnti che si vanno sviluppando nell'opinione pubblica tedesca. Sotto questo aspetto riportiamo alcuni punti di quest'articolo, diviso in due parti, ed intitolato: «I nemici e noi». Harden comincia col dichiarare che non bisogna credere che la Francia e l'Inghilterra siano in preda alla disperazione. «Non vi sono sintomi di tale stato di cose. L'Inghilterra ha avuto un anno economico eccezionalmente buono che l'aiuta a sopportare il peso degli undici miliardi di imposte. Essa ha considerevolmente aumentata la sua flotta di guerra e di commercio; ha costruito una flotta intera di vascelli distruttori, si è assicurata un'enorme quantità di derrate. Quanto alla Francia, che ha un fronte di appena un terzo di quello tedesco, essa ha ancora abbastanza soldati bianchi, bruni e neri e può contare sull'aiuto degli inglesi, dei russi, degli italiani e dei portoghesi. La Francia, dice Harden, porta il terribile peso dei suoi sacrifici con solenne dignità, come gli eroi di Corneville, ma, nello stesso tempo, essa sembra avida degli applausi del mondo». Harden, dopo avere dichiarato di non credere alla possibilità di una pace separata colla Russia per ragioni teoriche ed anche data la situazione attuale nell'interno dell'Impero moscovita, viene a questa conclusione: «L'Inghilterra, la Francia e la Russia sono unite nelle loro tendenze democratiche. Esse sono unite nella volontà di diminuire gli armamenti e creare una legislazione sociale basata sul diritto e la morale o proteggere i più deboli. I tedeschi hanno gridato troppo presto coi spocrisia ed alla follia. Fate uno sforzo per un momento almeno per credere che si tratti di una decisione assolutamente sincera e dei primi sintomi di una nuova aurora, di una semente che potrà in una prossima primavera fare schiudere le messi della terra. Senza una simile speranza, il nostro pensiero in mezzo a laghi di sangue gira senza alcuna via d'uscita. Principio di nazionalità, democrazia, sovranità garantita a tutti i popoli, anche i più piccoli, diminuzione degli armamenti, regno del diritto, invece di quello della forza, di quel diritto che bandisca per sempre la furia della guerra, senza dubbio, la parola d'ordine dell'Intesa è ben scelta». Nella seconda parte dell'articolo, Harden domanda che la direzione militare sia subordinata alla direzione politica e scrive: «Il nemico ha veramente ragione nel dire che noi siamo dominati dal militarismo? Il militarismo è una forma della nostra cultura, una mentalità che domanda gli armamenti sempre più estesi e tende ad abituare i cittadini più tranquilli all'idea che per risolvere i dissidi tra le nazioni non vi sono che le armi. L'eroismo e le virtù guerriere sono possibili senza il militarismo, ma è il militarismo che permette ad ogni momento di entrare in guerra in qualsiasi momento. Il militarismo che favorisce quindi la guerra deve essere sbandato. Questa è la tesi dei nemici della Germania, continua ebbiamente Harden per sbiadire i rigori della censura e chiude: Perciò Brianda poteva dire ai socialisti di Kienthal: Voi non conoscete dunque la Germania? Ma la Germania tace, tollera invece i corridori d'Amok, che colle loro grida si fanno passare per il mondo per i veri interpreti dello spirito tedesco. Per quanto tempo ancora?».

La questione giuridica
sollevata dal siluramento del "Marina,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Sabato notte, nell'Atlantico occidentale si è perduto il piroscafo inglese «Marina» di 5304 tonnellate, registrato a Glasgow e che portava a bordo, a quanto pare, un centinaio di persone, tra cui una cinquantina di americani ingaggiati come conduttori di bestiame. La prima notizia dell'affondamento data dal «Lloyd» lo attribuiva a naufragio puro e semplice, ma ulteriori cablogrammi dall'America indicherebbero che il «Marina» venne bombardato senza preavviso da un sommergibile tedesco, che lo mandò a picco. La «Press Association» afferma che il capitano e altre cinquanta persone annegarono e che le rimanenti furono sbarcate. Sulle circostanze della perdita le autorità americane stanno indagando per determinare se furono violati gli impegni assunti dalla Germania per la condotta della campagna subacquea. Sembra che esse siano indotte a considerare il «Marina» come un trasporto di ordine militare e se ciò fosse provato, sorgerebbe la questione se cittadini americani imbarcati su navi di questo genere possano invocare l'immunità e se la nave stessa possa far valere il diritto di non venire attaccata senza preavviso. Così dice un cablogramma da Washington. Il quale indica da che parte spira il vento.

M. P.

"Un premio ancora insignificante,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Altri vapori norvegesi sono stati siluriati, e la Germania mostra anche in questo modo il suo dispetto contro il naviglio norvegese. Di guerra però, in Norvegia, non parlano sinora che gli sommergitori, le cui scorrerie sono in specie di assicurazioni contro i rischi di un conflitto colla Germania entro i prossimi sei mesi, vengono peraltro accettate al solo due per cento un premio ancora insignificante.

M. P.

I fanciulli americani
in soccorso dei piccoli belgi

Roma, 31, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza il signor Georges Rare Beuer, di New York, rappresentante del Comitato americano di soccorso al Belgio. Questi ha sottoposto a Sua Santità un progetto per venire in aiuto dei fanciulli belgi, i quali in numero di circa un milione e mezzo sottrono per denutrizione. Il Comitato di soccorso propone di rimediare a tale grave stato di cose, somministrando a quei fanciulli un pasto supplementare quotidiano, per il quale verrebbero raccolti i fondi necessari dai fanciulli americani, interessati a questo caritatevole intento da quel clero. Il Papa ha accolto di gran cuore la benefica proposta, e non solo ha promesso di raccomandarla caldamente al cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, e, per suo mezzo, all'Episcopato e al clero americano, nonchè a tutte le persone caritatevoli, senza distinzione di fede e di classe sociale, ma ha egli stesso iniziato la sottoscrizione di questo nuovo fondo con l'offerta di 10.000 lire.

Ancora le infondate voci
di pace separata colla Russia
Gli armamenti intensi a un vagone salon

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 31, notte.

L'officiosa «Fremdenblatt» reca: «Da alcuni giorni circola in seno di pace separata colla Russia. Apprendiamo da fonte autorevole che questa voce è senza fondamento». Anche il «Pester Lloyd» la smentisce. Essa era pertanto molto diffusa, tanto in Austria che in Ungheria e che vi siano stati tentativi in questo senso non riuscirà, lo ha ammesso anche il deputato Bernstein al Reichstag. In Austria questa voce fu diramata dal confine italiano, anche all'ufficiosa «Politik Correspondenz». «Le voci di pace separata, pubblica quest'agenzia, nacquero dall'affermazione che l'ambasciatore russo presso il Quirinale, signor De Giers, fosse passato per Lugano in vagone-salon diretto a Lucerna, dove avrebbe dovuto avere dei colloqui col principe di Bülow circa appunto questa pace separata. Il signor De Giers non potè essere a Lugano, perchè egli era si trova in Russia, dove si suppone avrà un ufficio al ministero degli Esteri. L'ex-Cancelliere dell'Impero è poi da alcuni mesi nella Germania settentrionale. La notizia che egli dovesse recarsi a Lugano fu subito dichiarata infondata». Delle voci resta non rimane quindi che il «vagone-salon». Ora, esso, quando partì da Lugano, non conteneva alcun viaggiatore. Era stato occupato dalla vedova duchessa Maria di Coburgo, madre della Regina di Romania, in un viaggio tra la Francia e l'Italia, attraverso la Svizzera e il vagone ritornava in Isvizzera vuoto. «L'impressione delle voci corse era stata grandissima a Vienna — scrive la «Zeit». — Nella giornata di sabato vi fu molta tensione. Non si faceva che domandare: Avete udito che si fa la pace separata con la Russia? Molte persone si soffermavano, facendo capannelli attorno al ministero della Guerra. Altre attendevano le edizioni dei giornali. La redazione erano tempestate di chiamate telefoniche. Si ricordava che un giornale di Budapest aveva annunziato la pace colla Russia per il 2 novembre, ma il giornale è noto per i suoi «canards». La «Zeit» conclude dicendo: «Il desiderio di pace, che è così spiegabile, ma che non è segno di debolezza, è rimasto impagato». Un allettamento alla Russia viene pure da Sofia. La «Campana» scrive: «La Russia dovrebbe avere compreso come le garanzie offerte dall'Intesa non hanno valore. Solo le Potenze centrali le possono garantire la libera strada dei Dardanelli. Della conquista di Costantinopoli non si può più parlare, onde lo scopo principale per cui la Russia è scesa in guerra, ora non esiste più. Ai russi non rimane che trattare colla Turchia e coi suoi alleati».

Dichiarazioni di Balfour
sulla fallita incursione tedesca nella Manica

Londra, 31, notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad un'interrogazione circa la recente incursione tedesca nella Manica, Balfour dichiara che l'intenzione dei tedeschi era certamente di ostacolare il servizio trasporti nella Manica, legame vitale di comunicazioni fra l'Inghilterra ed il fronte occidentale. Questo tentativo è fallito completamente. Il solo trasporto attaccato fu il *Queen*, piroscafo per passeggeri, che ritornava vuoto e che avrebbe potuto essere salvato se il capitano avesse saputo che il bastimento poteva rimanere ancora sei ore a galla. Il *Flirt*, controtorpediniera di vecchio modello, sembra sia stato sorpreso in mezzo alla notte buia da controtorpediniere tedesche che gli tirarono sopra a breve distanza e lo affondarono. Il *Nubian* fu silurato mentre attaccava la flottiglia tedesca e avrebbe potuto essere ricondotto in porto senza la tempesta che scoppiò. Del resto, si crede che si possa ancora salvarlo. Inoltre, furono affondati sei battelli posa-reti. Rispondendo ad un'altra interrogazione allo stesso riguardo, Balfour dichiara che il comunicato tedesco affermante che la flottiglia nemica non subì alcuna perdita è inesatto, perchè si ha ogni ragione di credere che le due controtorpediniere tedesche, dopo essere state colpite dal tuoco delle navi inglesi, urtarono nelle mine inglesi e saltarono.

Il regolamento per il rifornimento
della glicerina

Roma, 31, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale in cui si danno disposizioni circa il rifornimento della glicerina necessaria all'esercito ed all'armata, ai servizi pubblici ed alle industrie, nonchè al privato consumo.

Per tutta la durata della guerra — dice il decreto — sono proibite le contrattazioni non condotte direttamente col Ministero della guerra (Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni) o da quanto non preventivamente autorizzate, concernenti la glicerina, i grassi neutri (contenenti più del 6% di glicerina) eccezione fatta per quelli commestibili per i quali però si dà luogo a proibizione sempre che le contrattazioni relative si riferiscano all'uso delle saponerie e stearinerie di qualsiasi specie, quando è provveniente. Gli atti compiuti in contravvenzione a tali divieti saranno nulli e di nessun effetto. Per quanto riguarda i contratti di compra-vendita già conclusi non avranno effetto per la parte di glicerina e di grassi neutri non consegnati nel giorno della pubblicazione del presente decreto, escluso ogni diritto a risarcimento sia delle parti fra loro, sia in confronto dell'Amministrazione militare. E' permesso per altro l'approvvigionamento all'estero delle materie predette solo agli esaltamenti che ottengono preventivamente dal Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni il consenso a impiegarle nelle esclusive proprie lavorazioni. E' fatto obbligo a tutti coloro che per qualsiasi titolo detengano glicerina, grassi neutri, essa non sfruttate e non usate in quantità superiori ai 5 chilogrammi per la glicerina ed ai Kg. 50 per tutte le altre materie grasse, di denunziarle entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente decreto al Comando della Divisione militare territoriale — Commissione requisizione grassi — più prossima al luogo ove le materie stesse si trovano e di tenerle a disposizione dell'Autorità militare. Il Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni avrà il diritto di stabilire le tariffe dei prezzi da pagarsi per gli acquisti delle materie predette. La concessione dell'uso della glicerina per i preparati farmaceutici speciali potrà accordarsi su domanda degli interessati per quantitativi non eccedenti il fabbisogno di non oltre due mesi di produzione, dagnanza di speciali minori.

I particolari della presa di possesso di Palazzo Venezia

Roma, 31, notte.

Ecco i particolari della presa di possesso di Palazzo Venezia. Verso le due del pomeriggio, mentre ferveva la consueta animazione della via del Plebiscito, si sono fermate due automobili davanti al portone di Palazzo Venezia e ne sono scesi il ministro delle Finanze, onorevole Meda, col suo capo di Gabinetto comm. Fusari, il ministro della P. I. on. Ruffini, il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle antichità e belle arti, il comm. Luigi Bertini, direttore generale del Demanio e il notaio comm. Gatti, accostandosi al portone trovarono chiuso. Qualcuno ha bussato reiteratamente con desiderio che il portone si aprisse e venisse ad aprire. Ma i colpi reiterati non hanno avuto l'effetto voluto e intanto il gruppo dei alti personaggi avanti al portone del palazzo Venezia, ha richiamato l'attenzione dei passanti. Secondo dello inaspettato calcolo, gli alti funzionari che accompagnavano i ministri hanno chiamato una pattuglia di carabinieri e di lì a poco i battenti del portone si aprivano ed il portinaio, tolto, ossequiosamente il berretto, si curvava lasciando passare i rappresentanti del Governo d'Italia. Alla notizia dell'arrivo dei ministri sotto corte tutti quelli che abbozzano assieme colle loro famiglie nel palazzo, il cappellano dell'ambasciata don Clemente Cerasa, tre uscieri e quattro portinai, di cui tre italiani. Recatisi nella sala del trono, davanti al quale hanno preso posto il notaio comm. Gatti, che ha redatto l'atto di presa di possesso da parte del R. Governo italiano. Tutto dopo la lettura è stato sottoscritto dai ministri, dai testi e dal notaio.

Pei soccorsi alle famiglie dei soldati

Roma, 31, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — E' istituita in ogni capoluogo di Provincia una Commissione di appello competente a decidere sui ricorsi che siano presentati nell'interesse delle famiglie e dello Stato contro i deliberati della Commissione comunale sulle domande di concessione del soccorso giornaliero ai congiunti dei militari trattenuti o richiamati alle armi. La Commissione si compone del prefetto o del vice-prefetto che la presiede; del comandante locale del presidio o di un suo delegato, dell'intendente di finanza o di chi ne fa le veci, del presidente del Consiglio provinciale o di un suo delegato; di un delegato della Commissione provinciale di beneficenza scelto fra i suoi membri elettivi. Il presidente nomina un segretario scegliendolo tra i funzionari della Prefettura o dell'Intendenza.

Art. 2. — Con altro decreto saranno stabilite le norme procedurali per i ricorsi indicati nell'articolo precedente. E' disposta una altra disposizione concernente ricorsi contro i deliberati della Commissione comunale di cui all'articolo 1.

Un dramma tra complici in assassinio

Alessandria, 31, notte.

Nel 1908 veniva assassinato a scopo di furto il tabaccaio Allita, proprietario del negozio in Piazza Santo Stefano, e gli assassini — i pregiudicati Ferruccio Rapetti, Pilade Taverna, Pietro Canesri e Pietro Pezzaglia — potendo essere scoperti in seguito ad un drammatico episodio. Il Taverna, infatti, aveva incitato il Pezzaglia, dopo un efferato violentissimo, a uccidere il loro complice Rapetti, che ricevette un colpo di rivoltella alla testa e rimase gravemente ferito. Gli assassini del tabaccaio furono quindi arrestati e condannati all'ergastolo, ad eccezione del Taverna fuggito all'estero. Costretto dalla guerra a rimpatriare, costui riuscì per quasi un anno a rimanere nascosto in casa lavorando da sarto per le forniture militari. Scoperto, fu condannato nel marzo scorso da questa Corte d'Assise, per correità nell'omicidio Allita, ad anni 5 di reclusione, tenuto conto della minore età all'epoca del delitto (quindici anni appena).

Oggi il Taverna è ricomparso in Corte di Assise per rispondere della seconda imputazione, per avere cioè, nelle sovra riferite circostanze di tempo e di luogo, determinato il Pezzaglia a commettere il delitto fomentandogli la rivoltella ed incitandolo a sparare. Alla udienza sono comparsi, oltre al Rapetti, vestito della casacca del recluso, costumato parte civile, varii altri noti pregiudicati di cui la cronaca alessandrina ricordano ancora le tristi gesta compiute in quei tempi. Dopo l'interrogatorio dell'imputato e di numerosi testimoni sono seguite le arringhe dell'avv. Braggio e del pubblico ministero che hanno sostenuto l'accusa e dell'avvocato Adolfo La Perna in difesa del Taverna.

I vinti della vita

Vercelli, 31, sera.

Sulle stradale di Gattinara, in una povera camera, venne trovato il cadavere di uno sconosciuto, che si era appiccato con una fune. Dalla perquisizione fatta, pare sia certo Mosca Ferdinando, d'anni 28, disegnatore meccanico, disoccupato. Il povero giovane lasciò scritto su un taccuino che dopo aver cercato invano un impiego a Milano, privo di mezzi e dimenticato da tutti, poneva fine alla vita.

La sciagura d'un cacciatore

Parma, 31, notte.

Il verificatore della Ferrovie di Stato Ferdinando Gasperini, d'anni 32, da Mezzo e domiciliato a Parma, trovandosi a Poviglio, al rego, in compagnia d'un suo cognato, a caccia nella tenuta di San Siro. Nell'attraversare un fosso, il Gasperini si appoggiò al fucile, ma l'arma esplose, colpendolo sotto il mento. La morte fu fulminea.

Nessun provvedimento sui depositi bancari

Roma, 31, notte.

La notizia pubblicata da qualche giornale che il Consiglio dei ministri abbia discusso intorno a provvedimenti concernenti i depositi bancari non ha alcun fondamento perchè il Consiglio non ebbe occasione di occuparsi in alcun modo di tale argomento.

(Ag. Stefani).

Il ministro Scialoja è partito per Torino

Milano, 31, notte.

Nel pomeriggio l'on. ministro Scialoja si è recato alla sede centrale del *Touring Club italiano*, ove venne ricevuto dal direttore generale Johnson, dal vice-direttore comm. Bertarelli e dai membri del Consiglio direttivo. Il ministro si interessò dell'organizzazione dei singoli uffici e particolarmente a quelli della Guida e della Carta d'Italia, della Rivista e dell'Ufficio tecnico, manifestando il suo vivo compiacimento per la poderosa opera svolta dal Touring e continuata anche nel periodo della guerra. Alle ore 16,15 l'on. Scialoja è partito per Torino accompagnato dal capo-gabinetto comm. Galante. Erano alla stazione a salutare il ministro il prefetto conte Olgiati, il sen. Carlo Ferraris, il comm. Raimondo presidente della Corte d'Appello, il comm. D'Adamo segretario generale degli affari civili presso il Comando Supremo, e altre autorità.

ULTIME DI CRONACA

L'arrivo del ministro Scialoia

Il ministro Scialoia che assisterà stamane all'inaugurazione del convegno pat

VAMIANINE

è il nome del migliore e più recente preparato per la cura radicale della

Sifilide e delle Malattie Cutanee

La sifilide è malattia tanto diffusa e tanto grave che i mezzi atti a combatterla non possono dirsi mai bastanti, nè giammai sufficientemente perfezionati.

A dir vero, gli mezzi in ultima analisi si compendiano nella cura mercuriale: la sola che possa contare al suo attivo più vantaggi che inconvenienti, e più successi che risultati nulli.

Non può dirsi altrettanto dell'arsenico, pel quale tuttavia, or fanno alcuni anni, tanto rumore si sollevò: certo è però che l'arsenico è prezioso antisifilitico.

Surse poi un «superiore» d'oltre Reno con una 606.ma formula che, a rinforzati squilli di tromba, egli proclamò formula sovrana ed infallibile!

Alcuni mesi dopo gli effetti disastrosi, talvolta mortali, del 606, e causati da un preparato il cui uso richiedeva massima prudenza, furono innumerevoli.

L'arsenico somministrato con accorgimento, in speciali circostanze, può far miracoli, e segnatamente quando trattisi di ammalati, che siansi già sottoposti alla cura di mercurio.

Si affacciò pertanto il quesito, se per accrescere o per supplire l'azione del pur temibile mercurio, non riescirebbe possibile di trovare un farmaco meno ossico e meno scabroso dell'arsenico. Fu questo appunto il arduo di fatto cui si uniformarono assidue e protratte ricerche chimiche e cliniche, le quali dovevano poi mettar capo alla preparazione della «VAMIANINE».

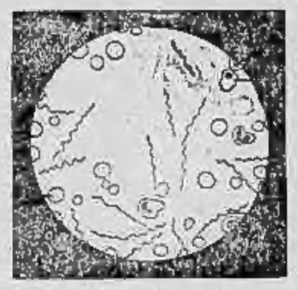
In questo incomparabile rimedio l'arsenico è stato sostituito da sostanze arsenic. da sali d'oro e d'argento (combinati ad una dose debole di jodio), la cui potente azione terapeutica è leggendaria. Vi sono stati associati i principi attivi di talune piante microbicide e depurative, quali la sarsapariglia, il legno guaiaco e la *Corydalis formosa*, il cui valore non lieve è di neutralizzare contemporaneamente il potere infettivo del treponema e gli effetti tossici del mercurio. Deriva da ciò che il mercurio, il quale entra nella «VAMIANINE» in dosi *infinitesimali*, non esplica più azione nociva ed oltre a ciò la efficacia sua curativa, per sinergia, si accresce considerevolmente.

La esperienza clinica ha confermato punto per punto gli esperimenti di laboratorio. Le eccezionali guarigioni dovute alla «VAMIANINE» attestano le doti eccellenti di questo preparato, destinato a coronare necessariamente tutti gli altri trattamenti classici tanto di sovente infidi ed incompleti, e ad assurgere altresì a diventare la cura *autonoma* di elezione della sifilide, della malattia del sonno e di talune malattie cutanee.

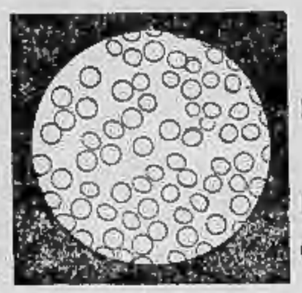
Così è che l'arsenale terapeutico si è arricchito di una nuova arma di positiva efficacia.

Dr. J. L. S. BOTAL.

SIFILIDE
MALATTIE CUTANEE:
PSORIASI
ECZEMA
ACNE



1. Parassiti della sifilide.
2. Globuli rossi sezioni.
3. Globuli bianchi.



Scomparsa dei parassiti
Sangue Vamianinizzato
e rigenerazione globulare.

La Vamianine non è tossica. Massima tollerabilità in qualunque caso ed età.

Guarigioni ottenute con la Vamianine

Dalle monografie pubblicate sulla Vamianine, riporteremo solamente ed in breve le osservazioni estratte dalla comunicazione apparsa nella Gazette Médicale de Paris, ediz. 11. N. 3-4, 1916, e dovuta alla penna autorevole del Prof. Fabre, Direttore della Clinica all'Università di Poitiers (Francia).

1. Sifilide

OSSERVAZIONE I. — *R... R..., impiegato di commercio.* — Ulcere nel tubo. Cura nel primo anno di preto-jodoro in pillole, poi niente più; nel 1914 sifilioderma generalizzato papulo-crostoso. Tre iniezioni di arseno-benzolo; nuovo miglioramento. A causa dei disturbi risentiti dopo ogni iniezione, l'infermo non ne vuole fare più.

Cura di Vamianine per tre settimane. Dopo dieci giorni la cute è ritornata sana; 12 giorni dopo terminata la cura, la reazione Wassermann è negativa.

OSSERVAZIONE II. — *L... L..., 40 anni, impiegato.* — Sifilide di lunga data; nulla curata. In parvenza non sintomi di tale frustra. Sifilide a qualunque rimedio. Wassermann + nel liquido cefalo-rachidiano.

Due cure di Vamianine, cadauna tutte le altre cure. Al terzo mese i dolori sono assai diminuiti, scomparsi i fulmini notturni, e la reazione del liquido cefalo-rachidiano si attenua rapidamente.

L'infermo continua con fiducia la cura.

OSSERVAZIONE VII. — *V... B..., di anni 42, medico.* — Colto infetto or son due anni, durante un viaggio in Africa. Sifilide grave con manifestazioni multipla e ribelli. Recasi recidiva, ancora nonostante unzioni ed iniezioni di arsenico.

In nov. 1914 irite sifilitica all'occhio sinistro: si fanno subito tre iniezioni intravenose di arseno-benzolo. Reazione violentissima ad ogni iniezione (febbre, raffreddamento delle estremità, ecc.). La irite persiste e, fatto più grave, anche l'occhio destro comincia ad alterarsi.

Immediatamente cura di Vamianine: 6 centimi al giorno. Nella prima settimana stato stazionario: non si ebbe alla seconda settimana che apparve il miglioramento per non più cessare fino a guarigione.

Si può dichiarare che gli occhi di questo medico sono stati salvati dalla Vamianine.

2. Dermatosi

1. *Abate G..., 48 anni.* — Mangiatore, temperamento sanguigno. Eczema della faccia e sotto-mammario. Con semplici lozioni di acqua salata e una cura di Vamianine, l'eczema scomparve completamente. Per evitare il ripetersi di esso, cura preventiva di Urodonal e di Vamianine alternate.

2. *S... D..., 30 anni, ingegnere.* — Psoriasi, macchie tipiche ai gomiti ed alle ginocchia da tre anni. L'olio di fegato di aliva cura fallacemente. Dopo tre cure di Vamianine le lesioni sono quasi scomparse.

La «VAMIANINE» si trova presso tutte le buone Farmacie, 1 flacone L. 11.30, franco di porto L. 11.75.

Non trovando la «VAMIANINE» presso la vostra Farmacia, dirigetevi a noi direttamente: ETABLISSEMENTS CHATELAIN, via Cantel Morenge, 30, Milano.

Inviasi gratis e franco Letteratura e Comunicazione del Professore FAIVRE, sulla VAMIANINE.

IL LIBRO DEI REGIMI DIETETICI del costo di L. 5, del prof. SUARD, viene inviato gratis e franco a chi acquista i prodotti CHATELAIN.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. Lana, usata sodice, radino Confederazione Nazionale cose rimpiantino, tire 2 chilogramma. — Bellasera, Finalmarina. 17306

AUGUSTO d'occasione torni, magneti, lamiere, anche chiesa. — Indicazioni cassetta 17 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40040

BOTTONI tranto, bianchi vendonsi. Esclusi intermediari. — Scrivere Mostarelli, posta, Torino. 40007

CERCANSI per forza di 100 a 250 cavalli motori a [illegible] litrine 100 volta, 40 periodo, e dinamo corrente continua. — Indirizzare offerte cas. 7 P., Milano, via Solferino, 19. 40020

CERCANSI fabbriche e laboratori in maniera con macchine rotulinee, 2 ed 4 dirosi, disponere contratto lavori militari. Lavoro fatto, non ne si guadagna. — Indirizzare offerte cassetta 24 B., Unione Pubblicità, Torino. 17294

CERCO 1000 metri ferro U. mm. 65 x 65 circa. Acquisto piccole partite cuoio pezzi. — Via [illegible], 3, Milano. 17301 G

FORZA idraulica 200 HP. sfruttabili prossimità litorale ligure, Trani, strutturazione e vendita. — Geometra Cerisola, Selina, 8, Torino. 17302 T

GEOMETRA capo ufficio tecnico e laboratorio, conoscenze tecniche amministrazioni case. — Scrivere cassetta 28 V., Unione Pubblicità, Torino. 40018

SEGRETO di bellezza pel ricetta tre centesimi capelli, invio descrizione, raccomandato: vaglia L. 1.05. — G. Sicoma, cassetta 85, Roma. 17216

TUBERCOLOSI, bronchite, nuova cura [illegible] dando (con cartolina doppia) diretto a [illegible] Laboratorio Valenti, Bologna. 40021

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.00

AGIUSTATORE termino anzione, funzionante capo officina dozzina operai cercasi. — [illegible] dopo la gara Officina Reborne, 55. 40011

AUTANTI rivenditore cercasi subito. — Fortina, corso Cibrasiono, 24. 17305

AVVILUPPATRICI ceramiche lavoranti ceramica. — Presentarsi subito San Donato, 3. 40022

BANCA fuori Torino cerca un ragioniere ed un [illegible] centrale corrispondenza. Indispensabile [illegible] intercettibili e pratica bancaria. — Scrivere cassetta 126 B., Unione Pubblicità, Torino. 17316

CERCANSI lavoranti lamiera, bilancia. — Bollino, Garibaldi, 46. 40008

CERCANSI operaio intagliatore legnico conoscenza [illegible] lavorazione. — Presentarsi con certificati Comolatti, via Lagrange, N. 23. 17293

CERCANSI abili giovani sarti. — Borr, via Magenta, 40.

CERCASI giovane intelligente dattilografia. — [illegible] Ditta [illegible] Guidetti Mondadori C., Galleria Subalpina. 40002

CERCASI pelo fattorino, buona referenze. — Bitto Dori, via Alessandria, 1. 17318

CERCASI professore o professoressa insegnamento italiano e aritmetica, scuola tecnica privata [illegible]. — Rivolgersi Via Roma. 17312

CHAUFFEUR meccanico e cuoco cercansi famiglia signorile. — Scrivere cassetta 12 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40013

CERCASI subito buona donna servizio per [illegible] giorno. — Tortinerie, Lagrange, 10. 40007

CERCO abile filatore lisciato [illegible]. — Scrivere cassetta 224 V., Unione Pubblicità, Torino. 40028

DISEGNATORE meccanico, [illegible] adattarsi [illegible] cassetta 41 Z., Unione Pubblicità, Torino. 17

DITTA importante [illegible] e disegno carpentieri, [illegible] cassetta 179 B., Unione Pubblicità, Torino. 17

EDUCATRICE perfetta, distintissima, [illegible] quattordicenne, disposta formare perfetta educazione giornetto quattordicenne, ricercasi [illegible] indispensabili indicazioni precise. Dirigere casella postale 30, Lavorno. 40

GIARDINIERE pratico moderne coltivazione [illegible] frutta e ortaglia cercasi per villa signorile [illegible]. — Indirizzare offerte al N. 1m Z., Unione Pubblicità, Torino. 17

GIARDINIERE orticoltore, ottime referenze, [illegible] cinque persone, villetta collina torinese [illegible] piccolo mondo, alloggio. — Scrivere cassetta N. [illegible] Z., Unione Pubblicità, Torino. 17

IMPORTANTE colonnello del Piemonte cerca abile meccanico [illegible] filatura cotone e possibilmente con qualche cognizione elettrica, richiedesi ottime certificati servizio. — Scrivere Cassetta 145 N., Unione Pubblicità, Torino. U. 17303 T

IMPORTANTE Fabbrica feltri per Oriente Mezzogiorno Italia cerca capo fabbricazione abile, [illegible] qualità morali, esente servizio militare. — Referenze e domande alla cassetta 105 B., Unione Pubblicità, Torino. c 17313

LA [illegible] Divisione assumerebbe sui propri [illegible] buoni operai [illegible] per galleria. I minatori diversamente [illegible] dei manicchi perforatori. Rivolgersi ai cantieri [illegible] Torino. 17

MECCANICO abilissimo per macchine a cucire [illegible] piccola e durante occupazione presto importante stabilimento. — Offerte dettagliate, [illegible] referenze cassetta 300 B., Unione Pubblicità, Torino. c 17322

SARTORIA Rosso, via Roma, 5, cerca apprendista. [illegible] bene retribuito. c 40210

SIGNORINA abile corrispondenza francese, conosca [illegible] contabilità, cercasi da industriale. — Scrivere cassetta [illegible] Z., Unione Pubblicità, Torino. 40000

SIGNORINA [illegible] cerca Stabilimento [illegible]. — Scrivere cassetta 186 B., Unione Pubblicità, Torino. 17324

STABILIMENTO industriale dintorni Torino cerca [illegible] contabilità [illegible] — Scrivere cassetta 37 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40

VENDITATORI abili cercansi. — Enrico Dalla [illegible] 11, Torino 3464. 17

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. [illegible] cercansi offerti cinque ore [illegible] per [illegible] meccanica [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. c 40018

A. [illegible] diplomata [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. c 40018

CALLIGRAFE [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40

CONTABILE [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40

CONTABILE [illegible] — Offerte cassetta [illegible] Torino. c 17305

CONTABILE [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40

CONTABILE [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40

DOMOISELLE francese [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. 17

DIPLOMATO [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. 17

DISTINTA [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. 17

DONNA [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40

FARMACISTA [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. c 17

GIOVANE [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. 17

GIOVANE [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. 17

GIOVANE [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. 17

IMPIEGATO [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. 17

INGEGNERE [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. 17

QUINDICENNE [illegible] — Scrivere cassetta 60 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40047

RAGIONIERE [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. c 40000

SIGNORINA per lavori [illegible] — Barilaro, via Nizza, 20. c 40002

SIGNORINA bella calligrafia [illegible] — Scrivere via Boretti, 19, I. c. 40

SIGNORINA [illegible] — Scrivere via Boretti, 19, I. c. 40

SIGNORINA [illegible] — Scrivere via Boretti, 19, I. c. 17

SIGNORINA [illegible] — Scrivere cassetta 114 V., Unione Pubblicità, Torino. 40

SIGNORINA [illegible] — Scrivere cassetta 114 V., Unione Pubblicità, Torino. 40

SIGNORINA [illegible] — Scrivere cassetta 114 V., Unione Pubblicità, Torino. 40

SIGNORINA [illegible] — Scrivere cassetta 114 V., Unione Pubblicità, Torino. 40

SIGNORINA [illegible] — Scrivere cassetta 114 V., Unione Pubblicità, Torino. 40

STABILIMENTI [illegible] — Scrivere cassetta 114 V., Unione Pubblicità, Torino. 40

TRENTATRENNE, [illegible] — Scrivere cassetta 101 B., Unione Pubblicità, Torino. 17

VENTOTTENNE, [illegible] — Scrivere cassetta 101 B., Unione Pubblicità, Torino. 17

Capitali, Società, Ritiri e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.00

ATELIER [illegible] — Vittino, via Roma, 20. c 40

AZIENDA [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40

BIT [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40

BUONA [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40

CAUSA [illegible] — Albergo «Stella», Vado Ligure, proprietario [illegible]. 40

CIRCESI a condizioni [illegible] — Scrivere cassetta 20 B., Unione Pubblicità, Torino. c 17

CINEMA-Varietà elegante, [illegible] — Negro Leopoldo, corso Valentino, 24. 17

CINEMATOGRAFO [illegible] — Scrivere cassetta 22 Z., Unione Pubblicità, Torino. c 40

DISTONENDO piccolo capitale, [illegible] — Scrivere cassetta 22 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40

DROGHERIA [illegible] — Vallero, parrucchiere, via Roma, 20. 40

DITTA [illegible] — Scrivere cassetta 22 Z., Unione Pubblicità, Torino. c 40

GIOVANE [illegible] — Scrivere cassetta 22 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40

FARMACISTI, [illegible] — Scrivere cassetta 22 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40

IMPORTANTISSIMA Azienda [illegible] — Alessia, posta, Torino. 17

MECCANICI. Mi associerei [illegible] — Scrivere cassetta 22 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40

NEGOZIO [illegible] — Rivolgersi via Sacchi, 1. 40

OCCORRONMI lire 500, garanzia mobili, interessi. — Tutti Terzo, 12, posta. c 17

RILEVEREI [illegible] — Scrivere cassetta 21 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40

RILEVEREI piccolo, ma avviato negozio confezioni biancheria, mercerie. — Scrivere cassetta 48 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40

SALE Tabacchi rilevansi per contanti. — Scrivere cassetta 29 Z., Unione Pubblicità, Torino. c 40

VERA occasione [illegible] — Rivolgersi al proprietario. 40

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.00

AFFITTASI stabile reddito Torino, posizione centrale, 200.000. — Scrivere cassetta 10 Z., Unione Pubblicità, Torino.

CASTELLINDRITT vendesi con, senza pozzo, [illegible], visitabile quotidianamente, Villarbasse. c 17

CERCO [illegible] in affitto palazzina vuota, [illegible] comodità moderne. — Scrivere cassetta 18 Z., Unione Pubblicità, Torino. 40

COMPREREI terreno 500-600 mq. per industria, [illegible] Torino Francia, località, prezzo. — Scrivere cassetta 10 V., Unione Pubblicità, Torino. c 40

IMPORTANTE Società industriale acquisterebbe nella Valtaia Sesia forza idraulica 200-400 HP. [illegible] nome o da [illegible]. — Offerte cassetta 161 A., Unione Pubblicità, Torino. 17

INDUSTRIALE Terreno 1120 mq. con grandi locali, laboratorio, abitazione. — Monza, Avogadro, 2. 17

PALAZZINA nuova costruzione [illegible] Frania composta tre appartamenti grande giardino Garagea vendesi urgenza 80.000 contanti, affarone. — Rivolgersi arrocato Cavalli, via Venti Settembre 20. 40

RICHIAMATO vende in Torino appartamento sette [illegible] confort moderno. Valore quindicimila per diecimila. — Bilello, Cassine (Alessandria). c 17

LUMINOSISSIMO. Vendesi casa reddito pensione [illegible] Torino, ottima costruzione moderna, [illegible] contratti buoni. — Schiarimenti [illegible] Cavallero, Garibaldi, 38. 17

44 mila vendo caso oltre il 6.0.0. — Rivolgersi Masoli, Quattro Marzo, 4. 40

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.00

AFFITTASI alloggio ammobigliato grande, piccolo, termosifone, bagno. — Proto, XX Settembre, 15. c 40

AFFITTASI subito 1 locali già Trattoria Ristorante Porto Savona. — Piazza Vittorio Emanuele I, N. 2. 40

ALLOGGI comodità moderne, negozi. — Corso Regina Margherita, 31. 40

ALLOGGIO dieci ambienti palazzina, giardino [illegible], via Millaures, sei (corso Francia). Visibile [illegible]. c 17

APPARTAMENTINO mobiliato, elegante, due camere, cucina, salotto, d'affittare corso San Maurizio, 10. c 17

CAUSA militare cedo durata guerra persona serie [illegible] mobilio, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 204 B., Unione Pubblicità, Torino. c 17

CERCASI camera vuota Borgo Nuovo oppure Vanchiglia persona benestante serissima. — Scrivere cassetta 29 Z., Unione Pubblicità, Torino. c 40

CERCASI alloggio signorile 10-11 ambienti primo piano o terreno con giardino garage località Corso Vittorio, Vanoglio, Umberto. — Scrivere Cassetta 126 V., Unione Pubblicità, Torino. 40

CERCO per subito alloggio dieci camere, regione Vanchiglia o Borgo Nuovo, piano terreno o primo piano, possibilmente pitoresco giardino. — Scrivere cassetta quattro Z., Unione Pubblicità, Torino. 40

CERCO affittare vasti locali piano luce uso laboratorio. — Scrivere cassetta 38 Z., Unione Pubblicità, Torino. c 40

LOCALI grandissi disponibili subito. Via Garibaldi, 2, Atelier, uffici, abitazioni. c 17

PER il 1.o Aprile 1917, in Via Venti Settembre, N. 31 (Angolo Via S. Teresa), al piano nobile, grandi e numerosi locali, specialmente indicati per Danza, Atelier, Uffici di grandi rappresentanze. Visitabili dalle 15 alle 17 d'ogni giorno. — Rivolgersi al Portinaio per la visita e per trattative allo Studio dell'Avv. Filippo Perrot, Via Fabro, 2. 40

RILEVEREMMI [illegible] piccolo quartiere con [illegible]. — Offerte a Bottiti, via Lamarmora, 11. 40

VIA Gioberti 38. Alloggio signorile, 3 camere, cucina, cameriti, termosifone, vista su Corso. 17

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTASI camera indipendente, sala da pranzo e cucina ammobigliata. — Via Ospedale, 4 bis. 17

AFFITTASI camera ammobigliata, passeggio [illegible] Borbiolo, piano I.o. — Scrivere cassetta 30 Z., Unione Pubblicità, Torino. c 40

CAMERA elegante, confort moderno, serietà. — Corso Valentino, 24, primo piano. c 40

CASINA elegantemente ammobigliata, con [illegible] giardino, ingresso indipendente, cercasi subito vicinanze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 36 Z., Unione Pubblicità, Torino. c 40

CAMERE, pensione presso distinta famiglia. — Piazza Lagrange, 2, pianoato. c 40

CERCASI due, tre camere ammobigliate, pensione, pianoterra, primo. — Offerte cassetta 10 Z., Unione Pubblicità, Torino. c 40

CERCO camera ammobigliata, entrata libera, non [illegible], inviare prezzo. — Scrivere cassetta 41 Z., Unione Pubblicità, Torino. c 40

DISTINTA famiglia affitta, Borgata San Paolo, elegante camera mobiliata a persona seria, vicinato primario. — Scrivere 13363, fermo posta. 17

PROFESSIONISTA serio cerca camera ammobigliata, [illegible] chiese, vicinanze Porta Nuova, non affitta camere. — Inviare condizioni posta, Neiti. c 40

SIGNORA vedova [illegible] pensione L. 90 mensili; occupata [illegible]. — Portinaio via San Massimo, 4, piano terzo. c 40

Annunzi vari 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

A. Antico Istituto Informazioni, Indagini, Inchieste, [illegible] ovunque. Arcivescovado, 1. 40

A. Assume informazioni, incarichi delicati - La Nazionale, via Madama Cristina, 57. c 40

A. persone distinguono offrasi scelta pensione, [illegible] di lusso; prezzi veramente modici. — Via Madama Cristina, 15. c 40

ABITI signora, uomo, modelli, pellicce, vendo, compro. — Pereiro, Nizza, 17. c 17

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, [illegible] compro, vendo. — Fresca, Lagrange, 27. 40

ACQUISTERei antiquino [illegible] d'occasione, [illegible] — Scrivere cassetta 131 B., Unione Pubblicità, Torino. 17

AGRETTES bianchi, neri, lussuosissimi, splendidi, [illegible] paradisi extra, prezzi convenienti; invitiamo [illegible] nuovi, [illegible] articoli; aggiustanti [illegible], piume, fiori. — Lucatelli, Garibaldi, 5. 40

ATTITO 10 — Cosa pretendereti? Non basta [illegible] — Scrivere cassetta 1 Z., Unione Pubblicità, Torino. 17

BRILLANTE smarrito salone sera dintorni via [illegible] compenso lauto valore. — Gavino, Ospedale, 16. 40

CALIFORNIA — Tu es si bonne et jolie, le jour en [illegible] tout le passion de ton regard fascinateur [illegible] et me le a toi pour toujours. Vivendonis [illegible] les bonnes [illegible] et notre immense amour [illegible] rayonnera. Ma vie. Un B.... grand comme le soleil. 40

CAPPELLI feltro Dry sol. Grandioso assortimento [illegible] velluto, [illegible] modelli Parigi privati [illegible]. Rivolgersi [illegible] due. — Excelsiorne, [illegible], 17.

CAPRETTO con mulle, grande, semi nuovo, vendo [illegible]. — Borgone, 2, cortile. 40

CERCANSI occasione grafini marmo, granito. — Scrivere cassetta 187 B., Unione Pubblicità, Torino. c 17

CERCASI conferire buon piato, incombustibile, a [illegible] porte, — Inviare schiarimenti, [illegible], prezzo cassetta N. 29 Z., Unione Pubblicità, Torino. c 40

CERCASI [illegible] a reazione [illegible] cilindrico da 3 a 5 metri, litri da 100 a 600 al secondo, in buono stato. — Scrivere Bertino e Genisio, Noie [illegible]. 17

COMPRO abiti uomo, signora, pellicce, mobilia, [illegible] generi relativi. — Maria, Montevecchio, 1. c 40

DANESI [illegible] razza colonia, [illegible] vendo. — Portinaio, piazza Vittorio, 8. c 17

DENTIERI rotti, usate compera Baraccano via Nizza, rimpetto 13. c 17

GIOVANE signora, distinta, cerca discreti prestiti [illegible] signora [illegible]. — Posta, [illegible]. 40

GIOVANE signora cerca imprestito L. 500 da signora seria, onesta, vogliamo [illegible] rateali con garanzia. — Fermo posta Giuseppina C. c 17

GIOVANE distinto conoscerebbe giovane, bella signorina o giovane vedova scopo matrimonio. — Inscrivere [illegible], posta. c 40

IMPIEGATO trentenne, [illegible] solitudine, conoscerebbe affettuosa signora indipendente, scopo matrimonio. — Tesorazione, posta. c 17

INGEGNERE Domenico Roccatani è pregato rinnovare scritto, Ricevuto tardi. C. 17

MACCHINARIO. Compro gruppo motore-pompa e [illegible] di 500 litri, anche più, al minuto primo, prevalenza non meno 70 metri, motore trifase, 100 volta 50 periodi. — Delzano Dameno, Torino, corso Vittorio Emanuele, 10. c 17

MACCHINA scrivere Oliver come nuova vendo. — Via Cavour, 12. c 40

MAGLIO ad aria, peso massa 150-200 Kg., cercasi da Società Aeronautica Pomilio. c 40

MUTILATO con bambini, bisognosa, cerca signora generosa, caritatevole, voglia aiutarlo. — Apostoli, posta, Orbassano. c 40

OCCASIONE. Diversi pezzi cancellata federata [illegible] con cornice, cerati, adatta cancelli, pubblicità, divisioni. Cinque grandi lastre insegne. Luce [illegible] 0.60 x 0.90. — Meridiana, Galleria Nazionale. c 17

PALE — Dispiacentissimo ritardo lettera 12, pregola rilasciarmi mia posta. Frisco. c 40

PRESSA idraulica cercasi. — Alfonsina, Galleria Subalpina. 40

PRESSA per stereotipia acquistasi. — Via Torino, 16. 17

STUFA americana, modernissima, come nuova, vendesi prezzo conveniente. — Portinaio via Vibo, 30 (Borgo Vittoria). c 40

TORNIO metri 6 fra le punte, peso 4000 Kg., vendo. — Via Daniele Manin, Torino. 40

TRENTENNE, distinto gentiluomo, buona posizione sociale economica, conoscerebbe signorina indipendente, colta, bella, alta diversanti dotta compagna, scopo matrimonio. — Posta aprirsi [illegible] posta. c 40

TUBO alternatore Brown Boveri 10 Kw. con relative cassette Hubbock vendonsi prezzo conveniente. — Rivolgersi casella postale 1051, Milano. 17

VENDONSI vetrine, tavole, sedie, tappeto stile moderno per modiste. — Bossi, Garibaldi, N. 30. c 40

46 ANNI distinto, buon operaio, piccolo capitale, conoscerebbe signorina o vedova libera, bella presenza, piccola dote, scopo matrimonio. — Mario, posta, Torino. 40

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, accelerazionissimi corsi individuali impartisce signora, cinque mesi, diplomi. — Modiano Cristina, 42. c 17

CONTABILITA' pratica partita doppia insegnata in 15 lezioni. — Casella postale 67. c 40

DISTINTA signorina dà accurate lezioni pianoforte, buon metodo per bambini. — Massena, 29. 40

LA Stenografia è la porta degli impieghi. — Società Stenografica, via Roma, 45. c 40

LINGUE estere. Corsi gratuiti serali, maschili, femminili. — Via Arcoli, 10. c 17

MATEMATICA. Lezioni individuali diurne, serali. Insegnante provetto. — Molli, Cavour, 12. c 40

PIANOFORTE. Lezioni accuratissime. Abili esecuzioni ogni genere. — Villa della Regina, 12, portineria. c 40

PRIMARIA scuola motorista automobilista, [illegible] Fiat, lezione governativa garantita. — Via Cibrario, angolo Chiuse, 4. c 17

STENOGRAFIA. Apertura nuovi corsi 2 novembre Società Stenografica, via Roma, 45. c 40

STENOGRAFIA, dattilografia, lingue e pratica commerciale impartisce esclusivamente alla SIST, il migliore Istituto di istruzione moderna, il più rapido metodo di insegnamento, i massimi risultati. Visitate l'Istituto, chiedete programma, assistete prime lezioni gratuite per prova, e fate confronto con tutte le altre Scuole. Studiando alla SIST risparmierete tempo e denaro. — Piazza Castello, 98; telef. 03-10. c 40

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

CERCANSI agenti vendita olio, saponi, candele, [illegible]. — Casella 57, Oneglia. c 17

PRIMARIA Ditta di Torino cerca abile piazzista viaggiatori pratico ramo tessuti, [illegible] referenze prima ordine. — Scrivere cassetta 102 B., Unione Pubblicità, Torino. c 17

PRIMARIA Casa cerca rappresentanti attivi vendita medicinali salute, consultori artificiali e clientela. — Casella 400, Genova. 17

Collegi - Istituti, ecc. 12

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

COLLEGIO Civico, Savigliano, Scuole Reali. Corsi privati. Retta, anno [illegible]. c 17

Automobilismo, Sport, Bicicletta 13

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CAMION 40-50 quintali, primaria marca, ruote in ferro, vendo. — Via Cesare Battisti, 2. c

CERCASI subito chassis 20-30, oppure 30-40. — Scrivere cassetta 120 B., Unione Pubblicità, Torino. c 17

FIAT tipo 2, landaulet, pochissimo usata, funzionamento perfetto, vendo 6500, esclusi mediatori. — Palazzolo, Moncalieri Cristina, 96. 17

TORPEDO Scat nuova vendesi 8500. — Scrivere Bonzo Giovanni, fermo posta, Torino. c

VENDESI Lancia 1916 come nuova, carrozzeria Lancia Limousine-Landaulet. — Scrivere offerte cassetta 187 B., Unione Pubblicità, Torino. 17

VENDO Fiat 20-30, due carrozzerie; Sanfiorenzo 30 HP., doppiacion. — Telefono, 70, corso Francia, ore 14-15. 17

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. 9000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 22. GARAGE STORERO - 55, via Madama Cristina - Torino. 3

ACCESSORI per Automobili e Velocipedi
BENZINE - OLII - PNEUMATICI
FABBRE e ERLICHI e C. - Corso Re Umberto, n. 62

COMPERA AL MASSIMO
brillanti, perle, orefierie, argenterie, polizze relative. LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 6, Torino. Telef. int. 408.

Scuola Superiore di Taglio
PER SIGNORA
Corsi tecnici e pratici (montage)
Metodi Parigini - Corsi per corrispondenza
MODELLI SU MISURA
— R. MELA - Via Nizza, 7 —

Officina Svizzera di Torniture
specialmente attrezzata per la produzione di MUNIZIONI
cerca lavoro per forti serie.
Offerte: PIETET & COUSOT - Accolse - Ginevra

MANIFATTURE MARTINY
Via Pietro Micca, 5, Torino - Telefono 6-13 8-14
Filati e depositi in tutte le principali città d'Italia
GOMMA ELASTICA PER INDUSTRIA ED ENOLOGIA
Impermeabili - Cinghie trasmissione - Amianto

LEVATRICE Ma. REGGE
Via Po, 2, piano 1.o, vicino Piazza Cavalla.

LEVATRICE M. RAVINA. Cure segrete
Prezzi moderatissimi — Via Roma, 2, p. 2.o, Torino.

LEVATRICE A. MARELLA
Prezzi milionari - Via Roma, 21, pianoterra.

OSTETRICA SANTANERA
— Corso Francia, 13 bis, dalle ore 9 alle 17.

LEVATRICE CORSINO, - Pensione
Prezzi miti - Segretezza. Fermo, giard. Via Figlio Militari, 37, Tel. 51-79, Torino.

LEVATRICE GIUSTETTI-VICINI — Pensione — Massima segretezza. — Via Barotti, 10, vicino Porta Nuova, Torino.

Prima Fabbrica Italiana
SALDATORI - LAMPADE
a Benzina
Ditta TRINCHERO fratelli
Via Accademia Albertina, 38 - Torino
RIPARAZIONI

FRIGORIFERO
Sistema Rall ad acido carbonico completissimo, adatto per ambienti da 80-100 mc., da vendere causa cessazione di commercio. — Indirizzare richiesta presso cassetta N. 1168 B., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STUFE
CUCINE economiche
STUFE americane
STUFE a petrolio
STUFE a legatura
GREGORIO BOSISIO
TORINO - Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 33

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro usato, argenterie, platino (svincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale). 15
E. VIGLIANI, Via Genova, 1 (sotto il portone)
CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

LEGNA ardere ingrosso OLIVO-FAGGIO-ROVERE
Carbone di legna a L. 28
GILETTI - Via Massena, 14 - Telef. 50-08.

LIGNITE speciale per riscaldamento
M. CHALLIER
TORINO - Via Nizza, 8 - Telef. 61-09

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono 44-41.
Gli variatissimo assortimento delle migliori stoffe nostrali.
INGLESI e SCOZZESI
per la stagione attuale.

Avvertiamo i FORTUNATI
che compraranno il
4 Ottobre 1916
di presentare le [illegible] nei giorni 1-4-6 del corrente mese per avere il rimborso del denaro speso.
Le somme non ritirate in questi tre giorni vanno a scopo di beneficenza.

I non FORTUNATI
che possiedono una tessera della serie non inferiore a L. 3 di qualsiasi giorno del mese di OTTOBRE hanno diritto nei giorni 1-2-3 del mese di NOVEMBRE di fare i loro acquisti godendo lo sconto del DIECI PER CENTO.
Grandi Magazzini **BIANCHI**
VIA VIOTTI, 4 - TORINO

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica:
Dott. G. Demichelis -